ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 16 Settembre 1907* — NUM. 257

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	40 00	20 25	6 50
Estero qualunque destinazione	55 00	27 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non fiedar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* commerciali 40 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

I prossimi Congressi di Cremona

Dal 18 al 25, tre Congressi si radunano a Cremona. Tutte le forme più moderne e perfette con cui le nazioni civili incoraggiano il risparmio, la previdenza o raccolgono il capitale dai più esigui rivoli, diffondendolo ad accrescere le industrie e i commerci, appariranno a Cremona, si discuteranno in bella gara, faranno tesoro della reciproca esperienza nello scoprire nuove forme di pratica economia per moltiplicarne all'ennesima potenza l'effetto utile.

Poichè il problema che oggi massimamente agita tutti gli Istituti della beneficenza — intesa questa parola nel suo più ampio senso — è appunto quello di applicare al loro funzionamento il principio universale del minimo mezzo. Sino a qualche tempo fa le Casse di risparmio e le Banche popolari, ad esempio, credevano di avere assolto ogni loro cómpito tesaurizzando il piccolo risparmio ed investendolo in rendita o in timidi impieghi industriali. Le Assicurazioni procedevano su una via indipendente affatto dalle Casse e Banche: queste credevano di non aver nulla a vedere con le Cooperative, nè queste con quelle.

Oggi si batte altra via. Come osserva magnificamente Luzzatti nella sua bella relazione, da noi riportata giorni or sono, il risparmio è così sottile, sudato e costoso, che merita tutte le cure perchè gli effetti utili siano completamente rivolti a favore dei risparmiatori. Così non basta che le Casse di risparmio diano un lieve interesse ai depositanti, che le Società assicuratrici garantiscano un premio in caso di disgrazia o per la vecchiaia, che le varie Cooperative vendano a buon mercato o distribuiscano i profitti ai consumatori o ai produttori. Ma i capitali accumulati soldo a soldo, lira a lira, devono impiegarsi intanto in case popolari, in credito alla Cooperativa di lavoro, in tutte le altre guise con cui si può giovare direttamente od energicamente alle classi meno abbienti. In tal guisa il patrimonio del povero frutta a lui in duo modi: pei fini futuri, pei benefizi immediati.

Questa tendenza risponde anche a un'altra necessità, insita nella natura stessa di alcuni fra i nostri Istituti popolari. Il fiorire di alcuni di questi — ad esempio, delle Banche popolari — è stato così continuo e insuperato, i milioni si sono così facilmente accumulati nelle loro casseforti, che essi hanno spesso volto acquistato la tendenza a trasformarsi in Istituti capitalistici, dimenticando le origini da cui sorgevano e gli scopi a cui erano rivolti. Ne derivava così una specie di lotta fra l'ente — ricco e desideroso unicamente del proprio sviluppo — ed i bisogni imperiosi di quelle classi alle quali esso pure doveva la ricchezza e la vita. La produttività dell'Ente — considerato come individuo a sè — entrava di sovente in conflitto con la produttività sociale dei singoli individui che lo componevano.

Contro questa degenerazione, per deplorare la quale in Italia l'on. Luzzatti ha combattuto magnifiche battaglie, gli uomini migliori, i fiammi conservatori del sacro fuoco della beneficenza illuminata, escogitano sempre nuove forme di impiego di capitali, che ravvicinino gli Istituti alla gran massa dei loro poveri e previdenti clienti.

Per ciò avrà grande significato la discussione, a cui le Banche popolari sono chiamate a Cremona, sulla proposta di lanciare un appello alle consorelle Casse di risparmio, Società di assicurazione, Casse pensioni ed Enti congeneri, per radunare i primi 500 milioni, destinati a costituire la base del gran demanio delle abitazioni sane e morali alle plebi italiche.

Proposta grandiosa per certo, altrettanto ardua nella pratica attuazione, anche per la difficoltà di superare ed eliminare gli immancevoli egoismi locali, ma cosa attuabile dalla geniale idea del Luzzatti, della creazione della « cartella edilizia », sul tipo germanico, con cui anche gli immobili e il suolo delle città circolerebbero, centuplicandone l'utilità ed evitando molti pericoli agli istituti amittenti.

Così, riunendo in un sol fascio tutte le forze che l'ingegno, promuto dal bisogno, ha saputo applicare a rendere meno aspra la vita economica del povero, si crea una potente unità di organismo, feconda di ricco e immancabile avvenire.

***

Un'altra ragione richiama l'attenzione sul Congresso cooperativo internazionale, a cui, come è noto, concorre il fiore della rappresentanza straniera europea, americana e australiana della scienza e dei Governi, attratti pure dal desiderio di compiere la gita organizzata per visitare quelle istituzioni cooperative agricole italiane, la cui fama ha con tanta lunga varcato le Alpi.

La cooperazione propriamente detta ha compiuto nella breve sua vita una ben complicata evoluzione. Sorta timidamente in Inghilterra e in Germania, vituperata dai socialisti marxisti, piena di falsità, di misticismi balordi in Francia, dagli uni proclamata come rigeneratrice dell'umanità, dagli altri, procedette a balzi, fiorì e poi cadde appassita, risorse e, soprattutto, si trasformò radicalmente. La borghesia pratica bavarese e prussiana, il contadino medio e piccolo proprietario della Normandia e della Francia del Nord fecero le vendette della cooperazione. Non solo essi mostrarono coi fatti agli economisti troppo « puri » e classici che la cooperazione è una forza feconda; ma insegnarono ai socialisti — in Germania specialmente — che essa può divenire un magnifico strumento di classe. Certo le anime candide di Holyloake e delle Schulze-Delitzsch dovettero trasalire di stupefazione dolorosa quando sentirono che nella Prussia orientale e nella Silesia la potentissima « Bund der Landwirthe » promuoveva, fra il resto delle cooperative capitalistiche agricole di ogni sorta, anche quella per fare bene il pane della mano d'opera!

La lezione fu dura. D'altra parte, l'ideale di una cooperazione politica andava dovunque tramontando in via di fatto, in ragione dello sviluppo stesso di essa. Ad esempio, la cooperazione di consumo, ampliandosi, urtò gravemente le categorie degli esercenti; quella di produzione specie in agricoltura, danneggiò i profitti degli imprenditori. Qui si cercò di spingere i loro giovani avversari stancheggiandoli con la maggiore forza del capitale mobile. Ma allora corse alla riscossa la cooperazione di credito. Ancora, in tutte le Società cooperative va delineandosi il concetto che la ripartizione degli utili fatta ai singoli soci costituisce un errore economico, in quanto torna a disperdere per mille piccoli rivoli un capitale che, tenuto unito e bene rivolto a mire sociali, rende indirettamente molto di più. Ora, quali devono essere queste « mire sociali »? Ecco un altro punto di discussione.

La classe lavoratrice ha imparato dalla borghesia questi fenomeni, ha finito col leggervi chiaro ed è ritornata pian piano a quella cooperazione, che i suoi duci le avevano, poche decine di anni prima, appreso a disprezzare. Di qui la lotta per la conquista dell'amministrazione nelle cooperative già esistenti, gli sforzi enormi per crearne della nuova, specie nel campo della produzione. Sforzi che per un trentennio seminarono di cadaveri la via della cooperazione e che solo oggi cominciano a dare frutti rigogliosi.

Ebbene, questi due tipi di cooperazione, quella più antica in ordine storico e apolitica e l'altra — con spiccato carattere di classe — stanno per trovarsi di fronte in un corso scientificamente e praticamente interessante a Cremona. La lotta si spezzetterà certamente su tutti gli ordini del giorno. Ma si accenderà poi viva, come battaglia campale, su quello già presentato dal Comitato centrale delle Cooperative ungheresi e che suona così: « Per mantenere integro il vero e proprio scopo e ottenere il vero scopo della cooperazione, l'Unione Cooperativa Internazionale esclude dal proprio seno le Società aventi organizzazione e statuti contrari all'idea precipua del cooperativismo: il benessere migliore per la classe lavoratrice attualmente; l'emancipazione completa dei lavoratori per l'avvenire; di conseguenza esclude quelle Società il cui organismo è stabilito sulle basi del capitale e del profitto, come le Cooperative di credito e quelle di produzione, i di cui membri non lavorano e partecipano pure alla ripartizione degli utili; le Cooperative di consumo che non accettino il programma di Rochdale, e tutte le altre Società che servano interessi confessionali o della classe dominante ».

Come si vede, questo ordine del giorno non pecca certo per difetto di chiarezza.

Per quanto noi crediamo molto probabile la vittoria nel Congresso del secondo indirizzo sul primo, anche per i nomi dei più autorevoli congressisti, tuttavia non ci sembra facile che la mozione così rigida e intransigente della Commissione ungherese possa venire accolta, almeno nel suo testo attuale. Basti considerare che per essa rimarrebbero espulse tutte le Cooperative cattoliche fiorentissime in Francia sotto svariate forme, e in Italia specialmente sotto quella delle casse rurali. La mozione resta solo come indice dimostrativo dello specialissimo momento storico che attraversa la cooperazione.

Ma del resto, per conto nostro, confessiamo che la vittoria di una tendenza o di un'altra, o ancora di una terza intermedia, ci lascia abbastanza indifferenti. Ciò che importa, è che la cooperazione progredisca: e, su questa verità, i rapporti di tutte le nazioni sono concordi. E col progredire di essa, migliorano e si affinano quelle qualità di previdenza, di risparmio, di ordine, che stanno a base del miglioramento morale dei popoli.

A Congresso finito gli stranieri, visitando la superba Liguria, la gentile Toscana, le opime pianure emiliane, vedranno quali miracoli la cooperazione di lavoro ha saputo creare fra i carbonai del porto di Genova, oggi imprenditori del movimento del carbon fossile, i vetrai di Livorno, alteri dello loro cinque potenti vetrerie, gli antichi disoccupati agricoli di Reggio e di Mirandola, oggi uniti in uno sforzo potente di produzione fratellevole.

Che importano le tendenze? La cooperazione ha fatto, di abbietti e invriliti esseri umani, degli uomini liberi. Ora essi, nelle loro cooperative, imparano ad amministrare, vidono quanto sia più facile il criticare che non il fare, intendono le enormi difficoltà intellettuali dell'impresa industriale, comprendono la funzione del capitale, attraverso al loro microcosmo si penetrano della complessità dell'organismo enorme sociale.

Lasciamoli sfogare con le tendenze, quando queste scattano fuori dall'azione e non si risolvono in perpetua accademia. *Errando discitur*. Il segreto del progresso non sta nelle teorie pregiudiziali e nelle discussioni dei congressi. Esso si realizza e sintetizza con un verbo solo: operare, operare, operare.

Una difesa degli interessi del sott'ufficiali dell'esercito

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 23.

Esposti i termini della questione dei sottufficiali, il *Giornale d'Italia* dice che questi hanno ragione, ed aggiunge: « Crediamo che un equo provvedimento si imponga. Se la legge è male congegnata, il ministro presenti alla Camera una leggina emendatrice, e così risolva, secondo equità e giustizia, una questione penosa, ma non si lasci al solito travalicare la questione, che interessa più di un migliaio di sottufficiali, e che potrebbe aggiungere una causa di più al malcontento che serpeggia nell'esercito. Una legge non è l'arca santa, e se, per la fretta con cui è stata compilata e votata, una legge mostra dei difetti, è facile, con una nuova legge, emendarla. Escludiamo i sottufficiali a mantenersi calmi e disciplinati, ma affermiamo che urge provvedere, ed invitiamo il ministro della guerra a prendere in esame la questione e risolverla equamente. Sarebbe infatti fatale per i nuovi ordinamenti militari che si diffondesse l'opinione che, per esempio, il diritto di opzione accordato ai sottufficiali era una misera trappola. Ed invero l'opzione, così come è stata applicata, non è stata la libera scelta fra lo stato nuovo ed il vecchio, ma la scelta fra lo stato nuovo e il vecchio peggiorato. D'altra parte, il rispetto dei diritti acquisiti ha sempre ispirato le leggi di organici. Perchè cambiare sistema? ».

Oggi si pubblica l'Enciclica contro il « modernismo ».

Roma, 15, ore 20.

Domani l'*Osservatore Romano* pubblicherà l'Enciclica sul modernismo. Essa è lunga 17 colonne del giornale e perciò il giornale avrà un supplemento di due pagine. La pubblicazione di domani sarà in latino e martedì prossimo sarà ripetuta in italiano. A quanto si assicura l'Enciclica ha carattere quasi esclusivamente dogmatico e tende a dimostrare che, contrariamente a quello che è stato detto, che cioè la condanna di certe proposizioni emesse dal Sant'Ufficio mirassero, più che ad altro, a colpire le persone del modernismo, l'error sono frutto di profondo studio, per il quale si è riconosciuto che tali proposizioni sono contrarie ai dogmi e sono ad ogni modo contrarie alle dottrine della Chiesa cattolica. Pio X si intratterrà specialmente in questa dimostrazione volendo che si riconosca che tutto ciò che si è fatto contro gli scrittori modernisti è stato fatto a ragion veduta, dopo grande ponderazione e sulla base di fatti provati e non per prevenzioni contro gli scrittori.

Roma, 15, ore 22.

(A. Z.) – Intorno all'Enciclica il cui testo sarà pubblicato domani sera dall'*Osservatore Romano* ho raccolto da ottima fonte le seguenti informazioni: Il documento assai prolisso preparato da lungo tempo contro la esposizione dottrinale del modernismo nel campo della filosofia, della teologia, della cultura; esposizione che tende ad inquadrare in un sistema questo movimento pur così vago ed indeterminato nel suo insieme e notevolmente differente in molti punti fra un gruppo e l'altro di modernisti. Fatta questa esposizione, l'Enciclica ne deduce che il modernismo è inammissibile non solo nella chiesa cattolica ma altresì in ogni altra chiesa cristiana, che ammetta i dogmi fondamentali del cristianesimo. La seconda parte dell'Enciclica è pratica e stabilisce disposizioni concrete per combattere il modernismo fra i cattolici e specialmente fra il clero. All'Enciclica hanno lavorato vari teologi, scelti fra i più stimati del Santo Ufficio. La parte pratica è stata fissata personalmente dal Papa. La nuova Enciclica prepara la lotta di dottrine e di disciplina contro il modernismo dichiarato irrimediabilmente anticattolico, perchè il modernismo stesso è considerato nell'Enciclica sulla base delle dottrine del Loisy, del Tyrrel, del Leroy e simili, che anche vari cattolici liberali dichiarano inammissibili. Il Papa non vuole che continui l'equivoco fra il modernismo propriamente detto e i moderni studi cattolici, che egli dichiara di non avversare. Appena uscita l'Enciclica ne incomincierà l'inesorabile applicazione sul clero. In questi giorni Pio X, parlando dell'Enciclica, ha detto: « Crederei di tradire il mio ufficio se dessi tregua a ciò che oggi costituisce il più grande pericolo del cattolicismo ».

Una nota ufficiosa sulla protezione delle missioni in Oriente

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

I monsignori Gasparri, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, e De Lai, segretario della Congregazione del Concilio, debbono, al loro prossimo arrivo in Palestina, essere ricevuti ed accompagnati dalle Autorità consolari italiane invece che dalle francesi. A questo proposito una nota ufficiosa del Ministero degli esteri dice: « La rivendicazione di tutti i cittadini italiani cattolici od acattolici, laici od ecclesiastici, fu per lungo tempo nel programma della politica italiana, che, attuato dal Crispi quando fu a capo del Governo, fu poscia abbandonata sino a che la questione fu ripresa nel 1903 dall'on. Tittoni e da lui convenuta con la Francia in quell'anno e definita particolareggiatamente nel 1906. Tutti allora videro negli accordi in proposito intervenuti con il Quai d'Orsay, un successo della nostra diplomazia. E così fu veramente, perchè la politica anticlericale, che la Francia segue all'interno non la distolse mai interamente dalla conservazione della sua clientela cattolica, e tanto è l'importanza che a tale clientela si annette anche dal radico-socialista Gabinetto Clemenceau, che ancora, malgrado la lettera e lo spirito di quegli accordi, non sono infrequenti i casi in cui le Autorità francesi del Levante cercano diminuirne la portata pratica, sostituendosi alle Autorità italiane nella protezione dei nostri nazionali ecclesiastici. Ora nessuno può fare rimprovero al nostro Governo se esso si adopera a far rispettare la forma e la sostanza di un patto, il quale costituì il riconoscimento della piena sovranità dell'Italia sopra tutti i suoi nazionali all'estero ».

Un comunicato ufficiale sul consumo del carbone della *Regina Elena*.

Roma, 15, ore 20.

Circa le notizie comparse in un giornale, a proposito dei risultati conseguiti nelle prove di macchina della *Regina Elena*, e specialmente sul consumo di carbone, che, secondo le informazioni del giornale, avrebbe superato in modo considerevole quello previsto dal contratto colla ditta Odero, il Ministero della marina comunica: « Nella prova a tutta forza il consumo di carbone, che nel contratto era stabilito di 900 grammi per cavallo ed ora è risultato nel fatto di grammi 833, cioè molto inferiore a quello indicato dal giornale. Nella prova di resistenza, durata 18 ore, il consumo per cavallo per ora, che il contratto stabiliva di 850 grammi, è stato accettato di 900 grammi, ed è per quest'eccedenza che fu applicata una multa alla ditta Odero di 10 mila lire, pari a 2 mila per ogni decina di grammi di combustibile consumato in più nella prova. Secondo il contratto le macchine avrebbero dovuto essere rifiutate solo quando il consumo per cavallo ed ora a tutta forza avesse superato 1000 grammi ».

Il felice varo della corazzata " Pisa „

(Per telefono alla Stampa).

Livorno, 15, ore 22.

La resse enorme della folla.

Le previsioni ottimiste per il varo d'oggi sono state superate di gran lunga. L'enorme massa di forestieri piovuta qui da tutti i paesi si fa ascendere alla cifra di parecchie decine di migliaia di persone. Certo c'era una folla tale da inondare Livorno. La città fin dalle prime ore del mattino, e si potrebbe anche dire fin dalle ultime della notte precedente, aveva assunto un aspetto movimentatissimo e festoso. Alle 7 le località prospicienti la darsena del cantiere Orlando, il Ponte Nuovo, lo scalo, le spallette, il bacino di carenaggio e la piccola darsena del cantiere Gallinari, ove si costruiscono gli autoscafi, tutto quello, insomma, che poteva servire di punto di osservazione, compresi due piroscafi, era occupato a gremito. Per quanto si fossero aperte le porte del cantiere un'ora prima del varo, pure la resse alle tribune è stata immane, tanto che la tribuna dei giornalisti, cui era stato anche messo prudentemente un rinforzo di carabinieri, è stata invasa e presa d'assalto da una folla di signore, che ci hanno messo in fuga e costretti ad andare a riparare nelle braccia delle Autorità.

Le Autorità — Le signore.

Nella tribuna delle Autorità, nell'attesa del ministro, ho veduto il sindaco di Pisa con molti assessori, il prefetto di Firenze Annarratone, il presidente della Camera di commercio di Pisa comm. Supino, gli onorevoli Tizzoni, Orsini-Baroni, Merci, Cirmeni, Queirolo; Soliani, direttore dei cantieri Ansaldo, il senatore Nicolini, ex-sindaco di Firenze, l'ex-sindaco Malenchini, l'ammiraglio Grenet, comandante il Dipartimento marittimo di Spezia, il generale del genio navale Littieri, direttore dell'Ufficio tecnico di Genova, il colonnello Carini, il direttore dei cantieri di Muggiano ing. Bonavia, il cavaliere Angeli, amtante di bandiera di Mirabello, il comm. Fileti, direttore generale della Navigazione G. I., il comandante Rocca, sotto-capo di Stato Maggiore della R. Marina, il comandante Trifari, direttore dell'artiglieria a Spezia, l'ing. Laurenti, direttore della *Fiat-San Giorgio*, l'ing. Zacchi, direttore dei cantieri Odero di Sestri, il principe Della Catena, il conte De Caire e molte altre notabilità.

Ricevevano gli invitati il comm. Giuseppe Orlando, direttore del cantiere, ed il vicedirettore del cantiere Giuseppe di Salvatore Orlando, coadiuvati dalle signore della famiglia e dagli ingegneri del cantiere.

Tra le dame, noto, oltre alla baronessa Grenet, la marchesa Niccolini, la principessa Della Catena, la duchessa Grazioli-Lante con la duchessina e la signora Carcasson.

Vi erano inoltre una larga rappresentanza della Lega Navale, molti giornalisti di fuori ed uno sciame di fotografi.

La tribuna delle Autorità è collocata dirimpetto allo sperone del *Pisa*, ed unita per un ponticello alla piccola tribuna che sorgeva lungo il bordo dell'incrociatore. Veniva poi la tribuna della stampa e le tribune per le signore.

L'aspetto della nave prima del varo.

L'incrociatore, alle 10 di stamane, dopo il lavoro febbrile di stanotte, appariva libero da ogni ingombro visibile. Solo dodici puntelli enormi, sei per parte, sembravano sorreggere la nave. Invece la trattenevano tenacemente ancora le bozze di ritegno e quelle di prua. Il *Pisa* si vedeva perciò tutto tronneggiante, tutto preso da un brulicame di operai, che andavano e venivano intorno. Enormi gomene e tutto un complicato congegno trattenevano la corazzata, che spiccava grigia con la carena rossa.

La benedizione di rito.

Il ministro è arrivato alle 10,15. Subito, mentre risuonava la Marcia Reale, monsignor Giannetti, ex-cappellano dell'Accademia Navale, decorato della croce di cavaliere della Corona d'Italia, si è avanzato per benedire la nave. Egli ha pronunziato la preghiera rituale latina, di cui vi trasmetto la traduzione, anche perchè è una preghiera caratteristica:

« Porgi, o Signore, ascolto alle preghiere nostre, e benedici questa nave con tutti coloro che vi sono dentro, come ti degnasti di benedire l'Arca di Noè che andava per il diluvio; porgi loro la tua destra, come la porgesti al Beato Pietro che camminava sul mare; e manda il Santo Angelo tuo dal Cielo, il quale la liberi e la custodisca sempre da ogni pericolo, insieme a tutti quelli che sono in essa. Allontana dai servi tuoi le avversità, difendili e tutelali con un mare sempre piacevole e con un vento tranquillo, e fa che, compiuti felicemente i loro negozi, tutti tornino con ogni allegrezza in cuore al paese natio ».

Appena terminata la benedizione, si avanza per lo stretto corridoio fiorito un piccolo corteo. Precede il ministro, che dà il braccio alla bardinessa Grenet. Il ministro veste l'alta uniforme, con sciarpa e decorazioni. La madrina, baronessa Grenet, veste uno splendido abito bianco di crespo di Cina, ricamato di merletti d'Irlanda colore crema. Ha magnifiche perle al collo e reca in mano un mazzo di orchidee legato con trine *chantilly* e nastri coi colori del Pisa, omaggio del sindaco di Pisa, comm. Gambini.

Viene quindi l'ammiraglio Grenet, con a braccio la signora Ada Orlando; poi il comm. Giuseppe Orlando con la marchesa Fabriciotti.

Al primo colpo la bottiglia, piena di vino spumante italiano, non si infrange, ma al secondo la bottiglia si rompe; ed il primo applauso scroscia, mentre di nuovo echeggia la Marcia Reale.

Il varo.

Passano quindi pochi istanti di silenzio e di trepidazione. Sul ponticello di comando si avanza il comm. ing. Giuseppe Orlando, direttore del cantiere. Egli domina di lassù tutta la manovra. Un forte gruppo di operai attende. Orlando pare visibilmente commosso e si accinga la fronte. Al primo comando, con voce energica, incomincia a risuonare un colpo forte.

Dodici grossi puntelli cadono ad uno ad uno, fragorosamente. Un nuovo comando per gli argani, e gli operai cominciano a correre intorno a due argani poderosi. Le gomene potenti si tendono; uno scricchiolio pare che pervada la fibra del colosso di acciaio. E' un momento solenne. Si tagliano le bozze. Risuona ancora la voce di un comando. Si mettono in opera i batticuli, tutti i martinetti idraulici. Alle 10,43 la nave comincia a discendere lentamente, come a passo d'uomo. La difficile, pericolosa discesa si è effettuata così in poco più di un minuto, calma, lenta, sicura. Un nuvolo di fumo esce dall'invasatura, che scivola, e sotto cui arde il sego perfuso ampiamente nella nottata.

Un fremito di entusiasmo agita la folla da cui salgono grida di evviva. Sono cinquantamila persone che applaudono alla gloria della marina italiana. Il comm. Orlando, commosso, abbracciò un vecchio operaio ottantenne, decano dei lavoratori del cantiere. Anche la signora Orlando, ha gli occhi umidi di pianto. Tutti si congratulano, compreso il ministro, con gli esimi costruttori. Intanto l'ing. Orlando, presenta al ministro gli antichi operai del cantiere, e ve ne sono di quelli che da 50 anni hanno lavorato alla costruzione di molte delle nostre più belle navi e forti corazzate.

Io corro a vedere la nave discesa e il cantiere. La tecnica usata è veramente straordinaria. Tutte le difficoltà che si annunciavano terribili, impressionanti, sono state sormontate in modo sorprendente ed audace.

I coefficenti tecnici del successo.

Dopo il cavo di acciaio enorme, erano state collocate ben 32 traversine di mangia fortissima, ciascuna di 19 centimetri di diametro, rette da catene e da galleggianti fortissimi, capaci di resistere, ciascuno, alla pressione di 30 tonnellate. Dopo le 32 traversine, era stato disposto anche un congegno atto a fermare l'impulso che si giudicava tremendo, come già sapete, e per l'enorme lunghezza della nave e per il suo grandissimo peso. Non ci è stato però bisogno di tante cose. La nave che è par discesa con l'impulso di 660 mila chilogrammi non ha rotto che dodici traversine, una meno cioè, di quelle che furono rotte dalla *Lepanto*, di cui pure il varo riuscì più facile perchè meno lungo di venti metri e perchè più leggero di 1600 tonnellate.

Mancano ancora più di venti metri dal luogo in cui si supponeva che l'incrociatore dovesse fermarsi. Le previsioni così sono state sorpassate.

La nave si è arrestata subito, appena discesa nell'acqua. L'operazione riuscita in tale modo, ha destato la meraviglia dei tecnici. Si considera la riuscita del varo di oggi, attraverso le difficoltà gravissime che incombevano, come una grande vittoria del genio navale. E' notevole che per questo varo si è mantenuto il sistema della invasatura piana italiana, molto più sicura di quella inglese.

Mentre gli invitati, parzialmente si disperdono a visitare il cantiere o fanno onore al rinfresco, il ministro si accinge a visitare le officine e specialmente i due colossi di macchine che saranno le motrici principali della corazzata *Pisa*. Le macchine sono già pronte.

Il ministro ha osservato nel cantiere, fra l'altro, una cosa caratteristica: uno scalo rifabile, preparato per ricevere la nave rimasta *Principessa Maria*, che vi sarà trasportata sopra per alcune riparazioni. La *Principessa Maria* fu tempo addietro varata nel cantiere Orlando, sotto il nome di *Ignazio Floris*.

Il banchetto e i brindisi.

Alle 13, nella magnifica sala dei disegni del cantiere, ha avuto luogo il banchetto. La tavola era splendidamente addobbata.

Siedono alla mensa circa 150 invitati. Sono tra essi il ministro Mirabello cogli ufficiali che lo accompagnano, i senatori De Larderel, Nicolini e Annarratone, i deputati Queirolo, Orsini, Casuto, Cirmeni, Matteucci, Curioni e Merci, il prefetto Panizzardi, il regio commissario Tosi, il sindaco di Pisa Gambini, il comandante della Divisione ammiraglio Grenet, il comandante della *Lepanto*, il comandante dell'Accademia Navale, il presidente della Deputazione provinciale Galeotti, molti ufficiali di terra e di mare e le rappresentanze degli operai.

Allo *champagne* si è alzato il comm. Giuseppe Orlando, che ha pronunziato un notevole brindisi, nel quale fece la storia del cantiere, strettamente collegandola con quella dell'industria navale italiana.

Il ministro della marina pronunciò un applaudito discorso, ricordando gli insegnamenti navali derivanti dall'ultima guerra russo-giapponese, insegnamenti di cui conviene tener conto nelle nuove costruzioni di corazzate, e di cui si fece sommo calcolo nell'architettare il *Pisa*.

Parlarono quindi il cav. Tosi, il sindaco di Pisa Gambini, il deputato G. B. Queirolo pel Collegio di Pisa, l'on. Marci di Firenze ed il signor Baksman, portando il saluto degli impiegati del cantiere.

Terminati i brindisi, il ministro, seguito dal suo segretario, è partito alla volta di Roma. Egli dovette però attendere altre un'ora alla stazione, causa un forte ritardo del treno, dovuto dall'enorme resse.

Nella festa non si hanno a deplorare incidenti di sorta.

Musiche e Bande musicali di Scandicci, di Chiavari e di altri paesi hanno fatto servizio. Sono state coniate medaglie commemorative, pubblicati numeri unici; furono donate agli invitati del cantiere Orlando pubblicazioni pregevoli; si annunciano alcune notevoli monografie. Cito in mare sono state compiute dalle città marittime più vicine.

In complesso, la festa dell'industria navale italiana si è esplicata a Livorno in tutta la sua magnificenza e senza che nessun incidente doloroso venisse turbarne la maestosa solennità.

Politica marinara.

Roma, 15, ore 20.

A proposito del varo di oggi un egregio ufficiale di marina disse una frase che scolpita porta incisa nella sua chiglia la data di un momento politico. « Ogni nave da guerra porta incisa nella sua chiglia la data di un momento politico ». Orbene, non sarà del tutto inutile leggere sulla chiglia della *Pisa* la data del momento politico di cui quell'incrociatore e gli altri suoi tre gemelli sono il frutto. Si era nel 1905; dalle nostre coste adriatiche l'orizzonte non appariva dal tutto sgombro di nuvole: molti malintesi non erano stati ancora appianati, molti ancora non erano stati nemmeno: era grave questione di predominio era chiaramente scoperta nell'Oriente vicino, e, a malgrado della buona volontà dei Governi, certi rancori tenevano eccitati e conturbati i popoli.

Inoltre la situazione generale dell'Europa non aveva, come oggi, l'impronta di una miserabile tendenza al pacifismo universale. Date queste condizioni di spirito, è naturale che gli uomini i quali avevano la responsabilità del Governo e della difesa del Paese, pensassero ai mezzi per completare il più rapidamente possibile la nostra armata; non per scopi aggressivi, s'intende, ma per il puro scopo di ristabilire nell'Adriatico quel certo equilibrio di forze navali che da taluno ci stimavasi non nostro stava per essere turbato.

Sono passati da allora due anni, ed il primo dei quattro incrociatori è già stato felicemente in mare. Da una determinata politica militare, da un singolare momento politico furono generati i quattro forti incrociatori corazzati da diecimila tonnellate, che si nocciano: i fatti della marina italiana *San Giorgio, San Marco, Pisa, Amalfi* si intitolano.

Si è discusso per diritto e per traverso di grande tonnellaggio e di armamenti ultrapotenti, per giungere alla conclusione che gli incrociatori tipo *Pisa* non rappresentato l'ideale dell'efficienza guerresca.

Si è parlato del *Dreadnought* per concludere che questa nave di circa 20 mila tonnellate ha un armamento assai più potente dei nostri incrociatori da dieci mila tonnellate.

Ma si è invece dimenticato che con meno di cento milioni noi abbiamo ottenuto quattro buone navi da battaglia, omogenee, molto veloci, abbastanza protette, atte a costituire di per sè sole una forte Divisione in contrapposto ad altre Divisioni di navi di tonnellaggio simile, le quali non battono la nostra bandiera; atte, insomma, a portare all'attuale nostra squadra, nonchè alle quattro corazzate tipo *Vittorio Emanuele* un forte aiuto; non per servizio di crociera, ma per [illegible] nella linea. Si è dimenticato [illegible] tipo *Dreadnought*, [illegible] 4 i nostri sessanta milioni [illegible] 20 ognuno cioè 200 milioni di lire.

Non sono competente a giudicare se effettivamente tale debba essere il programma di costruzioni di una marina. Aggiungo però che non sarebbe igienico che si dovesse dormire su un'altro grave problema della nostra armata: alludo al problema degli ufficiali. Meno acuta di quella dell'esercito e sopratutto meno difficile da risolvere, esiste tuttavia anche nella marina la questione degli ufficiali e per il bene delle nostre istituzioni militari marittime urge che tale questione venga equamente e rapidamente risolta.

Quando per l'efficienza del materiale e per la serenità del personale, la nostra armata fosse pervenuta ad un alto grado, quando il nostro esercito avesse pure risoluti i principali argomenti di comando, di difesa e di personale, allora il nostro Paese potrebbe tranquillamente guardare all'avvenire sereno così da subitanei allarmi come da inutili provocazioni, atto a contribuire con la propria forza militare al mantenimento di una pace congiunta con la tutela del nostro diritto e con la difesa dei nostri interessi.

Questo insegnamento impartisco al popolo italiano la data del momento politico inciso sulla chiglia dell'incrociatore che è nato oggi in mare. Auguriamoci che gli insegnamenti non vadano perduti e sopratutto non temiamo di offendere o mettere in sospetto con lo svolgimento razionale di una politica militare armonica, con la nostra po-

tenzialità economica e con la nostra situazione politica gli alleati e gli amici. I nostri intenti pacifici sono ben conosciuti da tutti: quanto più saremo forti tanto più potremo influire a favore del mantenimento della pace, sommo bene, cui tutti aspirano in Europa.

Vittorio Vettori.

Ciò che dice Mirabello della "Pisa" o del programma navale.

Roma, 15, ore 23.

Il ministro Mirabello, interrogato dal corrispondente della *Tribuna*, ha detto:

— Il *Pisa* risponde a un tipo che mancava nella nostra flotta, una nave cioè di moderata personale e di elevata velocità, armata di artiglierie modernissime, che hanno potenti effetti pure a grande distanza. Oltre a ciò, essa è potentemente difesa, e riunisce insieme tutti i requisiti della nave da battaglia, adatta a tutte a combattere in linea con le nostre navi maggiori. Facendo l'impostazione di questa nave, non credetti per nulla di rinunziare ai grandi tonnellaggi, che devono formare il nucleo di una flotta, e ne è prova il concorso a premio, bandito fra i nostri ingegneri, per navi di grande potenza, di cui esistono già i piani e gli studi.

— Ma i mezzi finanziari del bilancio?

— Ciò è proprio quello che manca per la effettuazione del mio programma navale da me annunziato più volte, ma ho troppa fede nel patriottismo del Parlamento per non sperare che i fondi necessari saranno presto concessi per portar la nostra flotta a quella grande potenza che compete all'Italia come nazione eminentemente marittima, e che sul mare, come in antico, deve trovare la sua principale ragione di prosperità e di ricchezza.

Le varie questioni militari che verranno esaminate dalla Commissione d'inchiesta.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Anche oggi la Commissione d'inchiesta militare ha continuato l'interrogatorio degli ufficiali. Stamane gli interrogati sono stati il maggior-generale nella riserva conte. Grillo, il tenente-colonnello Paradi, direttore del Ballipedio di Ciriè, ed i colonnelli di artiglieria in riserva Vitali e Mariani. In particolare modo importante fu la deposizione del generale Grillo, il quale ebbe una parte notevole nella fabbricazione delle nostre armi. Furono poi uditi nel pomeriggio Ettore Cavalli, maggiore di artiglieria; il colonnello Corvetto, che aveva già deposto ieri due volte; l'ex-colonnello di stato maggiore cav. Enrico Barone; il cav. Pietro Buffa, maggiore al 7.o artiglieria; il maggiore di artiglieria cav. Pasquale Tozzi, della Scuola di tiro a Nettuno; ed il capitano di artiglieria De Sanctis.

Il *Giornale d'Italia* dice che, per ora, l'obbietto della Commissione d'inchiesta sulla guerra è quello di accertare se le denunzie fatte di deficienze del materiale Krupp siano vere. A tale scopo la Commissione ha voluto dapprima indagare come sia pervenuta l'adozione del materiale Krupp; se in questa adozione non vi siano stati deplorevoli cenni di simpatie e di interessamento e se le pratiche per le trattative si siano svolte normalmente. Due interrogatori specialmente — quelli del generale Mangingalli e Rogier, ai quali furono rivolte infinite domande per conoscere come l'ispettorato di artiglieria si sia portato in questa faccenda — hanno fornito, con ampie spiegazioni dal punto di vista tecnico, la storia delle cause che determinarono tale adozione. Le risposte fornite furono poi dalla Commissione confrontate collo spoglio della corrispondenza e colla visione dei contratti fatti dal Ministero colla Casa Krupp.

Lo stesso giornale dice inoltre che, negli interrogatori di parecchi specialisti della scienza balistica, la Commissione volle accertare quale valore scientifico possono avere le giustificazioni addotte dal Ministero della guerra intorno agli inconvenienti verificatisi a Nettuno.

I commissari partiranno per Ciriè, per gli esperimenti, verso le due di ottobre. Il ritardo è dovuto alla preparazione dei proiettili, ordinati appositamente, e specialmente per le nuove polveri, che dovranno essere sperimentate. A dicembre, secondo il criterio [illegible] si terranno le conclusioni sul materiale di artiglieria. In novembre la Commissione terrà numerose sedute; in seguito riferirà gli opportuni provvedimenti per risolvere le questioni.

Lo studio, poi, del problema della difesa nazionale farà rivolgere l'attenzione della Commissione alle questioni della mobilitazione, delle fortificazioni al confine [illegible] e delle fortificazioni da costa. Infine, argomento di conclusivo studio le parti delle questioni che si riferiscono alle reti ferroviarie del Cadore e del Friuli, e a qualche parte secondaria del confine occidentale. La Commissione — dice sempre il giornale — farà all'uopo parecchi sopralluoghi, e poi interrogherà l'anima dei Consigli e delle provincie per una pronta effettuazione di tutte le vie e comunicazioni necessarie per mobilizzare prontamente un esercito. Per le fortificazioni al confine la Commissione farà pure numerosi sopralluoghi. Per le fortificazioni da costa la Commissione si prepara a presentare le opportune conclusioni, e sarà pure studiata e risoluta la questione dell'ordinamento delle carriere dell'esercito. Per ogni argomento d'inchiesta verranno nominati probabilmente dei singoli relatori.

I commissari fra loro non si scambiano impressioni. Ognuno finora tiene custodite le proprie impressioni, ma pare che in gran parte si abbiano accertate le deficienze denunziate. Si tratterà ora di stabilire, dopo gli interrogatori e dopo le esperienze che si faranno a Ciriè, se e come si possa rimediare. Un commissario, che ha preso parte alle grandi manovre, richiesto di un confronto fra il cannone italiano 75 A e quello Krupp, ha detto: « Io sono un profano, ma, a considerare il cannone Krupp con quello da 75 A nazionale, per il trasferimento un automobile con un carretto. Possiamo noi andare in carretto a fare la guerra contro gli automobili? Ma si è ancora agli inizi delle indagini per poter emettere giudizi, e quando avranno ascoltato [illegible] lungo serie di interrogatori e quando avranno pronunziato a Ciriè « circa diecimila colpi sui diversi tipi di cannone, allora, a tavolino, confrontando i vari risultati dei tiri, potremo formulare un giudizio esatto. Per ora qualche personale impressione non può avere grande valore ».

Per conoscere la verità sul costo dei cannoni Krupp

Roma, 15, ore 22.

Il *Messaggero*, a proposito dei cannoni Krupp, dice: « Gli esperimenti delle batterie Krupp si dovrebbero fare non solo in confronto ai nostri cannoni, ma in confronto alle batterie modernissime degli altri eserciti, fornite ai noi dalla Casa Krupp e da altre Case. Esaminando i risultati, si dovrà pur vedere quale sia stato il prezzo pagato per le batterie in uso presso i due eserciti nostri alleati. Ammettiamo, per ipotesi, che [illegible] batterie fornite da Krupp costano 416 mila lire, le altre batterie costarono un quarto di meno, vale a dire il venticinque per cento in meno; allora sarà necessario vedere da che cosa può essere data ragionevolmente la differenza di prezzo, si dovrà, cioè, vedere se vi sia veramente nella batteria Krupp una superiorità per materiale e per fabbricazione, per quantità e qualità di fronte alle austriache, e tedesche. Che se questo non esistesse, avremmo la prova che i cannoni a parità di condizioni sono pagati da noi più del loro valore alla Casa Krupp. Noi sosteniamo che gli Stabilimenti governativi militari italiani e l'industria nazionale, purchè si volesse, potrebbero fornire ottimo materiale a prezzo inferiore, perchè, intendiamoci bene, è sopra tutto interessante questione il prezzo. Nessuno ha mai negato che la Casa Krupp, volendo, non sappia fare buoni cannoni; diciamo semplicemente che se li fa pagare troppo cari dall'esausto contribuente italiano. Questione di prezzo, e quindi ne viene fuori anche una questione morale. Il carreggio può essere buonissimo, ma è assolutamente necessario si sappia perchè deve venire pagato quella esagerazione di prezzo non contraddetto, che tanto impressiona la pubblica opinione, e la Commissione di inchiesta deve tener presente che devranno esserci ben esaurienti le ragioni che potrebbe portare eventualmente a giustificazione dell'ispettorato di artiglieria e degli onorevolissimi contratti con la Casa Krupp, se essa vuol fare pronunciare sopra la pubblica opinione, che attualmente è diffidente e malamente impressionata ».

I provvedimenti di Orlando in seguito all'inchiesta sulla Magistratura di Genova.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro guardasigilli sta per emettere dei provvedimenti in seguito alle risultanze dell'inchiesta sulla Magistratura di Genova. Non è improbabile che in corso di questa settimana essi saranno pubblicati. Da informazioni assunte al giornale romano che diversi magistrati sono stati invitati a mettersi per un trasferimento a disposizione del Ministero colla diffida, e che, non facendolo, sarebbero deferiti alla Commissione consultiva. Contro qualche altro magistrato le decisioni sarebbero più gravi, perchè sarebbero deferiti alla Commissione, per rispondere di atti che ne avrebbero menomata la dignità. Non è escluso che siano sostanzialmente rinnovati gli uffici di giudice istruttore e di Pubblico Ministero. Sullo stesso argomento il *Popolo Romano* scrive: « Alcuni giornali vengono commentando provvedimenti che il ministro Orlando avrebbe preso in seguito ai risultati dell'inchiesta sulla Magistratura di Genova. Da quello che a noi consta il ministro non avrebbe preso finora in merito alcuna decisione definitiva e sta concretando un complesso di disposizioni che saranno prese pubblicate. Finora le notizie sull'argomento sono solamente frutto di supposizioni o di indiscrezioni, non esse ci risultano inesatte ed incomplete ».

Come si difende

Il procuratore del Re di Cagliari.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

Si ha da Cagliari che le notizie giunte colà di un'inchiesta, che sarebbe stata ordinata dal ministro di grazia e giustizia contro l'opera del procuratore del re, hanno destato vivissima impressione. Il cav. Campus, procuratore del re, intervistato, ha detto:

— Ho goduto sempre fama di magistrato incensurato e non penso minimamente preoccuparmi di quanto si va raccontando sul mio operato. Non è caso di parlare di screzi fra me ed il pretore Porru, poichè, se il ministro dissepre fosse corso fra di noi, il pretore avrebbe in qualche modo tentato di abbandonare la sua residenza, mentre ciò non è avvenuto. A disciplina dei miei metodi istruttori, che furono sempre ispirati alla massima correttezza ed imparzialità, posso aggiungere che nel 1899 con circolare invitavo i pretori dei singoli mandamenti a mandarmi separati rapporti di tutto ciò che si riferiva a pubblici ufficiali, e pubbliche amministrazioni, contandoli alla rigorosa applicazione delle leggi.

— Si dice che l'on. Cocco-Ortu, legato a lei da intimi rapporti di parentela, abbia ispirato qualche provvedimento uscito dal suo ufficio.

— L'on. Cocco-Ortu è lontanissimo parente della mia signora, e nessuno ha potuto precisare nemmeno approssimativamente quale grado di parentela corra fra noi. La posso però assicurare nel modo più formale che il ministro Cocco-Ortu in dodici anni non è venuto più di una volta a trovarmi nel mio ufficio, e ciò non toglie però che la mia famiglia e la sua siano in cordiali rapporti di amicizia.

— Il demissionario del pretore scandalo secondo la notizia giunta, sarebbe un deputato amico a Cocco-Ortu.

— Non lo escludo, sebbene non abbia neppure ragione per sospettare che gli intimi rapporti che a lui mi univano si siano guastati per colpa mia. Questo deputato è stato fino a poco tempo fa uno dei più assidui frequentatori del mio ufficio, dove capitava quasi sempre per raccomandarmi uscieri, conciliatori, cancellieri. Io non ho trovato difficoltà ad accontentarlo quando egli mi ha chiesto cose legalmente fattibili. Qualche volta egli si dolse con me di non veder esaudito qualche voto, ma la complessa le nostre relazioni si sono sempre mantenute buone, e per quante l'insistenza, con cui gli si attribuisce la denunzia a mio danno, non basti ormai più dubbio, non vedo quale può essere stato il movente dell'offesa alla mia moralità.

Per l'indennità di missione ai professori

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,40:

Il presidente del Consiglio ha confermato al ministro dell'istruzione che non sono applicabili ai professori e docenti delle Regie università e degli Istituti superiori le disposizioni del regio decreto 23 maggio 1907 relativo all'indennità di missione, rimanendo per essi in vigore le norme contenute nel regio decreto 19 ottobre 1865.

Un grave rapporto sulla speculazione negli infortuni del lavoro.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 21.

La Cassa Nazionale di assicurazioni per gli infortuni degli operai sul lavoro, sede compartimentale di Roma, ha dato ora alle stampa la relazione al ministro di grazia e giustizia, circa il funzionamento dell'istituto circa la perizia giudiziale nelle cause di liquidazione di indennità per gli infortuni. « La causa dell'enorme aumento delle perizie — nota la relazione — va ricercata nel dilagare della speculazione sugli infortuni, che ha preso proporzioni sempre più allarmanti, grazie alla cooperazione di medici poco scrupolosi e di periti proclivi a secondare le pretese degli operai infortunati. Sono i medici e i periti che hanno resa possibile la innumerevoli frodi contro gli Istituti assicuratori; i medici con il rilascio di certificati di comodo, i periti con l'ammettere quasi sempre risposte dirette a favorire gli operai, anche quando apparisca evidente, se non la simulazione, per lo meno l'esagerazione delle lamentate pretese conseguenze dell'infortunio. Quasi sempre le domande sono eccessivissime, superando perfino il quadruplo dell'indennità, che poi si riconosce effettivamente dovuta, e quasi sempre le domande sono corredate da certificati medici accertanti la inabilità al lavoro in grado tale da consentire pienamente le esorbitanti richieste. Se l'istituto assicuratore non piega al volere dell'operaio e dei suoi patrocinatori, costoro hanno facile mezzo di raggiungere il loro intento: iniziare una citazione ed invocare una perizia giudiziale. Il tentativo è di effetto sicuro per l'operaio. Non mancano, è vero, periti valenti e coscienziosi, ma i periti non si scelgono di solito nella loro schiera. La sede della giustizia sono accodiate continuamente dagli intriganti, i quali si valgono di ogni artificio per strappare l'insurine di una perizia. Non si può non rimanere colpiti dal frequente ripetersi degli stessi nomi di periti, fatto assai significativo, che in identico modo si riproduce anche riguardo alle perizie compilate a Roma per gli istituti assicuratori privati. Fra i periti cui la fortuna fu maggiormente prodiga di sorrisi tiene il primo posto il dottor Granelli, fratello del cavaliere del Tribunale di Roma. Dopo il Granelli viene il dottor Francesco Pegano, fratello al primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, al quale vennero affidate nel 1903 cinque perizie. Altri medici, su cui cade spesso a breve intervallo la scelta del Tribunale come periti, sono il dottor Fiumi, tenente medico militare, genero di un vice-cancelliere del Tribunale di Roma, il dottor Spaziani, fratello di un presidente di Sezione della Corte d'Appello di Roma, il dottor Foglietti, il dottor Oreste Neri ed altri ». La relazione protesta contro questi favoritismi, e conclude: « All'importo degli emolumenti dei periti si aggiunga quello delle spese di lite e delle visite collegiali di arbitrato, ed apparirà manifesto il gravissimo sacrificio finanziario che la Cassa Nazionale deve sostenere in Roma per compiere l'alta missione a cui il legislatore l'ha chiamata. L'Autorità giudiziaria non solamente non si è mai data pensiero di attenuare per lo meno il gravissimo danno a cui gli istituti assicuratori si trovano esposti da così iniqua condizione di cose, ma la assi contribuisce a contribuisce ad aggravarla la posizione con il disporre perfino prima ancora che siasi accertato se l'istituto assicuratore sia tenuto al pagamento dell'indennità. Se si vuole evitare la rovina degli istituti, specialmente della Cassa Nazionale infortuni, che non può rifiutarsi ad assicurare alcun rischio, ed alla quale quindi rimane contesa quella razionale selezione di rischio, che sola può garantire l'equilibrio fra proprio portafoglio di affari, bisogna porre d'urgenza un argine alla speculazione in tema di infortuni del lavoro ».

I documenti del processo Nasi e i commissari della Camera.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che la trascrizione dei documenti processuali del processo Nasi non è ancora compiuta ed i commissari della Camera non hanno quindi potuto intendersi sull'opportunità di richiedere nuovi atti istruttori e su tutte le questioni relative al mandato che fu loro affidato. Di qui forse l'impossibilità di anticipare l'apertura del dibattimento e di mantenere la prima data, che era stata annunziata per novembre.

Sassari invoca una pronta esecuzione della legge su Caprera.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 15,50:

La *Tribuna* ha da Sassari che quel Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità un voto al Governo affinchè sia affrettata l'esecuzione della legge del luglio scorso sul passaggio di Caprera allo Stato per evitare gli inconvenienti che si possono verificare in seguito alla sentenza del Tribunale di Tempio, che diede piena ragione alle signore Francesca e Clelia Garibaldi.

Grave situazione nelle campagne del Barese.

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 20:

Notizie provenienti dai Comuni della provincia danno che la situazione agraria è improvvisamente aggravata. A Canosa ed a Bisceglie si è già proclamato lo sciopero dei contadini, e probabilmente stassera si proclamerà lo sciopero a Spinazzola, a Minervino ed a Corato.

Le Autorità comunali chiedono continuamente rinforzi, che sono spediti ove più urgono. Si noti che in alcuni Comuni, come a Gioia del Colle, non si tratta nè di questione di salari nè di orario di lavoro. Queste questioni furono già definite. Si tratta invece di una vera sopraffazione delle Leghe, le quali vogliono di fare il monopolio della distribuzione dei lavoratori.

La situazione è anche gravissima a Gravina, ove, per l'imminenza dei lavori per la vendemmia, le Leghe vogliono di avere una rivincita contro i proprietari, che esse ritengono come responsabili dei fatti del maggio scorso, cui seguì un clamoroso processo. Intanto, stassera a Gioia del Colle i proprietari sono decisi ad una estrema resistenza, anche armata, si temo che possano scoppiare domani in qualche parte gravi disordini. In alcuni Comuni, mentre si concordava e si sottoscriva da ambe le parti la tariffa massima e minima, i proprietari cercavano di applicare la minima, ed i contadini la massima. Da ciò derivò una nuova rottura. Ci furono pure proclamazioni di sciopero.

Per domani si aspettano altre truppe di rinforzo, per ripartirle nella provincia.

Il Congresso laziale di Marino degenerato in un tafferuglio.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

Fra i popolani di Roma vi era una certa aspettativa per il Congresso laziale del libero pensiero, tenuto oggi a Marino, perchè se ne sperava una specie di cementazione del blocco popolare. Invece è accaduto il contrario. Al Congresso sono intervenuti socialisti, repubblicani ed anarchici. La discussione è stata assai tumultuosa. Il primo dibattito verti sul punto se il blocco debba avere anche scopi elettorali. I repubblicani vogliono che così sia; i socialisti e gli anarchici si oppongono. L'assemblea è agitatissima. Il presidente scampanella a più non posso, tutti vogliono parlare contemporaneamente e per parecchio tempo non si conclude nulla. A grandissima maggioranza la proposta dei repubblicani è approvata.

Merlino, anarchico, dopo tale votazione, dichiara che egli si ritira dal Congresso. Gli anarchici e i socialisti protestano ed alta voce e gridano: « Voi respingete dalla Federazione due partiti. Non vogliamo aderire a priori al blocco ».

Merlino dichiara, a nome degli anarchici, di ritirarsi dal Congresso in segno di protesta.

Garamutti, a nome dei repubblicani, approva la deliberazione presa e si diffonde in divagazioni, che sollevano commenti ed osservazioni.

Il presidente invita l'oratore ad essere breve.

I repubblicani si offendono del richiamo e ritirano la loro bandiera dal Congresso.

Segue un grande tumulto: da ogni parte si grida in ogni senso; la sala è agitata. I clamori sono assordanti ed infiniti.

Alla presidenza si rivolgono invettive violente. Alcuni dicono che il ritiro dei repubblicani e degli anarchici è dovuto alla intemperanze della presidenza. Dal banco presidenziale si risponde a questi lamenti e a questi rimproveri.

L'agitazione aumenta e si finisce con il venire alle mani. Si scambiano pugni e si svolgono nella sala molte colluttazioni, ma le conseguenze non sono gravi; si riducono a qualche ammaccatura. Siccome il pandemonio continua ad aumentare, si stima opportuno di sospendere la seduta, e la presidenza si ritira. Molti congressisti escono dalla sala e si abbandonano a furibondissime discussioni. Il diverbio dalla casa viene così portato sulla via. I dintorni della sede del Congresso sono sorvegliati da grande apparato di forza. Ci sono carabinieri e soldati venuti da Roma.

Il compleanno del Principe ereditario.

A Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 15:

Il regio commissario straordinario di Roma, comm. Salvarezza, ha inviato il seguente telegramma al ministro della R. Casa a Racconigi: « Roma partecipa vivamente alla festa odierna della Reale Famiglia, bene augurando a S. A. R. il Principe del Piemonte, ed io prego l'E. V. di esprimere alle LL. MM. le più sincere felicitazioni ed i sentimenti di maggiore devozione della capitale d'Italia ».

A Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 15, ore 7,55:

A festeggiare degnamente il genetliaco del principe Umberto, la Regina mandò a regalare ai poveri ricoverati dall'ospedale, alle vedove nubili e all'Opera pia Candelo numerose lepri e fagiani abbattuti dal Re alla caccia di ieri. Inoltre parecchi carri recarono ai predetti luoghi abbondanti provvigioni per cibarie di pane, formaggio, salame, polli cotti, vino, caffè, uova e frutta. Ieri sera, durante il concerto e l'illuminazione, la folla acclamò ripetutamente i Sovrani.

La tragedia di Venezia

Come è morta la contessa Kamarowsky. Il marchese Paterno smentisce ogni insinuazione.

Venezia, 15, ore 14,15.

Fu intervistato il marchese Gustavo Paterno, venuto da Roma per assistere ai funerali del suo amico, il conte Kamarowsky. Di questa intervista, ecco la parte più importante, quella che riguarda le voci corse in questi giorni circa la morte misteriosa della contessa Kamarowsky. Il Paterno smentisce tutto quanto si va a questo proposito spargendo e, tra l'altro, che la contessa sia morta avvelenata. L'intervistato afferma che tali voci sono insieme insinuazioni e menzogne. Quando la contessa rimase inferma, il marito la mandò a Dresda, presso certi suoi parenti, affinchè fosse ricoverata nel celebre Sanatorio di quella città. Il parto si manifestava pericoloso, data la costituzione debole della signora. Un giorno al conte, che si trovava a Venezia, giunse un telegramma, che gli annunciava che l'operazione era riuscita benissimo; ma quattro giorni appresso un altro telegramma lo chiamava d'urgenza a Dresda. Dopo l'atto operativo erano sorte delle complicazioni, in seguito alle quali la contessa soccombeva. Il conte non parlò mai al Paterno della Tarnowsky. Egli ricordava sempre la moglie con parole ribocranti di affetto, e gli continuava sovente con grande effusione il figlioletto Edgardo. Circa l'affare dell'assicurazione, il Paterno ripete presso a poco le cose note, dette in altra intervista. Il marchese Paterno conclude dicendo che, mentre si conoscevano i motivi della tragedia, non erano note tutte le circostanze retrospettive, tuttora avvolte nel mistero. Egli perciò si riprometto di recarsi dal giudice istruttore a dirgli quanto sa, e che potrà dare nuova luce sugli avvenimenti.

La provenienza dei denari posseduti dal Naumow.

Venezia, 15, ore 22.

Fu detto che il padre di Naumow credeva che il figlio potesse possedere una forte somma, e dubitava che egli l'avesse avuta dalla Tarnowsky. Invece è assicurato che il Naumow non l'aveva affatto ricevuta dalla donna che le aveva assassinata. I denari gli erano stati spediti da Orel, dalla di lui madre, all'insaputa del marito. Infatti mi si informa che la sventurata signora Naumow spedì al marito la ricevuta del vaglia di 2000 rubli inviati al figlio, ritenendo che questi avesse bisogno di soddisfare ad un impegno urgente. Il padre Naumow si sarebbe affrettato a far tenere la ricevuta del vaglia al giudice istruttore.

L'omaggio del governatore di Casa Blanca al generale Drude

Tribù che si sottomettono.

Parigi, 15, ore 16,30.

Telegrafano da Casa Blanca:

La situazione continua ad essere calma. Le *mehalle* di Merchich e di Titmell sono ora completamente fuori della portata dei cannoni francesi. Tuttavia, da ieri si segnala il ritorno di alcuni marocchini, che sembrano raggrupparsi a Sidi-Monnen. Ieri ed oggi, alcune famiglie di mauri sono giunte al campo, ed hanno chiesto di rientrare a Casa Blanca, ciò che è stato loro permesso. L'interrogatorio di questi rifugiati non ha servito nulla di nuovo, ed ha semplicemente confermato le perdite subite dai ribelli negli ultimi combattimenti.

Alle ore 16, il governatore di Casa Blanca Mulay-el-Ainin, giunse circondato dai suoi schiavi e accompagnato dal suo kalifato e da due suoi agenti. Il generale lo ricevette all'entrata della tenda, decorata con bandiere tricolori e con tappeti. Mulay-el-Ainin prende il suo posto. Ai suoi fianchi, si trovano Malpertuis, il luogotenente Raymond, il capitano Tezan, il luogotenente Karlamoss, il signor Maigret, ed il signor Allais, ed il luogotenente degli *spahis*, Maixdin. Dopo le presentazioni, il generale Drude chiede al governatore delle sue notizie, e lo felicita della sua buona salute. Mulay-el-Ainin lo ringrazia. Il generale assicura che è venuto per ristabilire la pace, e si rammarica di avere avuto bisogno, per questo, di usare dei suoi cannoni. Il governatore lo ringrazia ancora, e dice che aveva scritto al Sultano ed a El-Torrez, per partecipare loro l'intervento felice dell'esercito francese. Si presenta a Mulay-el-Ainin il *caid* Ben-Miloud. Montano si serve il *the*, il *nouba* dei tiragliatori si fa sentire. Mulay-el-Ainin si felicita, e chiede se tutti i reggimenti hanno una musica. Ringrazia del ricevimento che gli è stato fatto, e si ritira alle ore 4,35, scortato da un plotone di *spahis*.

Si ha da Tangeri: La situazione sembra essere considerevolmente migliorata a Tangeri ed anche nei dintorni. Non si segnala alcun atto di ostilità da parte delle tribù dei dintorni contro gli europei. Il ministro della guerra scerifiano ha accettato di costituire in breve termine a Tangeri la Polizia pervista dall'atto di Algesiras.

Si conferma sempre maggiormente che l'operazione contro Taddert ha avuto una ripercussione considerevole in tutto il Marocco. Malpertuis è stato sollecitato dalle Delegazioni delle tribù della provincia, di ricevere i loro mandatari che hanno dovuto presentarsi ieri da lui. Si annunzia che in seguito agli ultimi avvenimenti, le tribù hanno subito delle perdite considerevoli di uomini e munizioni.

Un telegramma del generale Drude, in data del 15 settembre, è giunto verso mezzogiorno a Parigi. Esso annunzia che non esistono più che tre piccoli accampamenti di marocchini a 21 o 25 chilometri da Casa Blanca.

I Zenata hanno inviato un emissario al generale Drude per chiedergli di prolungare l'armistizio di ancora 24 ore onde permettere ai delegati di tutte le tribù di giungere e di farsi rappresentare.

Questa domanda è stata accolta favorevolmente e la sospensione delle operazioni è stata prolungata sino ad oggi a mezzogiorno. Si conferma che la maggior parte delle tribù domandano la pace.

Partigiani di Mulay-Hafid che hanno paura

Tribù contro tribù.

Londra, 15, ore 21.

Un dispaccio da Casa Blanca, in data di ieri, dice che si sono avuti 12 arabi. A Managan, il 12 corrente, i sudditi inglesi, residenti nei sobborghi della città, sono stati attaccati a mezzanotte da una banda di ladri. Uno di questi è stato ucciso ed un altro ferito dagli uomini di guardia che difendevano le case. Il 9 è giunta una lettera di Mulay-Hafid che conferma Si-Ben-Hadimia nelle funzioni di governatore della città e lo nomina, inoltre, amministratore delle dogane, in sostituzione di Hadi-Prush che si rifiutava di riconoscere il nuovo Sultano. Il 10, una Commissione di notabili del distretto di Managan partì per Marrakesch per portare un messaggio a Mulay-Hafid. Questi partirà direttamente da Managan il 23 per Rabat, con i suoi *caid* Gondusi e Mostusi e con 30 mila partigiani.

La notizia della partenza del sultano Abd-el-Aziz da Fez per Rabat, impaurisce alquanto alcuni funzionari di Managan che si erano schierati per Mulay-Hafid.

Cominciano quindi a manifestarsi segni di incertezza, ma la maggioranza della popolazione vede con gioia la probabilità di un Governo stabile. Alcuni spioni hanno portato la notizia che dei litigi scoppiano nel campo degli arabi. Sembra che le tribù della costa siano decise ad iniziare trattative di pace coi francesi, mentre quelle dell'interno sono ancora decise a riprendere l'offensiva contro il campo francese o anche distruggere le navi da guerra francesi prima di intavolare trattative. Si crede quindi che le tribù si combatteno tra di loro.

Si ha da Tangeri: E' giunto stamane da Safi, il *Galilée* con a bordo l'ex-pascià di Tangeri, Ben-Ghazi, che era stato inviato pascià a Marrakesch, ma che è stato impedito di recarvisi dall'ospitalità delle tribù e tornò a riprendere il suo antico posto a Tangeri. Il suo sbarco è stato salutato dalle salve di artiglieria di terra. Quindi, nelle moschee, si è letta una lettera del sultano Abd-el-Aziz, che è stata pure salutata dalle salve di artiglieria.

L'improvviso viaggio di Mulay Abd-el-Aziz

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 15, ore 1.

Tutte le previsioni sulla partenza di Mulay Abd-el-Aziz si trovano sconvolte dall'improvvisa notizia venuta da Fez che egli sarebbe partito giovedì sera, 12. E' impossibile trovare una conferma ufficiale per sapere se si è voluto dire con ciò che è veramente partito, ovvero soltanto che doveva partire. Anche coloro i quali credono alla volontà del Sultano di mettersi in viaggio, supponevano che questo viaggio fosse poco realizzabile senza uomini e senza denari. Se il Sultano è veramente partito, bisogna ora che arrivi a Rabat, o si sarebbe sorpresi che le tribù ch'egli deve attraversare non sollevino qualche incidente, come quando il Sultano è partito due anni or sono e fu fermato a due giorni da Fez dalla tribù Zouar-Bel-Gazi.

(Matin).

Mulay-Hafid, temporeggiatore.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 14 mattino (da Tangeri, 15).

La giornata è stata calma, quanto quella di ieri. Il *Daroel-Baida*, che ha fatto una nuova ascensione, segnala che i marocchini hanno evacuato tutte le loro posizioni al di là di Taddert, fino al limite dell'orizzonte.

D'altra parte, le vedette che si sono avanzate in tutte le direzioni, non segnalano in altre parti la presenza dell'avversario. Nondimeno, non si può ancora pronunciare alcun giudizio sull'intenzione dei marocchini. Quanto al nuovo sultano, Mulay-Hafid, la sua venuta sembra improbabile. Mulay-Hafid è un sultano furbo! Da tre settimane avrebbe avuto il tempo di agire, ma egli preferì sempre differire, attendendo di sapere esattamente da qual parte spirì il vento, per sapersi regolare. Siccome gli avvenimenti hanno preso una piega piuttosto cattiva per i nostri avversari, è probabile che le sue intenzioni abbiano una tendenza differente pacifica. Tale è la nota predominante del giorno. *(Matin).*

Le informazioni ottimiste di Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1.

Clemenceau, che si fa ricevere stasera, ci ha fatto la seguente dichiarazione: « Anzitutto — ci disse egli — tutto è calmo dovunque. Non vi parlo che per memoria di un nuovo affare di fucili che si sarebbe svolto a Mogador come a Managan. Dopo attente informazioni, posso dirvi che si tratta di 200 fucili. Non valeva proprio la pena di mancare tanto rumore per questo ». Clemenceau, poi, consultando i telegrammi che aveva sotto gli occhi, aggiunse: « I *chaouia* hanno, come sapete, domandato novantasei ventiquattro ore di ritardo per rispondere. Il ritardo è conseguenza di negoziati impegnati dai *chaouia* con le altre tribù particolarmente con i *m'tarib*, i *dukala*, per indurli ora pure alla sottomissione. Questa assemblea ha avuto luogo alla Kasbah di Medjasat. Un emissario, che è venuto a recarne la notizia ai nostri rappresentanti a Casa Bianca, ha, d'altra parte dichiarato che non si tratta di *chaouia* avessero terminato questo accordo, se altre tribù non vorranno sottomettersi, essi volgeranno le armi contro di loro ».

Clemenceau ci ha lasciato intendere poi che l'annunzio di un prossimo bombardamento per parte del *Gloire* non è estraneo alle buone disposizioni attuali di alcune tribù, le quali, accampate non lungi dal mare, hanno dovuto particolarmente soffrire dalle granate.

« Infine — termina il presidente del Consiglio — posso dare come ufficiale la partenza da Fez del sultano Abd-el-Aziz. Egli è partito cantando il 12 settembre, alle 1,45, diretto a Rabat ». E su questa notizia precisa il colloquio ha avuto termine.

L'opinione giapponese non è eccitata per i fatti di Vancouver.

Ottawa, 15, ore 1.

Il console generale giapponese Nosse ha ricevuto oggi un telegramma emanante da un alto funzionario del Governo del Mikado a Tokio. Questo funzionario dice che, nonostante il fatto che il carattere dei disordini di Vancouver sia più grave che quello dei disordini di San Francisco, il sentimento generale attraverso l'impero è amichevolissimo. Pur deplorando l'incidente che è accaduto nei confini dell'impero inglese, di cui il Giappone è alleato, il tono della stampa giapponese è calmissimo e il pubblico non manifesta emozione alcuna.

I giapponesi si attendono a che i provvedimenti più efficaci vengano presi dalle autorità canadesi per la protezione dei giapponesi e dei loro beni, e sperano del pari che la questione sarà regolata amichevolmente. Il Governo ha mandato il signor Scott, commissario superiore dell'emigrazione, nella Colombia britannica per procedere ad una inchiesta sull'immigrazione asiatica.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (32)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Come si amano! — pensava. — Come sono felici questi buoni borghesi in questa borghesia! Ahimè, anch'io avrei potuto essere molto felice!.....

— Sì, Maria, — diceva a bassa voce il giovane, — sì, è proprio a questo che ho pensato frequentemente in questi ultimi tempi! Solo, solo a te ho pensato dal fondo del mio Louvre! E intanto che mia madre mi creda occupato nella distruzione degli oppositi, intanto che mio fratello d'Anjou si richiede se io pensi al modo di ucciderlo, intanto che Guisa tenta di sorprendere nella mia fronte il segreto del suo destino, io, io penso che ti amo, che amo te sola, perchè tu mi l'unica che mi ami, e che la Maria Touchet vi è davvero *Je charme tout!*

Maria ascoltava queste parole con ebbrezza e dimenticava la presenza della signora vestita di nero.

— Sire! sire! — fece quasi ad alta voce. — Voi mi inebriate di felicità.....

— Sire! — mormorò Giovanna, traducendo [illegible] — Sire! il Re di Francia!.....

E nella sua povera immaginazione, tanto materiale, si produsse una scena violenta. Ella si trovava davanti a Carlo IX. Quel giovane cortigiano pallido e sparuto era il re!..... Il re di Francia!..... L'uomo che tante volte ella aveva sognato di avvicinare per implorare giustizia, non per lei, oh! certo, ma per sua figlia, per Loisa!

Annaide, con la testa in fiamme, alla fece un passo innanzi.

Carlo IX aveva avvinghiata Maria Touchet nelle sue braccia, e riprese a dire, a bassa voce:

— Non vi è sire, qui! Non vi è maestà, mi comprendi, Maria? Non vi è che Carlo, come tu mi chiami..... Perchè non vi sei se non tu sola, Maria, che dica che io sono buono..... e ciò mi dà un sollievo, credimi, ciò getta una luce nelle tenebre orrende dei miei pensieri..... Il re! io sono il re!..... Maria, io sono un povero uomo che è detestato dalla madre e odiato dal più implacabile odio dai fratelli! Al Louvre non ho mangiato la paura del bicchier d'acqua che mi si arreca, la paura dell'aria che respiro,.. Qui mangio, dormo, bevo senza timore; qui, sì, sì, respiro a pieni polmoni!... Vedi come mi si dilata il petto!...

— Carlo! Carlo! Calmati!...

Ma Carlo IX si agitava, gli occhi fiammeggiavano, la parola eragli diventata rauca e sibilante.

Giovanna, tremante, arretrò sin in un angolo buio.

Un livido pallore aveva invaso il viso del re e il tremito nervoso delle mani si accentuò.

— Ti dico che ieri voglione la mia morte!... — gridò di un tratto, senza prendere la precauzione di abbassare la voce. — Ah! Maria, Maria! Salvami! Nascondimi! Ho letto nei loro pensieri, ti dico!..... Ho scrutato le loro coscienze, e vi ho letto la mia condanna, scritta in lettere di fiamma!

— Carlo, fammi la grazia, calmati!..... Oh!

PICCOLA CRITICA AD UN GRANDE GENIO (1)

Poichè nell'operosa sua senilità, Leone Tolstoi si compiace d'inviare di tratto in tratto per il mondo in parola che per lo più condanna o distrugge uomini e cose, i loro ordini di idee o di fatti, richiamandoli al suo ideale di vita, di arte, di politica, di religione, ecco che ancora non è molto, con la sua voce attesa dal rispetto di tutte le genti, il vegliardo glorioso si è levato nella solitudine della sua dimora agreste contro « Guglielmo re dei poeti ».

Alcuni anni fa l'autore di *Guerra e pace* trovò il bisogno di rivolgersi contro l'Ibsen, ora con un piccolo libro che al suo primo apparire provocò in Russia e fuori vivo rumore, si è mosso all'assalto dell'opera drammatica dello Shakspeare. Non è la prima volta che il poeta di Stratford si trova assalito dalla critica dei grandi. Il Voltaire sostenne già un giorno contro di lui l'ingiusta violenza de' suoi giudizi; non dimenticare che l'*Amleto* gli pareva l'opera di un ubriaco? Ma la critica dei grandi non vale talora più della critica dei piccoli spiriti. Essa si alimenta di preconcetti, più forti, anche, perchè più bizzarri ed autorevoli, e non risale, come accade per le facili e volgari indagini, a infrangere il velo che le offusca lo sguardo.

Vi sono negli spiriti dei misteri inesplicabili. Se si dicesse ad un tratto: il Tolstoi non sembra comprendere l'arte, la poesia, l'intima essenza delle opere di Guglielmo Shakspeare, si avrebbe timore di pronunciare un'eresia. Se si dicesse: l'anima dello scrittore russo è passata accanto a quella dell'inglese senza conoscerla, come si passa dinanzi ad un estraneo non afferrandone che la forma o i difetti esteriori, ed è rimasta indifferente e sorda alle multiformi voci, all'armonia poderosa e selvaggia, alla divina poesia infinita onde fremono e si avvivano le pagine delle sue opere, parrebbe di affermare una cosa assurda. Per quale strano processo di sensazioni e di idee chi ha educato, come il Tolstoi, nella figura e negli atti della propria vita, nella forma e nel contenuto della propria arte, tanta somma di energie ideali e poetiche, si trovi a dover negare, per obbedienza a principî accademici o scolastici, ciò che è la forza e la bellezza dell'opera shakspeariana, è difficile dire.

***

La gloria, la fama, la grandezza dello Shakspeare sembrano derivare in gran parte, secondo il Tolstoi, da un fenomeno di « autosuggestione collettiva ». Noi siamo ormai abituati a vedere a considerare, ad apprezzare e ad ammirare in lui meriti, pregi, virtù artistiche e di pensiero che non esistono. Il mondo s'è avvezzo a giudicarla secondo l'esaltazione di critici adoratori, a ripeterne gli inni e le lodi, ad illudersi sulle sue qualità di artista, di poeta, di filosofo, di scrittore, a mettere nelle sensazioni che prova dinanzi ad una sua opera, una buona dose di volontà e di preconcetto ammirativo. In questa affermazione tolstoiana vi è certo una parte, una piccolissima parte di verità. Tutti i grandi geni ebbero i loro ammiratori devoti, sinceri o serenî e i loro adoratori feticisti. E la piccola parte di verità tolstoiana esiste in quanto si considera il feticismo folle per il Poeta inglese, che non pregiudica affatto la tranquilla ponderata ammirazione degli altri. Vi è l'esaltazione personale, provocata unicamente dalla bellezza e grandezza di un'opera, e l'esaltazione derivata, suggerita dall'altrui.

Quando Victor Hugo esclamava a proposito dello Shakspeare « je l'admire tout comme une brute », quando il Lermontoff, il Tourghenieff, il Pontechine, il Dostojewsky, il Gogol, e tutte le grandi energie della letteratura russa precedenti il Tolstoi si abbandonavano al culto dello Shakspeare, era per lo meno un'esaltazione che rendeva il più bell'omaggio all'uomo che aveva la potenza di provocarla. D'altra parte un'autosuggestione collettiva che dura da tre secoli ed ingrandisce e si spande per tutti i popoli, in cui gli animi s'aprano alle gioie ed alle commozioni della poesia e dell'arte, è un fenomeno che lo Shakspeare ha comune con i più grandi poeti dell'umanità.

Giudicare lo Shakspeare con i criteri assunti dal Tolstoi, è come chiudere in una piccola gabbia un cesare nato per la suprema libertà dell'aria, è come voler comprendere e giudicare Beethoven o Wagner con la dottrine che si possono applicare al Bellini o al Donizetti.

Quando egli si propone come punto di partenza per il suo esame shakspeariano, il principio che l'opera drammatica deve rappresentare un'azione reale, o, quanto più è possibile, conforme alla realtà, che i personaggi devono agire d'accordo con i tempi e con i luoghi in cui furon posti dall'autore, che i loro atti devono farci assistere alla formazione ed allo sviluppo del loro carattere, che i loro discorsi debbono essere semplici e naturali e darci l'illusione della nostra vita reale, quando egli fonda indispensabilmente su questi canoni la bontà e la bellezza artistica, è facile accorgersi che l'anima e l'opera dello Shakspeare non possono capire nelle strettoie di siffatta critica. Chi mai dei grandi poeti e dei grandi autori tragici vi potrebbe resistere? Consideriamo ed analizziamo Eschilo e Sofocle con queste lenti di microscopio moderno e con queste formule di piccola architettura e, se potremo — come fa Leone Tolstoi — chiudere ogni spiraglio dell'anima alla luce che da essi si diffonde, li manderemo a tener compagnia a questo selvaggio scrittore d'Inghilterra che ha il torto di essere poeta, tutto poeta in ogni fibra del suo essere, ed ha il diabolico dono di dar anima di poesia a quanto tocca.

***

Leone Tolstoi si è dilettato a giudicare lo Shakspeare con i criteri moderni e veristi del piccolo dramma borghese: per poco quasi non ha tratto fuori e spolverato ancor egli le famose unità più o meno aristoteliche, e non s'è scandalizzato che il Poeta inglese le abbia trascurate col gesto sovrano del genio impaziente e infastidito di ogni freno.

Perciò la logica di questa angusta critica borghese non trova nei drammi dello Shakspeare che esagerazioni, inverosimiglianze, falsità. I personaggi, le situazioni, i discorsi non s'accordano quasi mai con la realtà della nostra vita: manca lo sviluppo dei caratteri, manca la naturalezza dei particolari nell'azione e nelle parole.

Ah quella grande e terribile tragedia che è il *Re Lear* com'esce avvilita e malconcia dalle mani di questo « [illegible] » che s'è fatto critico, o s'è creduto [illegible] si tratta con i modi, le forme o' [illegible] cui si tratta un'ora o un'opera di [illegible] o di Alessandro Dumas! Su[illegible] centro di esame specialmente, con [illegible] shakspeariano che vale per [illegible] contro l'anima [illegible]

(1) L. Tolstoi: S[illegible] 1907.

Come nelle altre tragedie sorelle, nel *Re Lear* non vi è nè semplicità, nè naturalezza, nè sviluppo coerente di caratteri e di azione, nè uno spontaneo di dialogo. E' noto che lo Shakspeare — con quella divina facoltà di fantasia che effuse similmente nella maggior parte delle altre sue opere *dérivato* da novelle, da leggende o da tradizioni — trasse e rimaneggiò il suo *Re Lear* da un vecchio dramma che si recitava sulle scene inglesi e fu pubblicato nel 1594, col titolo: *The Pityful Chronicle of King Lear*. Con questa « lacrimevole storia del Re Lear » che è un povero dramma pedestre e piatto, senza spirito di vita poetica, il Tolstoi paragona la tragedia dello Shakspeare, e trova quest'ultima di gran lunga inferiore alla prima, perchè quella è più semplice, più conforme alla realtà della vita, e lo spettacolo che ne risulta è lontano da tutte le falsità, incoerenze ed esagerazioni di cui è tessuta l'opera shakspeariana. Questa è, secondo il Tolstoi, piena di personaggi inutili che distraggono l'attenzione; di scene ribelli alle più elementari leggi della verosimiglianza, come quella del primo atto nella quale Re Lear maledice e diseredа la figlia Cordelia, come le scene dal Re Lear pazzo col buffone, come le sue corse per la foresta sotto la furia dell'uragano. Sopra tutto poi il vecchio dramma è migliore della tragedia dello Shakspeare, perchè Re Lear e la figlia Cordelia vi appaiono figurati con assai maggiore semplicità e naturalezza.

La tragedia, s'impianta, da principio, come è noto, con una scena magnifica. L'*ouverture* è temuta con bellezza sovrana. Re Lear ha deciso di dividere le sue sostanze e il suo regno fra le tre figlie Regana, Goncrilla e Cordelia. E, poichè Cordelia non adopera le finzioni ipocrite delle sorelle, ma semplice, piena di pudore nel suo affetto e nella sua tenerezza per il padre non conosce che le parole modeste e sincere lontane dall'adulazione, dalle proteste esagerate, il vecchio Lear la taccia di ingrata, di superba, la maledice e la diseredа. Ed è questa la scena in cui, secondo il Tolstoi, lo Shakspeare comincia a dimostrare l'inverosimiglianza e l'esagerazione della sua concezione, i suoi errori di psicologia, la povertà della sua logica, la falsità dei suoi caratteri, il dimidio insomma completo dalla realtà e dalla verità, fondamenti, come ha premesso, d'ogni opera drammatica. Ma, sì, certamente, tutto questo è vero se noi abbassiamo il *Re Lear* alla piccola verità, alla quotidiana realtà del mondo; se noi misuriamo la scena dello Shakspeare e il suo sviluppo con il materiale povero della vita. La scena diventa puerile, ridicola, grottesca, e il vecchio padre un burattino che non conosce il carattere delle figliuole con le quali per tanto tempo è vissuto, ma, precipitosamente le giudica dalle loro parole e prende con sì ingenua rapidità una così grave e odiosa deliberazione.

***

Ma al disopra di questa verità piccola, reale, verità di tutti i giorni, di cui il Tolstoi mostra di preoccuparsi così esclusivamente, vi è una verità maggiore, universale, ideale: quella che procede dalla situazione elevata a dignità di cuore generale, quella che esiste nel fatto che la sincerità, l'affezione pura, devota deve, nel mondo, cedere il più delle volte alla finzione, all'ipocrisia mascherata, nel fatto che gli uomini non sanno quasi mai distinguere fra di esse. Sollevata a quest'altezza di motivo generale, la scena si sviluppa nello Shakspeare con una intensità di poesia drammatica, che vince ogni restrizione particolare, o convenzione di realtà. Com'è possibile chiedere ad essa le meschine apparenze di un verismo borghese e pedestre?

Se noi ricorriamo, per esempio, ad Eschilo, e ricordiamo nelle sue *Coefore* la scena in cui Oreste si presenta alla madre Clitennestra e le annunzia di essere a lei giunto per ucciderla, e la consideriamo con i criteri della piccola verità tolstoiana, il brano non ci parrà meno ingenuo, inverosimile, falso ed eccessivo della scena iniziale del Re Lear. Eppure a chi ha l'anima aperta per ricevorlo, giunge da entrambe le pagine immortali un soffio di così divina poesia tragica, che nè il tempo, nè la diversità di civiltà e di sentimenti riusciranno a cancellare. Questa è la verità poetica che trascende i secoli e le leggi retoriche, e a cui il Tolstoi chiude gli occhi e rende insensibile il proprio spirito.

Giudichiamo da queste degli altri punti della critica tolstoiana. Ciò che è falso ed assurdo per i suoi criteri, è quasi sempre materia che ha bagliori mirabili di poesia. E non ci meravigliamo più se egli trova grottesca e sconveniente una delle più potenti pagine della tragedia, il disperato errare di Re Lear divenuto folle, per la foresta, i suoi discorsi pazzi e sconclusionati col buffone e col pazzo che incontra per via, nella quale scena il Poeta ha raggiunto il culmine vertiginoso della rappresentazione della follia e dell'impressione tragica. E non ci meravigliamo più se lo scrittore russo nega allo Shakspeare la scienza di sviluppare nell'azione i caratteri con verità. Ritornato per un momento alla suddetta prima scena del *Re Lear* e considerate come in due pagine di dialogo lo Shakspeare con lo scalpello di uno statuario gigantesco erga con efficacia sovrana le tre figure delle figlie e quella del padre. Nessun romanziere analitico in cento pagine di psicologia saprebbe fare di più. Ma questa non è la verità *costante* che serve di metro a Leone Tolstoi. E Jago, e Otello, e Amleto, e Lady Macbeth, e Falstaff, e Shillock non sono caratteri sviluppati con logica e profondità prodigiose!

Leone Tolstoi ha certamente buon gioco ancora per rimproverare al tragico inglese la concordanza dei tempi e dei luoghi, gli anacronismi ingenui. Senza dubbio la verità e la realtà piccine sorridono di fronte ad uno Shakspeare che popola di fiere una foresta che mai ne ebbe, che inventa piante ed abitudini di animali, che pone l'anima del *Re Lear* ottocento anni avanti Cristo e vi parla di un re di Francia, di un duca di Albania, di un duca di Cornovaglia.

Rassicuravasi lo Schlegel di aver trovato in un antico manoscritto sulla guerra di Troia una miniatura rappresentante i funerali di Ettore. In essa si vedevano dalle armi gentilizie sulla bara e la bara era collocata in una chiesa gotica. Questo ingenuo procedimento si può ricordare a proposito di Shakspeare. « Noi potremmo difficilmente — osserva il critico tedesco — ritornare a questa innocente maniera di sentire che si appaga della verità delle cose, senza preoccuparsi degli anacronismi e delle negligenze accessorie, ma noi dobbiamo almeno invidiare i Poeti, ai quali è stata concessa tale libertà colle loro composizioni ».

Che volete, lo Shakspeare non si preoccupa nè che gli argomenti siano stati trattati prima di lui, nè che l'azione non si svolga tra i regoli della quotidiana realtà, nè che [illegible] accessori di tempo e di luogo discordino. Egli è un poeta, e di una cosa sola si preoccupa dinanzi al fatto che ha scelto, per esempio dinanzi alla « istoria del vecchio Lear », ed è di *trovare* tutto ciò che vi può essere di lagrime e di potenza nell'anima di un vecchio.

Ecco ciò che la critica di Leone Tolstoi non ha potuto trovare, perchè intesa a fragili leggi retoriche e chiuse, rigide, indifferente davanti al fiume impetuoso ed incommensurabile di poesia che trascorre per tutta l'opera dello Shakspeare.

Poche pagine di Maurice Masterlinck, in quell'ultimo delizioso suo libro che è *L'intelligence des fleurs*, raccolgono meglio l'anima del tragico inglese e l'edificio sovrano di pietà, di terrore e di poesia eretto non il *Re Lear* che non ne lunghi, minuziose indagini del critico russo. Ma il Masterlinck ha parlato di « Guglielmo re dei poeti » con anima di poeta.

D'altronde, le accuse e i rimproveri mossi dal Tolstoi non sono nonostante nuovi. Sembra ch'egli si sia accontentato di dire quanto fu già detto e scritto da coloro che hanno preteso di giudicare con le formole del loro vano scolasticismo la libera, superba opera di un genio. Una cosa sola, come nuova osservazione vi aggiunge, ed è che altro esempio di falsità in Shakspeare è in una delle ultime scene del *Re Lear*, allorquando il povero padre entra recando sulle braccia il corpo esanime di Cordelia. Il Tolstoi si domanda e domanda a' suoi lettori: Come mai un vecchio novantenne, estenuato dagli anni, dalla disperazione, dalla follia, può avere ancora la forza di sostenere sulle braccia il corpo di una giovinetta? Che si deve rispondere a questa terribile inchiesta?

Ben a ragione il De Wineva, a proposito di questo libro, ha definito la critica del Tolstoi quella di un sordo-muto dinanzi all'esecuzione della *Sinfonia con i cori* di Beethoven. Egli non vede che i materiali mobili degli esecutori e nulla intende del divino contenuto musicale e nulla capisce dell'ammirazione di chi ode.

DOMENICO LANZA.

Nuovi curiosi particolari sui riti funebri buddistici alla Legazione cinese in Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Intorno alle cerimonie buddistiche che si svolgono a Roma per la morte dell'ambasciatrice di Cina si hanno questi particolari: Il cadavere fu lavato e poscia messo su di un tavolo ricoperto di splendidi tappeti orientali. Il vedova ed i due orfani, vestiti con il bianco di cerimonia bianco, con il bianco berretto dei mandarini, essendo il bianco il colore di lutto per i cinesi, per ventiquattro ore stettero intorno al cadavere, e, secondo la religione buddistica, cantarono preghiere in coro chiamando a voce altissima Budda, perchè si degnasse ricevere nel suo grembo l'anima dell'estinta. La salma deve essere trasportata a Pechino, ed era intenzione del marito e dei figli di tenerla in casa fino a che non fosse pronto tutto per la partenza. Saputo ciò, i medici vollero procedere all'imbalsamazione, ma a ciò il marito ed i figli si opposero vietando il buddismo la conservazione del cadavere. In via eccezionale consentirono il permesso di fare qualche iniezione per procrastinare il processo di putrefazione. Vietati nella necessità di rinchiudere la salma in una cassa, fecero preparare una cassa di acero imbottita di rame, una di piombo ed una di mogano ingommato, lavoro di squisita fattura. Alla presenza del marito e dei figli la salma fu incassata dopo aver preso con un cucchiaio il mezzo delle tonsille anteriore e posteriore della cassa stessa, per modo che una specie dividesse la metà del corpo della defunta.

La cerimonia si è svolta secondo il rito buddistico. Il cadavere fu rivestito con cinque ricchi abiti, nella bocca furono messi due perle, una smeralda ed alcune spighe di riso. Intorno alla salma furono deposti numerosi sacchetti di seta contenenti polvere di carbone e calce, quindi fu completamente ricoperta di un drappo di seta di valore. E' costumanza cinese che i cadaveri non siano visitati che dalle persone di famiglia. Di quante persone notabili si sono recate al villino, nessuna è stata ammessa a vedere il cadavere. Solo il nome del visitatore è stato, secondo il costume, annunziato dal servo alla defunta padrona. Il cadavere è stato rinchiuso molte tre casse e l'operazione è durata sei ore. La salma è stata trasportata nella camera di ingresso della palazzina trasformata in camera ardente all'usanza cinese. La cassa fu deposta su due trespoli alti cinquanta centimetri, e la salma ha la testa rivolta alla porta di ingresso ed i piedi alla parte centrale. Alla destra della cassa fu collocato un tavolo ricoperto, sul davanti, da un drappo bianco, si sopra vi furono deposti l'albero genealogico della defunta, la pipa di lei usata, due *bibelots*, rappresentanti un cane ed un elefante, un piccolo tripode di bronzo, nel quale viene di quando in quando bruciato un legno aromatico chiamato *fojien*, che è contentissimo.

E' opinione buddistica che lo spirito dei morti, che deve poi rivivere in altre persone, debba mangiare. Perciò tutte le sere, verso le 18, il cuoco dell'Ambasciata depone sul tavolo una tazza con del riso e con le due tradizionali bacchettine, due piatti di carne ed althe. Non appena gli alimenti sono simmetricamente disposti, il figlio minore della defunta indossa il bianco *himone* ed il berretto, si inginocchia, e, dopo fatte tre riverenze alla defunta madre, le domanda se vuol mangiare. I vivori naturalmente rimangono sulla tavola, e vengono poi serviti alla mensa dei famigliari.

Questa mattina è stato tolto nuovamente il coperchio della cassa di mogano e sopra quello della cassa di piombo è stato messo un drappo di velluto rosso, avente in ricamo cinese scritto il nome della defunta.

I cinesi sono superstiziosi e vogliono quindi propiziarsi tutte le divinità. Essendo morta Kuang Kas morta in una nazione cattolica, l'ambasciatore ha voluto che si suoni in notte veglino la defunta pregando. Tutto ciò accadrà fino a martedì, giorno in cui la salma sarà trasportata con un carro a sei cavalli al Cimitero protestante del Testaccio, donde verrà tolta non appena espletate le pratiche per il trasporto a Pechino.

Tentata evasione dall'Ospedale militare di quattro soldati detenuti.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 23:

Da varii giorni erano degenti all'Ospedale militare i soldati di fanteria Pisano, Pallani, Canale e Durga Umberto, i quali provenivano dalle carceri militari. Ieri notte, poco dopo la mezzanotte, il piantone Rollo, che custodiva la camera di sicurezza, che gli ammalati erano ricoverati, sentì picchiare ripetutamente al muro di tramezzo, che divide la sala di detenzione dal corridoio d'uscita. Il Rollo, sospettando che la stanza fosse al buio, rimase ad osservare che uno dei detenuti con una spranga di ferro, tolta dal letto, aveva già fracassato un pezzo di muro, aprendo un passaggio, dal quale liberamente potevasi introdurre un uomo. Il piantone informò sollecitamente il furiere Lanza di servizio alla porta, e questi e altri graduati, armati di fucile con baionetta, si recarono sul posto, per impedire l'evasione, che tentavano i quattro soldati; costoro accolsero con la minaccia i sopravvenuti, i quali dovettero usare della minacce per ridurre a miglior consiglio i fermenti. Il rumore prodotto dalla colluttazione che ne seguì, parve l'allarme nei varii reparti. Tutti gli ammalati si diedero a fuggire in varie direzioni, e occorse l'opera del tenente medico di guardia per ridurre alla calma gli ammalati. I quattro detenuti vennero ridotti all'impotenza, e, applicata loro la cintura di sicurezza, furono rinchiusi in camera separata.

La gravità eccezionale del tradimento di Coblenza.

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 16, ore 1.

Il tradimento di Coblenza, di cui vi ho ragguagliato ampiamente, ha preso proporzioni inattese. Finora, diciamolo pure, non sono state arrestate e, ciò che dà a questo affare un carattere di gravità eccezionale, è il numero dei sott'ufficiali e soldati compromessi. Come sempre, quando si tratta di spionaggio, i particolari conosciuti sono poco abbondanti. L'istruttoria si fa molto misteriosamente e i dibattimenti del processo avranno luogo a porte chiuse. Nondimeno, l'emozione cagionata da questo affare è troppo considerevole, perchè nonostante la reticenze, non si possano seguire abbastanza facilmente le diverse fasi dell'affare.

Il 28 agosto, un viaggiatore, che si recava a Parigi, ed il cui contegno era apparso sospetto, veniva arrestato a Herbesthal, alla frontiera belga.

Un agente di polizia lo perquisì, e gli trovò indosso dei documenti militari della più alta importanza.

Vi erano istruzioni concernenti il nuovo cannone a freno idropneumatico, ed inoltre, i nomi di un grande numero di sottufficiali. Un'inchiesta, rapidamente compiuta, ha permesso di scoprire che i documenti erano stati consegnati dal maresciallo di alloggio Gurnstein, del 23.o artiglieria, a Coblenza. Si acquistò egualmente la certezza che Gurnstein non era il sol colpevole, e che egli non doveva essere che un intermediario. Il 1.o settembre fu arrestato, a Metz, sul campo delle manovre, il sergente-maggiore Klein, dell'8.o reggimento di fanteria bavarese, ed infine, a Herbesthal, si poneva la mano sul principale colpevole, il redattore Schwara di Solingen. Questi era da qualche tempo discretamente sorvegliato. Senza mezzi di sussistenza ben determinati, avendo acquistato infruttuosamente parecchi mestieri, il Schwara menava ultimamente una vita dispendiosa, senza che potesse spiegare donde gli pervenisse il danaro.

Possedeva sommo abbastanza considerevoli, poichè si sequestrarono 63 mila 750 franchi da lui depositi alla Banca. A profitto di qual paese tradiva lo Schwara? La risposta era troppo facile a farsi, dopo l'arresto del viaggiatore, che si recava a Parigi per consegnare i documenti rimasti dal traditore, ed è perciò che i giornali hanno detto che la Francia avrebbe dato nonolimeno quattromila franchi allo Schwara, per ricompensarlo dei suoi servizi.

D'altra parte, nulla è venuto a confermare tale supposizione, di cui non si è più parlato.

Ogni giorno si ha un nuovo arresto. Sembra anzi che ciò si faccia troppo precipitosamente, giacchè due persone hanno dovuto essere rimesse in libertà.

La reità del sottufficiale Girnstein non sembra più così chiaramente dimostrata. Egli nega, del resto, energicamente, di aver consegnato i famosi documenti allo Schwara, che li avrebbe rubati nell'ufficio in cui lavorava il sott'ufficiale.

Per contro, il sergente Platzau, del 65.o reggimento di fanteria, impiegato agli uffici di Stato Maggiore, tentò il suicidarsi a Coblenza. Si vuole in ciò vedere un rapporto con l'affare di spionaggio, ma lo stato del ferito è così grave che è stato finora impossibile interrogarlo in proposito. Il 12 corrente il rabbino Fischer è arrestato a Francoforte, ed il 13 cinque borghesi sono incarcerati a Coblenza. Se tutti sono riconosciuti colpevoli, si può ammettere che Schwara aveva abilmente e potentemente organizzato il suo servizio di spionaggio. Aveva saputo insinuarsi in diversi circoli, introdurvi presso le persone più capaci di allargare il suo orecchio di informazioni. I diciassette arresti saranno mantenuti? No accadranno degli altri? Bisogna attenderselo, essendo questo affare uno dei più considerevoli che si sia avuto da molto tempo. Schwara è stato trasferto a Colonia per essere interrogato. Il processo si svolgerà dinanzi al Tribunale dell'Impero a Lipsia. *(Matin)*.

Osservazioni inopportune del signor Templeman sulla questione giapponese-americana.

(Servizio speciale della Stampa).

Ottawa, 16, ore 1,15.

Il signor Ishii, delegato del Ministero giapponese degli affari esteri, che è stato mandato dal Governo del Mikado per fare un'inchiesta sullo stato delle cose del Pacifico, è arrivato oggi qui. Egli avrà domani un colloquio con sir Wilfrido Laurier, presidente del Consiglio canadese. Ishii rifiutò categoricamente di dire checchessia circa i disordini recenti a Vancouver. Al momento stesso in cui le Autorità canadesi [illegible] sul punto di entrare in trattative col Governo giapponese poi pervenire ad una modificazione della clausola del trattato firmato lo scorso anno, che permette ai sudditi dei due paesi di entrare e vivere liberamente sul territorio l'uno dell'altro, la situazione si è complicata in seguito ad un discorso poco giudizioso del signor Templeman, ministro dell'interno.

Dirigendosi all'Associazione liberale di Victoria, il signor Templeman dichiara che è sempre stato d'avviso che gli immigranti al Canadà debbono diventare cittadini permanenti del paese. Non comprende perchè si incoraggi l'immigrazione nel territorio del nord-ovest di una razza straniera che è destinata a perpetrare al Canadà le tradizioni ed i riti asiatici. Il problema è gravissimo. Le leggi votate contro l'arrivo continuo dei cinesi non sono mono in pratica per quanto concerne i giapponesi. Se questi ultimi hanno il diritto di entrare liberamente nel paese, i cinesi debbono essere trattati nel medesimo modo.

Le osservazioni del signor Templeman sollevano una certa emozione, e numerose persone pensano che esse tarderanno certamente a facilitare i negoziati che sir Wilfrido Laurier è sul punto di impegnare. *(Times)*.

L'inizio delle nuove elezioni della Duma fra la completa indifferenza.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 16, ore 1.

Le elezioni di primo grado per la Duma sono cominciate oggi nelle campagne di Mosca. Si dice che i contadini danno prova di una indifferenza completa, avendo perduto ogni fiducia nella Duma. *(Times)*.

La fine del Congresso per la pace a Monaco

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 16, ore 1,15.

Il Congresso della pace, che ha terminato ieri a Monaco i suoi lavori, ha votato una mozione invitante i Governi a ridurre gli armamenti e a riconoscere ai popoli civilizzati il diritto della guerra in caso di guerra.

Il Congresso pacifista rifiuta di solidarizzarsi cogli antimilitaristi e gli antipatrioti. *(Matin)*.

La costituzione della federazione vinicola dei mezzadri della Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Béziers, 15, ore 1.

Il Comitato direttivo della Confederazione generale dei vignaioli del Mezzogiorno si è riunito nel pomeriggio di ieri per la prima volta. Tutte le notabilità viticole dei quattro Dipartimenti confederati erano presenti: tra gli altri, Ferroul e Cathala, due degli antichi detenuti di Montpellier. Era pure presente Giulio Pastre, vice-presidente della Società dei viticultori di Francia. Quest'ultimo è stato detto presidente della riunione.

Aprendo la seduta, augurando il benvenuto ai delegati, egli ha portato la testimonianza dell'affezione e della solidarietà di tutti i meridionali agli uomini che, col loro sacrificio volontario della libertà, hanno salvato la viticoltura. Poi, dopo aver rapidamente indicato quale sarà lo scopo essenziale della Federazione nascente: repressione energica delle frode con provvedimenti rigorosi contro tutti i falsificatori, quale che sia la loro situazione e la loro potenza, egli ha, tra gli applausi entusiastici dell'assemblea, proclamata definitivamente costituita la Confederazione generale dei vignaioli, nella ragione di ricondurre nei Mezzadi della Francia la calma e la prosperità. Prima di levare la seduta, i delegati hanno votato un ordine del giorno di biasimo severissimo a tutti i proprietari che, senza necessità assoluta, hanno venduto e vendono ancora il loro vino a meno di un franco e cinquanta il « grado ». Le prossime riunioni del Comitato si terranno a Narbona, che è stata scelta come sede della Confederazione. *(Matin)*.

Il Vaticano contro il corrispondente di un giornale cattolico tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 2.

Il Vaticano ha mandato all'Episcopato tedesco ed austriaco una rimostranza diretta al corrispondente di Roma del giornale cattolico tedesco *La Germania*. Questo corrispondente avrebbe più volte violentemente attaccato il cardinale segretario di Stato, Merry del Val. *Inde iræ!* Il rappresentante della *Germania* non sarà più ricevuto al Vaticano.

« Questa notizia — dice la *Taglische Rundschau* — è significante ». *(Matin)*.

La dimostrazione contro la grazia a Soleilland. Fallières "Re degli apaches"

Parigi, 15, ore 22,30.

La manifestazione organizzata da un Comitato di madri di famiglia dell'XI circondario, per protestare contro la grazia di Soleilland, aveva attirato oggi, verso le 13, circa 500 curiosi dinanzi alla chiesa di Sant'Ambrogio. A poco a poco il numero dei curiosi è andato aumentando e alle 14 oltre 2000 persone si disponevano in corteo per recarsi attraverso i boulevards al Ministero della giustizia. Ma la Polizia, avendo sbarrato le vie con forti cordoni, ha impedito la formazione del corteo in colonna e i manifestanti hanno dovuto, per vie differenti, riunirsi in varii punti per tentare di pervenire al Ministero della giustizia.

Alle 15,40, poichè il numero dei manifestanti aumentava e la loro attitudine sembrava diventare provocante, il prefetto di polizia ha impartito l'ordine telegrafico a tutti i fiduciari di polizia di Parigi, perchè colle loro forze si fossero portati dinanzi ai manifestanti per scioglierli.

Infatti, inseguiti di qua, dispersi di là, i manifestanti sono con difficoltà e in piccolo numero pervenuti fino in prossimità della piazza Vendôme, dove un servizio d'ordine importante era stato organizzato.

Alle 15,40 il prefetto di polizia rientrava alla Prefettura dichiarando che la calma era ritornata in tutto il quartiere e che la colonna dei manifestanti era stata dispersa e la manifestazione era abortita. Varii arresti erano stati operati per rifiuto di obbedienza, ma gli arrestati sono stati tutti rilasciati.

La *Patrie* pubblica la lettera seguente, che essa dice di aver ricevuto da un certo Auguste, soprannominato la Buona punta, Auguste la Buona punta è uscito di prigione da tre giorni e ha scritto: « Viva Fallières! E' il nostro capo, il nostro padre, il nostro protettore. Noi ci rimettiamo per felicitarlo che egli si sia liberato delle persone oneste e ha nominato Re degli apaches. Ed ora noi non esiteremo più a piantare il nostro coltello fra le spalle di coloro che ci molesteranno; noi non rischieremo più nulla.

« Ah! signori borghesi! volete punirci voi stessi; volete fare la giustizia di Lynch, come in America; ma la vedremo bene! Fra qualche tempo sentirete parlare di noi. Continuia e continuia di voi saremo svaligiati e pugnalati. I giudici sono con noi; essi hanno paura di noi e ci obbediscono! Viva Fallières, re degli apaches! ».

Un grande comizio di ferrovieri inglesi. Reclami e minaccie di resistenza.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, ore 2.

Un Comizio monstre degli impiegati ferroviari ha avuto luogo ieri sera in un teatro di Manchester. Essi reclamano alcune modificazioni per quanto concerne le ore di lavoro ed i salari. Inoltre esigono il riconoscimento per parte della Compagnia della legalità dei Sindacati. Tremila fra essi erano presenti.

Babbington dichiara che la situazione è divenuta criticissima, e che gli operai rifiutano ora di cedere. Spera che questa riunione mostrerà alle Compagnie che gli impiegati prendono le cose sul serio.

Bobol, segretario della « Amalgamated Society of Railway Servants », dice che le rivendicazioni degli operai erano già state chieste nel 1897, ma non erano state ascoltate.

I Sindacati, allora, non erano organizzati come ora lo sono; e in ciò risiede la forza dei lavoratori. Riunioni consimili sono state tenute oggi in parecchie altre città dell'Inghilterra. Aggiungiamo che le Compagnie ferroviarie rifiutano assolutamente di riconoscere l'esistenza dei Sindacati operai. La situazione potrebbe quindi, da un momento all'altro, diventare gravissima. *(Matin)*.

I negozianti per la soluzione dello sciopero d'Anversa

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 16, ore 1.

Si ha da Anversa che le negoziazioni per lo sciopero del porto continuano, e, nonostante lo scetticismo generale, le persone bene informate non hanno abbandonato ogni speranza di accordo. Nondimeno, per far fronte ad ogni eventualità, la guardia civica è stata convocata per domani, e nell'eventuale la gendarmeria cosa assicurerà il servizio di ordine.

La Procura del re ha emesso un mandato di espulsione contro un agitatore rumeno, che cercava di mantenere i barcaiuoli nel movimento degli scioperanti. *(Matin)*.

Il furto di un quadro di Rubens L'arresto del ladro.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 9:

Nella notte dal 12 all'11 corrente, in Bruxelles, dalla casa della contessa D'Ansche venne rubato un quadro di Rubens di grande valore artistico. Furono subito iniziate attive indagini. Stamane l'Autorità di P. S. di Parigi riuscì a scoprire il quadro ed il suo ladro nella casa dei fratelli D, in via Boudine. Il ladro è un maldito belga chiamato Gossin. Ha 22 anni ed è stato arrestato insieme ai fratelli D. Il giudice istruttore di Parigi ha informato l'Autorità giudiziaria belga degli arresti eseguiti.

Una visita alla "Grande Teresa"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 1.

In questa bella domenica di estate tardiva ho preso il treno e mi sono recato nella piccola città di Asnières, alle porte della capitale. E' infatti colà che abitano gli eroi del più grande imbroglio del secolo: Teresa e Federico Humbert.

Presso di essi monta la guardia la madre dolorosissima, sua che mai non dubitò e mai li abbandonò..... ed anche vi abita lo scultore ottico Rosano d'Aurignac, il cognato dal libbro rosso, dall'occhio aperto a tutti i trasolli. Nel quartiere nuovo di Asnières, non lungi dalla Senna, si apre una via tranquilla, senza botteghe, che si chiama Rue des Pharmes. Al N. 7 sorge la casetta in cui gli antichi e fastosi capiti dell'Avenue de la Grande Armée (di cui tanti ministri e potenti signori furono i commensali) hanno stabilito i loro lari.

Suono: dapprima silenzio, e poi si percepisce un cinciliabolo sommesso; quindi un passo sordo.

Una finestra si apre, e nel vano vedo comparire la maschera impassibile, lo sguardo intelligente e fedele di una vecchia serva, che deve aver visto di molte.

— Chi desidera, signore?

— La signora vedova Humbert, se vi garba.

Ho peggiato sulla parola « vedova » per farmi comprendere con chi volevo parlare. La vecchia mi risponde:

— E' assente.

— Oh! Ecco una lettera che devevo rimetterla in mani proprie.

— Non so quando ritornerà. E' partita stamane, e per recarsi presso i suoi altri figli.

Emilio D'Aurignac? O Maria? o Eva? Ma la domanda resta puramente mentale).

— Quando sarà ritornata, verrò a prendere la risposta.

— Non so quando ritornerà.

— Eppure.....

La finestra sta per chiudersi. Prendendo una decisione, dico:

— Ecco la lettera. Tornerò tra un'ora a prendere la risposta.

— Inutile.

— Tornerò egualmente.

Il viso resta di granito e la finestra si chiude con un rumore sordo.

Durante l'attesa ho percorso il quartiere, chiedendo informazioni qua e là, da buon seguito, attaccando conversazioni con uomini e donne, che prendono il fresco sulla soglia delle porte e delle botteghe. Si sa benissimo chi sono gli abitanti della casetta, e ovunque ho la medesima risposta: « Gli Humbert non sono cattiva gente. Non creano imbrogli; non sono ricchi, certamente, ma infine quel poco che prendono lo pagano bene. Non c'è nulla da dire. Hanno avuto delle storie, è vero, ma deve essere egualmente cosa dura per essi di trovarsi così dopo aver posseduto centinaia di migliaia di franchi. Finora non hanno fatto torto a nessuno ».

Sono tornato dinanzi alla porta del N. 7 ed ho suonato. Questa volta non è la finestra, ma la porta stessa che si apre o, per meglio dire, si socchiude, e non è più la vec

Severe critiche alla convenzione anglo-russa.

La lettura del Governo persiano alla Russia.

Pietroburgo, 15, ore 18.

La stessa *Gazzetta della Borsa* condanna vivamente l'attitudine del signor Hartwig che qualifica per mai destro, in quest'occasione della convenzione anglo-russa. Il giornale aggiunge che quest'attitudine non può che fare piacere ai nemici della Russia e dare motivo ai *chauvinisti* inglesi di attaccare la convenzione sotto il pretesto che l'Inghilterra avrebbe troppo concesso alla Russia. Il giornale domanda ciò che penserebbe la Russia se la Germania adottasse un'attitudine simile circa la Polonia.

La stampa commenta le comunicazioni della *Gazzetta di Colonia* relative alla Nota dell'ambasciatore di Russia a Teheran e trasmessa direttamente o contrariamente alle tradizioni diplomatiche, al Parlamento persiano a proposito dei disordini che sono avvenuti nelle provincie del nord della Persia limitrofe alla Russia. I giornali biasimano severamente la nota che minaccia di occupazione militare questa provincia, se la Persia è impotente a reprimere i disordini, e dicono che simili minaccie sono inammissibili verso un paese amico. I giornali credono che la condotta dell'ambasciatore è contraria agli interessi della Russia ed allo spirito del trattato anglo-russo.

Si mostra pertanto lavoisky a consigliare maggiore tatto e prudenza ai rappresentanti della Russia. Intanto, si considera la risposta del presidente del Parlamento persiano, che ha reclamato il ritiro delle minaccie, come una lezione evidente inflitta alla nuova diplomazia della Russia ed al prestigio della Russia in Asia.

La *Gazzetta della Borsa* crede sapere che il Governo russo ed americano discutono attualmente un progetto di convenzione relativa alle questioni di Estremo Oriente.

Il disincagliamento dello "Standart" costerà due milioni.

Pietroburgo, 15, ore 18.

Un telegramma da Hongoe dice che lo *Standart* è rimasto sempre sulla roccia per la metà. Si teme che la nave abbia ad infrangersi se il tempo avesse a cambiare. Quest'eventualità potrebbe egualmente avvenire allorchè le pompe avranno completamente esaurito l'acqua. I Svirani hanno di nuovo assistito ieri alle operazioni di salvataggio.

I lavori per rimettere a galla lo *Standart* costeranno due milioni circa.

Il ministro della Corte imperiale telegrafa che l'*yacht* imperiale *Alexandra*, con a bordo lo Tsar e la Tsarina e la Famiglia imperiale, si è ancorato presso il monumento eretto alla memoria dei combattenti uccisi nella battaglia Hangoe-Udde. I Svirani sono discesi a terra ed hanno visitato il monumento e fatto una passeggiata sulla spiaggia. Si spingono alacremente i lavori per rimettere a galla l'*yacht Standart*.

L'ammiraglio Nilloff sotto responsabile dell'arenamento dello "Standart"

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 16, ore 1.

La responsabilità per l'arenamento dell'*yacht* imperiale *Standart* non sono state stabilite ancora. I giornali finlandesi spiegano che l'accidente è avvenuto, perchè lo *Standart* si trovasse nel passaggio interno, che è riservato alle navi che pescano poco. La *Novoje Vremia* coglie l'occasione per rinnovare i suoi attacchi contro l'Amministrazione del Granducato, attribuendo il biasimo al pilota finlandese.

D'altra parte, il *Russ* sostiene che il pilota protestò che si sceglieste il passaggio interno, e che il capitano dell'Imperatore, ammiraglio Nikoff, è il solo responsabile. Il costo delle operazioni di salvataggio dello *Standart*, e delle riparazioni necessarie, qualora il *yacht* venga rimesso a galla, oltrepasserà la somma di cinque milioni di franchi. E' cosa straordinaria, che in seguito alla violenza dell'urto, le caldaie non siano scoppiate. La Famiglia Imperiale continua la sua crociera a bordo dell'*Imperatrice*. *(Times).*

Una comunità di piccoli malfattori a Marsiglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 16, ore 9.

La Polizia ha posto le mani sopra una banda di malfattori adolescenti, la cui specialità era quella di svaligiare i venditori del mercato che giungevano di buon'ora in città. Questi monelli abitavano un sotterraneo in rovina nella piazza Comunale e vivevano in comunità, avendo lasciato le loro famiglie per dedicarsi al furto. Il capo della banda è un certo Enrico Cain, più comunemente chiamato Rigolo, il quale non ha che 18 anni, ed è stato già condannato due volte per furto.

Questi giovani cattivi soggetti, che sono stati colti nel loro covo da un gruppo di poliziotti, sono stati posti a disposizione del giudice istruttore, sotto l'imputazione di tentativo di omicidio, furto a mano armata, e associazione, e attentato al pudore. Il buco che serviva di porta d'ingresso alla caverna abitata da essi, misura 50 centimetri di diametro sopra una lunghezza di 80 centimetri. L'interno ha otto metri di profondità e metri 2,50 di larghezza. La volta è formata da una roccia e il suolo è ricoperto di sabbia finissima. *(Matin).*

Venti morti e cento feriti in un disastro ferroviario.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 16, ore 1.

Un treno rapido è stato distrutto oggi a Canaan (New Hampshire). Venti persone sono state uccise e circa un centinaio ferite.

Lo scontro è accaduto tra il treno rapido di Quebec, diretto a Boston, e un treno merci. Gli uccisi sono, per la maggior parte, dei negri canadesi. *(Lafan).*

Le grandi manifestazioni sportive di ieri

La corsa ciclistica Milano-Firenze.

L'« Omnium » di Parigi.

CICLISMO.

La grande corsa Milano-Firenze.

Una nuova vittoria di Gerbi.

La partenza.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 20:

Stamane, alle ore 3.15, venne data la partenza ai concorrenti alla corsa ciclistica Milano-Firenze, indetta dall'Unione Milanese e dal Club Sportivo di Firenze.

Una folla immensa assisteva alla partenza presso il traguardo di Rogoredo.

Alla gara erano iscritti tutti i migliori campioni di resistenza, e cioè:

1. Favrot Ebernardo, di Milano; 2. Galetti Carlo, di Milano; 3. Rebagliati, di Milano; 4. Fossi, Giovanni, di Milano; 5. Gerbi Giovanni, di Asti; 6. Torre Mario, di Alessandria; 7. Cuniolo Giovanni, di Torino; 8. Romignoli Giovanni, di Pavia; 9 Galassi Mario, di Milano; 10. Galanti Felice, di Busto Arsizio; 11. Ganna Luigi, di Varese; 12. Jacobini, di Roma; 13. Danesi Battista, di Milano; 14. Foco; 15. Zavatti, di Forlì; 16. Canepari, di Piero Porto Morone; 17. Chiodi di Torino.

Si ritirarono Torre di Alessandria e Fossi di Milano.

Il gruppo dei concorrenti era seguito da quattro automobili-ristorante.

Il percorso che dovevano seguire i partecipanti era: Milano-Lodi-Piacenza-Parma-Reggio Emilia-Modena-Bologna-Firenze: chilometri 325.

L'arrivo a Firenze.

Ci telefonano da Firenze, 15, ore 21.50:

Un pubblico numeroso assisteva oggi all'arrivo della corsa ciclistica Milano-Firenze, indetta dall'Unione Sportiva di Milano e dal Club Sportivo di Firenze.

Giungono al traguardo: 1.o Gerbi, alle ore 15,20'; 2.o Galetti, alle 15,32'; 3.o Rossignoli, alle "5,40"; 4.o Galassi, alle 16,1'; 5.o Canepari, alle 16,15'; 6.o Cuniolo, alle 16,49'; 7.o Chiodi, alle 17; 8.o Jacobini, alle 17,5; 9.o Gajani; 10.o Ganna.

La riunione ciclistica di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 21,45:

Numeroso pubblico assistette alle odierne corse ciclistiche nell'Ippodromo Zoppoli.

Corsa Dilettanti: 1.o Portioli (mantovano); 2.o Lodesani (reggiano); 3.o Del Rosso, di Montecatini.

Corsa Professionisti (velocità). Interessantissima: 1.o Vecri (mantovano); 2.o Doerflinger (svizzero); 3.o Fontani, di Sesto Fiorentino.

Corsa Traguardi per dilettanti: 1.o Lodesani; 2.o Portioli; 3.o Celotti, di Ravenna.

All'ultimo traguardo giungono: 1.o Del Rosso; 2.o Lodesani; 3.o Portioli.

Il *match in tandem* fra la coppia Verri-Gardellin e la coppia Doerflinger-Lagorio fu vinto da quest'ultima.

Gara di motocicletta: 1.o Giovanni con *Marchand*; 2.o Bellorini con *Adler*; 3.o Roselli con *Turbinex*; 4.o Bergamini con *Futvie*.

Corsa con allenatori meccanici (pentathlon postale-aimi): 1.o Mori; 2.o Mazzetti; 3.o Taylor.

Il convegno di Como.

Ci telegrafano da Como, 15, ore 20:

Indetta dalla Società Ciclistica Comense, nel numero del Touring-Club, dell'Audax, del Rouleur e del Moto-Club, sotto il patronato della Pro Como, si ebbe oggi un gran convegno ciclo-moto-automobilistico.

All'appello risposero in buon numero svariate di ciclisti del Piemonte, della Liguria, della Lombardia e del Canton Ticino.

Al gran corteo evoluì in città, riuscitissimo, a cui parteciparono motociclette e automobili, seguì nel pomeriggio la premiazione dei concorsi.

Fra i premi erano: una coppa della Città di Como, una coppa dell'on. Rubini Giulio; una medaglia d'oro del ministro Carcano.

Il convegno ciclo-motociclistico di Torino

Il Comitato esecutivo del Club Ciclistico *Rebus*, che con nobile iniziativa indisse in Torino, in occasione della festa del Borgo San Salvario, un grande convegno nazionale ciclo-motociclistico, rende noto che detto convegno è definitivamente fissato (tempo permettendo) per il 22 settembre.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

La quarta giornata.

San Siro, 15, ore 18.

Il tempo splendido ha favorito il concorso del pubblico. Alle corse assiste pure il Duca d'Aosta.

Le corse si svolgono con pista buona. Ecco i risultati:

Premio Ancona (handicap, G. R. Handicap annesso). — L. 1200 per tre anni ed oltre di ogni paese qualificati handicappati; distanza m. 2100 circa.

1.o *Lapo* (70 1/2, Tesio), di E. Gallina;

2.o *La Lanciarese* (70, fan. Franzinelli, di Cambiano-Franzinelli.

Seguono: *Ohiosiaria* (60) e *Tempo* (63). Vinto per una lunghezza; tre dal 2.o al 3.o.

Premio Monza (a vendere; handicap annesso). — L. 1400 per tre anni ed oltre di ogni paese a vendere per L. 5000; distanza m. 1600 circa.

1.o *Sun* (5002, 49 1/2, Spencer), di Ramagrini;

2.o *Molen* (5000, 48, Beckwith), di L. Guastalla;

3.o *Ade* (5000, 46, G. Hayman), di P. Solaroli.

Seguono: *Love's Fortune* (5000, 47); *Aurora* (5000, 52 1/2); *Quakeri* (5000, 57); *Geisha* (5000, 49); *Eridano* (5000, 49). Vinto per due lunghezze; una dal 2.o al 3.o.

Il vincitore è rimasto invenduto.

Premio Castellazzo. — L. 2000 per tre anni ed oltre d'ogni paese; distanza m. 2100 circa.

1.o *Rosetta* (58 1/2, Cassola), di G. M. Guerrini;

2.o *Fruttifera* (58, F. Smith), della Public Exarie;

3.o *Bridge* (52 1/2, Wicks), della Razza Alchione.

Seguono: *Ricordo* (53); *Oberia* (56); *King David* (56); *Palermo* (55 1/2); *Rasselier* (50). Vinto per tre lunghezze; mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Rubli. — L. 5002 per puledri nati in Italia nel 1905; distanza m. 1000 circa.

1.o *Crown-Princess* (50, Smith), di L. Guastalla;

2.o *Button* (52, Turner), di R. Bastogi;

3.o *Mida* (52, Spencer), di sir Rholand.

Seguono: *Trottolo* (52), *Montebello* (52), *Paderni* (52), *Pizzardone* (52), *Cosi Tuiz* (56), *Rascella* (52), *Bamba* (52). Vinto per mezza lunghezza; tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo.

Premio di consolazione — L. 1000 per due anni ed oltre di ogni paese, che, avendo corso nella riunione, non vincero alcun premio, nè un premio di L. 2000 nell'annata; distanza m. 1000 circa.

1.o *Serena* (60, Bliss), di Doria Pamphilj;

2.o *Rapinda* (62, Turner), della Razza Volta;

3.o *Pinciana* (62, Smith), di Dellella.

Seguono: *Carmen* (55), *Boule de Neige* (60), *Kiketi* (60). Vinto per una lunghezza; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Novara (corsa di siepi, handicap) — L. 2502 per cavalli di ogni paese nati nel 1904; distanza m. 2500 circa.

1.o *Rubicon* (63, Michelotti), di G. A. Ramagrini;

2.o *Cerusa* (71, Woodcock), di E. F. Bonomi.

Seguono: *Filzer* (61); *Valentine* (60). Vinto per quattro lunghezze; partito terzo.

Le corse al trotto a Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 15, ore 20:

Alla presenza di un pubblico numeroso si svolsero all'Ippodromo di piazza d'Armi le prime corse al trotto, di cui vi trasmetto il risultato:

Premio Allevamento. — L. 1700 per puledri indigeni di 3 e 4 anni. Vincono due prove; distanza m. 2000: 1.o *Charming-Captain*, di C. Berti; 2.o *Rattsander*; 3.o *Dom Marschall*.

Premio del Serchio. — L. 700 per cavalli indigeni di 3 anni ed altre. Vincono due prove; distanza m. 1600: 1.o *Isotina*; 2.o *Padova*; 3.o *Fradito*.

Premio Lazio (regionale). — L. 500; distanza m. 1600: 1.o *Fradito*; 2.o *Testa II*.

Le corse al trotto a Trieste.

L'ultima giornata.

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 21.20:

L'ultima giornata delle corse al trotto è riuscita animatissima. Tempo coperto; pista pesante.

Premio d'Istria. — Corsa 300 (500, 400, 300, 200 per cavalli d'ogni paese di 2 anni ed oltre; distanza mila 2500 metri. 1.o *Nabab* (m. 2572); 2.o *Conor* (m. 2650); 3.o *Livia* (m. 2772).

Premio Fan. — Corsa 2000 per cavalli italiani di 3 anni ed oltre che fino al 1.o agosto 1907 hanno vinto meno di L. 25,000. Vincere due prove su tre; distanza metri 1600.

Dopo tre prove sono classificati: 1.o *Belardo*, di G. B. Bianchi; 2.o *Otello*, di Conni-Majoni; 3.o *Fanin*, di G. B. Bianchi.

Premio Libellula. — Corsa 2000 per cavalli austro-ungheresi di 3 anni ed oltre che fino al 1.o agosto 1907 hanno vinto meno di corone 100,000; distanza metri 2500: 1.o *Saros*, di Hermine Kuplanger; 2.o *Gentes*, di G. Rossi; 3.o *Liliana*, di Fox; 4.o *Zountagsind*, di Heinrich; 5.o *Aleppo*, di G. Rossi.

Premio Corteglio. — Corsa 2000 per cavalli di ogni paese di 3 anni ed oltre che hanno partecipato a corse della presente riunione. Handicap. Base 1.27. Vincere due prove su tre; distanza mila 2000 metri. Dopo tre prove sono classificati: 1.o *Iolanda*, di Conni-Majolani; 2.o *Kirkwood*, di G. Lamma; 3.o *Rosso*, di G. Rossi.

Premio Miramare. — Corsa 2000 per tutti i cavalli che hanno partecipato a corse della presente riunione ed hanno vinto meno di 200 corone. Handicap. Base 1.35; distanza mila 2500 metri: 1.o *Impero*, del marchese Di Bagno; 2.o *Zountagsbind*, di Heinrich; 3.o *Saros*, di G. Rossi.

Le corse di Parigi.

L'« Omnium » (L. 25,000 - m. 2400)

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21:

Oggi ha avuto luogo la corsa *Omnium* con premio di 25 mila franchi su di un percorso di 2400 metri. Quattordici cavalli presero parte alla corsa.

Le *Girodin* (53, Dawson), di sir Phalle;

Le *Spiraire* (50 1/2, Ch. Childs), di Boer;

Lo *Claudin* (51, J. Rand), di Kronenfof.

AUTOMOBILISMO.

La V Esposizione internazionale

Già da qualche tempo il marchese Ferrero di Ventimiglia Alfonso ha presentato la sua dimissione dalla carica di presidente dell'Automobile-Club di Torino, non potendo oltre, per la sua soverchia occupazione, disimpegnare il mandato che tiene da oltre due anni con l'assiduità necessaria.

In seguito però alle vive e replicate insistenze della Direzione, anche di fronte all'impossibilità di radunare nell'estate una numerosa assemblea di soci per provvedere in merito, egli ha accondisceso di rimanere provvisoriamente nelle sue funzioni fino al mese di novembre, onde attendere colla dovuta serietà alla preparazione della prossima quinta Esposizione Internazionale di automobili. Infatti in questi giorni la Direzione dell'A. C. T. si è già radunata due volte per la compilazione del programma-regolamento della Mostra, che verrà certamente pubblicato prima della fine del corrente mese. La Mostra assumerà quest'anno speciale importanza, ricorrendo il primo decennio di fondazione dell'A. C. di Torino, che sarà solennemente festeggiato.

Il "meeting" di Mont-Ventoux

Ci telegrafano da Bedoin, 16, ore 7:

Grande affluenza di *chauffeurs* venuti da ogni parte della Provenza. Tempo magnifico; organizzazione perfetta. Non vi furono incidenti.

Ecco i risultati:

Quinta categoria: 1.o Feuillet (Brouhot), in 28'4" 3/5; 2.o Lachenaay (La Baire); 3.o Mayé (De-Dietsa); 4.o Rivière (Brazier).

Terza categoria: 1.o Mazé (Cottin-De Agouttes), in 26'16" 4/5; 2.o Métargy (Danny); 3.o Chelandon (Pilain); 4.o Deydier (Brouhot).

Sesta categoria: 1.o Bia-Hasse (Mari), in 28'22" 4/5; 2.o Pillain (Ballard-Pillain).

Settima categoria: 1.o Gabet (Badin), in 25'44" 1/5.

Ottava categoria: Lo Jeune (Renel), in 28'54" e 4/5.

Nona categoria: Le Rozier (Lerrain-Dietrich), in 14'20" 2/5.

Il record del Ventoux è difeso da Cagno, che nel 1905 salì l'altura in 1'13"; il record del Ventoux-tourisme da Mottard, che nel 1903 montò l'altura in 26'14".

Le corse di velocità a Salon.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10.50:

La classifica ufficiale delle corse di velocità disputatesi a Salon è la seguente:

Corsa del chilometro (partenza in volata) — Vettura tipo Grand Prix: Lo Bablot (Brasier) in 23"4/5, media all'ora 181 Km. e 260 m.; 2.o Rougier (Dietrich), in 25" 1/5.

Motocicletta sotto i 50 Kg. di peso: 1.o Garthier (Griffon), in 30" 1/5, media all'ora 91 Km. e 550 m.; 2.o Bucquet (Griffon), in 30" 4/5; 3.o Pons (Alcyon), in 35" 4/5.

Motocicletta sopra i 50 Kg. di peso: 1.o Cantant (Werner), in 27", media all'ora 99 Km. e 981 m.

Nella quinta categoria (vetture da turismo, 24-30 cavalli, 4 cilindri) il miglior tempo fu fatto da una vettura *Itala*, guidata da Barthélemy, in 32" 4/5, media all'ora 90 Km. e 452 m., battendo le vetture *Brasier* e *Mors*.

Nella categoria ottava delle vetture da turismo (40-60 cavalli, 6 cilindri) il miglior tempo fu fatto da una vettura *Aquila Italiana*, guidata da Piehot, in 30" 4/5, media all'ora 109 Km. e 55 m.

Babler con vettura *Brasier* ha pure vinto la corsa di 5 Km. in 1'59" 4/5.

MOTONAUTICA.

Le regate di Como.

Ci telegrafano da Como, 16, ore 21:

Le regate per imbarcazioni automobili a Cernia Larie ebbero luogo oggi con un tempo splendido ed alla presenza di una folla elegante. Ecco il risultato delle regate:

Prima corsa — Imbarcazioni di qualunque potenzialità: chilometri 15 circa (bacaina Kg. 3); iscritte sei imbarcazioni. Vinse il primo premio il signor Canzarani.

Seconda corsa — Canotti a motore non superiore a 6 HP; iscritte tre imbarcazioni. Il primo premio è vinto dal canotto della signora Ireneo Rampini.

YACHTING.

Ancora la Coppa d'America.

Telegrammi da New York ci hanno ieri annunciato che l'inglese sir Thomas Lipton ha lanciato una nuova sfida dell'Yacht Club americano per la Coppa d'America. Gli americani conservano il trofeo da 50 anni e sir Thomas Lipton tre volte invano ha tentato di conquistarlo con i tre *yachts Shamrock I, II e III*. Queste tre gare gli sono costate la colossale somma di 9 milioni.

CANOTTAGGIO.

Le importanti regate nazionali di Salò.

Ci telegrafano da Salò, 15, ore 23,15:

Le regate nazionali, che hanno avuto luogo oggi, riuscirono splendidamente. Vi assisteva una folla immensa, accorsa da ogni parte della riviera, da Brescia, da Mantova, da Verona e da tutti i paesi circonvicini. Ecco i risultati:

Gara otto di punta (juniores) — 1.o Società *Ginnastica*, di Milano; 2.o *Milano*, di Milano.

Gara vetture non classificate a quattro vogatori — 1.o *Garda*, di Salò; 2.o *Milano*, di Milano (Vandali); 3.o *Balderio*, di Cremona; 4.o *Ticino*, di Pavia.

Gara yole non classificate — 1.o *Gloria*, di Milano; 2.o *Milano*, di Milano (Bandro); 3.o *Milano*, di Milano (Esherino).

Gara sandolini — 1.o Società *Garda*, di Salò; 2.o *Barintaro*, di Venezia; 3.o *Garda*, di Salò.

Gara yole (seniores) a quattro vogatori — 1.o Società *Adda*, di Lodi; 2.o *Lario*, di Como.

Gara di canoe a due vogatori (juniores) — 1.o Società *Italia*, di Napoli; 2.o *Garda*, di Salò; 3.o *Adda*, di Lodi.

Ritirata *Baldesio*.

Gara vetture a quattro vogatori (juniores) — 1.o *Olona*, di Milano; 2.o *Baldesio*, di Cremona; 3.o *Milano*, di Milano (Vandali).

Ritirate *Ticino*, di Pavia, e *Garda*, di Salò.

PODISMO.

La classifica definitiva del Campionato di marcia Interclubistico di Vercelli

Ci scrivono da Vercelli, 15:

La Giuria del campionato di marcia ha pubblicato la seguente nuova classifica: 1.o Pondrano, dell'Unione Sportiva Vercellese; 2.o Urani, della S. C. E. di Torino; 3.o Vallauda, della Pro Vercelli; 4.o Pastoglians, di Novara.

Il campionato vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 15, ore 22.40:

La gara di campionato provinciale di corsa di resistenza si è svolta oggi sul percorso Vercelli-Cuniscrra, col seguente risultato:

Le Rivarola, della Pro Vercelli; 2.o Negro, dell'Unione Sportiva Vercellese; 3.o Mosca, della Pro Vercelli; 4.o Pitao, della Pro Vercelli; 5.o Saresso, dell'Unione Sportiva Vercellese.

GIUOCHI SPORTIVI

Le gare di Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 15, ore 23:

Oggi sul campo della Sesia ebbero luogo le gare del giuoco alla palla col tamburello. La prima si svolse tra le due squadre della Pro Vercelli, e vinse la prima squadra; la seconda tra la Pro Vercelli e la Velocedi Biella, fu vinta dalla Pro Vercelli; la terza fra la Pro Vercelli e la Pietro Micca di Biella, fu vinta dalla Pro Vercelli; la quarta fra la Pro Vercelli e la Velocedi, fu vinta dalla Pro Vercelli; la quinta tra le due squadre biellesi, fu vinta dalla Pietro Micca; la sesta, definitiva, tra la Pro Vercelli e la Pietro Micca, è stata vinta dalla Pro Vercelli con 10 punti contro uno.

Ciò che fu la Lega pei contadini siciliani.

Palermo, 15, ore 20.

Stamane ha avuto luogo la riunione dei firmatari del proclama indirizzato ai siciliani, di cui vi ho telegrafato a suo tempo. Venne discusso e fu approvato lo schema di statuto della Lega, presentato per l'approvazione ai delegati dei singoli Comuni. Il presidente apre la seduta, spiegando lo scopo della odierna riunione. Cede quindi la parola all'avv. Rizzuto. Questi accenna alle condizioni economiche della Sicilia, al suo decadimento, causato dalla speculazione del Nord per l'unificazione delle ricchezze delle singole regioni d'Italia, avvenuta al momento dell'unità politica. Propone che nei singoli Comuni si proceda alla verifica delle contribuzioni date alla ricchezza nazionale dalle provincie siciliane, degli scarsi compensi avuti dal Governo centrale, si proceda all'esame di tutta la legislazione italiana per vedere quanta parte di questa su sia curata degli interessi di Sicilia, quanta parte di questi sia stata violata. Si legge lo schema di statuto della Lega per gli interessi siciliani.

La Lega si propone un'opera di difesa degli interessi della regione e il rinnovamento politico dell'isola. La Direzione centrale è a Palermo, le Sezioni locali presso i Comuni della Sicilia e presso i Comitati provinciali. Si approva lo statuto, e viene scelta come sede del prossimo Congresso Caltanissetta. Si passa quindi alla elezione delle cariche.

L'ammonizione a un pretore

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Con odierno provvedimento il guardasigilli ha inflitto un'ammonizione al pretore di Pesaro, avvocato Sciocbetti, per indiscrezioni commesse dando pubblicazione di atti attinenti al suo ufficio, ed ha invitato inoltre il procuratore generale di Ancona di esaminare se sia il caso di adottare ulteriori provvedimenti in quanto detto magistrato fosse anche venuto meno ai doveri di disciplina ed al rispetto verso i suoi superiori gerarchici.

Le conseguenze di un suicidio in Borsa.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

A proposito della notizia telefonatavi da Genova del suicidio del signor Alberto Chiavaggi, il quale in questi ultimi mesi aveva perduta la sua vistosa cartiera in Recco, posso darvi qualche informazioni avute da persona in grado di saperle.

Il suicidio del signor Alberto Chiavaggi avrà un contraccolpo anche a Milano ed a Torino. Infatti consta che quest'oggi due fortunati speculatori si sono recati presso un Istituto di credito, domandando aiuto per poter uscire da una situazione intricata, nella quale sono stati messi dal suicidio del signor Chiavaggi. A quanto constatabile, l'aiuto sarebbe stato promesso. Rimane però a vedere se questo verrà veramente concesso o no.

Freddato da una pugnalata

Ci telefonano da Milano, 15, ore 24:

Questa sera, alle ore 22, un truce fatto di sangue si svolgeva in un negozio di vino a Porta Romana, del proprietario Francesco Pescia.

Il direttore di quel negozio, certo Vittorio Castellani, d'anni 42, abitante in via Mortara, N. 3, a causa del contegno tenuto da uno dei clienti, lo redarguiva sopraggiunto. Avendo il cliente risposto in male modo, il Castellani lo invitò ad uscire. Allora l'individuo, estratto un acuminato coltello, gli lo piantò d'un colpo nel cuore lasciandolo freddo cadavere.

Nel momento in cui telefono l'Autorità di pubblica sicurezza sta ricercando attivamente l'assassino.

Un Sindaco della tramvia a Municipio a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 16:

I giornali recano che la Società delle tramvie ha citato il Municipio di Napoli dinanzi al Tribunale per ottenere la revoca dell'ordinanza colla quale il Comune multava la Società di lire mille per ogni giorno di sciopero.

L'ammonizione a un pretore

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Con odierno provvedimento il guardasigilli ha inflitto un'ammonizione al pretore di Pesaro, avvocato Sciocbetti, per indiscrezioni commesse dando pubblicazione di atti attinenti al suo ufficio, ed ha invitato inoltre il procuratore generale di Ancona di esaminare se sia il caso di adottare ulteriori provvedimenti in quanto detto magistrato fosse anche venuto meno ai doveri di disciplina ed al rispetto verso i suoi superiori gerarchici.

CRONACA

Nella Federazione metallurgica

Ora che la questione delle dimissioni di Scotti e compagni è stata risolta col noto ordine del giorno della Federazione metallurgica, favorevole ai dimissionari, compiuto il riserbo che la discrezione ci imponeva per fare una rapida cronistoria dell'arrovinamento.

Per cercare la genesi delle accuse che erano venute intermittenti, specialmente attorno alla persona dello Scotti, bisogna risalire a questo inverno, quando la Federazione metallurgica e la ditta *Itala* consideravano il contratto di lavoro. Questo contratto, se alla Lega industriale parve il colmo delle concessioni capitalistiche, a una parte dell'elemento operaio produsse l'impressione nettamente opposta. Per esso l'abolizione del diritto di sciopero — sancito nei patti per tutta la durata del contratto, cioè per tre anni — costituiva un'offesa ai diritti dei lavoratori, una clausola con cui i dirigenti dell'organizzazione avevano volpinamente voluto legare le mani alla classe lavoratrice. Ora, si sbizzarano ora, come mai uomini esperti come lo Scotti e gli altri si erano lasciati indurre a un simile « inganno »? Perchè — si conviene — egli e quanti altri avevano preso parte alla laboriosa compilazione del contratto avevano subito l'acuto fascino dell'oro. I milioni del signor Figari avevano agretichi lo coscienze dei dirigenti l'organizzazione. Quanto era successo per questo, che venne chiamato persino « il patto d'infamia »? Anche il prezzo venne precisato. Lo Scotti aveva riservato in dono una villetta.

Ottiamo alcuni fatti. Il contratto dell'*Itala* nei primi mesi aveva dato luogo ad alcuni inconvenienti, spesso per fatto e causa di troppi o quarauta operai, lunedinanti, poco disciplinati e che portavano il turbamento in fabbrica. Più volte chiamata in causa, la Segreteria della Federazione dovette intervenire e fini in più riprese col riconoscere il torto dei suoi iscritti.

Un segretario che dà torto ai federati non un fatto inconcepibile per molti anni. E di questa « anomalia » pare si attribuisca la causa all'avuto ingresso dell'oro, a cui lo Scotti ed i compagni cremasi, mezzo ritogno alcuno, abbocconarono.

Un altro fatto aggiunse ire alle ire, sospetti ai sospetti.

Come i lettori ricordano, quando scoppiò l'agitazione automobilistica, i dirigenti della Federazione doppiona portavano tutte le loro forze non tanto sull'aumento dei minimi di salario quanto sul riconoscimento da parte degli industriali della divisione degli operai in categorie e della proporzione numerica da osservare in fabbrica, fra queste categorie. La questione, a dir vero, non sentita assai più dai dirigenti che non dalla massa.

Comunque sia, all'ultimo momento, quando tutto sembrava pronto per lo sciopero, i dirigenti, pochi dei risultati ottenuti su più altri esempi, venivano ad un accordo con le Ditte, cedendo su qual punto importante.

Come spiegare questo, che a molti spesso porse una flagrante contraddizione? Coi biglietti da mille, versati dai capitalisti.

Inoltre la Segreteria della Federazione — che rappresenta il potere esecutivo — prendeva delle deliberazioni d'urgenza, di cui riferiva nella seduta più vicina alla Commissione federale. Questo sistema — a detta degli oppositori — era una prova del tarlo, dell'autoritarismo con cui i segretari tentavano abilmente di sottrarsi a ogni controllo, evidentemente per manipolare in tutta tranquillità gli affari come meglio, di cui tanti ormai erano convinti.

Del resto — sempre per costoro — la sete di lucro dello Scotti appariva evidente da un altro fatto.

Quando, nelle ultime elezioni, i soci della Camera pensioni ebbero chiamato alla carica di sindaco — alla quale va annessa una indennità annua che oscilla intorno alle L. 500 — lo Scotti, questi scrupoli la carica, non ritenendo il nuovo ufficio incompatibile col precedente.

Ma così non la pensavano i suoi avversari. Questi osservavano che quando un segretario di Federazione è pagato 120 lire al mese, ha il dovere di non togliere neppure un atomo della propria attività e della propria intelligenza al progresso della organizzazione.

Così passavano i mesi. Noi facciamo grazia ai lettori degli innumerevoli pettegolezzi che si aggiravano attorno a queste nuove capitali. Fatto è che oramai fra i segretari e un nucleo di operai passava uno strato sottile di diffidenza, impermeabile a qualsivoglia cordiale e franca spiegazione.

Nessuna meraviglia quindi che si giungesse all'ultima accusa.

Il 26 corr., fra i tanti Congressi, vi sarà quello a Milano della Federazione nazionale metallurgica. In questo riunioni si discutono gli interessi più importanti dell'organizzazione, previa discussione del bilancio materiale e morale del periodo trascorso.

Ebbene un bel giorno si sparse la voce che lo Scotti cercava di sottrarsi in un modo qualsiasi alla Federazione, poichè sarebbe stato molto impacciato a rendere conto di una somma di lire 53,000, che erano state sottratte alla Cassa federale.

Noi abbiamo cercato di rendervi conto di questa accusa — come avevamo fatto per le altre — ma non ci siamo riusciti. Non ci siamo riusciti anche perchè le entrate sociali nel primo semestre dell'anno in corso, cui si riferiva l'accusa, raggiungono ragguardevole questa somma, di cui una parte fu anche spesa e una parte resta in cassa. Per sottrarle quindi i segretari avrebbero dovuto anche falsare tutti i registri sociali.

Il fatto sta che a questo punto lo Scotti e i suoi due compagni, a tutela del loro onore e della loro dignità, rassegnarono le dimissioni, affidando all'avv. Ghirardini la cura di querelare quanti risultassero autori delle accuse, per diffamazione, accordando piena facoltà di prova.

La lettera di dimissione — che abbiamo letto — è una rapida difesa dell'opera dello Scotti e dei suoi due compagni compiuta a pro della Federazione, un riassunto dei risultati ottenuti e una vibrata denegazione delle imputazioni loro mosse. A un punto osserva che mai essi si sono sentiti così proletari come da quando si trovano agli stipendi del proletariato. Consideravano mettendosi a disposizione dei compagni per ogni inchiesta, ma rassegnando irrevocabilmente le dimissioni per il 31 dicembre, per lasciare tempo ai federati di sostituirli.

E' su questa lettera che il Comitato federale discusse per due lunghe sedute e che ieri l'altro l'assemblea sociale ha preso le conclusioni note.

Un Comizio di sott'ufficiali a Torino?

A tarda ora di ieri sera abbiamo avuto notizia (che pubblichiamo con le più ampie riserve) d'un Comizio di sott'ufficiali, che avrebbe avuto luogo segretamente a Torino nel pomeriggio di ieri, per trattare della nota questione dei sott'ufficiali della vecchia legge, i quali, con la circolare 225 del giornale militare sarebbero stati esclusi dall'ammissione all'impiego di ufficiale d'ordine nell'Amministrazione della guerra, e di quello di assistente locale.

A titolo di cronaca riferiamo qui l'ordine del giorno, che sarebbe già stato votato da Comizi di sott'ufficiali tenutisi a Pavia e in altre città dell'Alta Italia:

« I sott'ufficiali della vecchia legge, rappresentanti i precidii di Milano, Pavia, Vigevano, Voghera, Piacenza, convocati segretamente d'urgenza per deliberare circa l'esplicita dichiarazione contenuta nella circolare 225 del giornale militare del corrente anno, riguardante l'esclusione di detti sott'ufficiali dall'ammissione all'impiego di ufficiale d'ordine nell'Amministrazione della guerra e di quello di assistente locale; considerato che colla legge 14 luglio 1907, N. 423, essi vengono ad essere lesi pienamente nei diritti che loro concedeva la legge 8 luglio 1883, e che la lamina legge 19 luglio 1906 conferma; che in questo modo essi si vedono addirittura annichiliti, schiacciati moralmente di fronte ai loro colleghi estranei per la nuova legge 19 luglio 1906; protestano per questo modo ingiusto ed illegale del Ministero, reclamano di conservare integri i loro diritti, compreso per i furieri il grado di furiere-maggiore, abolito per abuso dalla legge del 19 luglio 1906; chiedono che il Ministero sospenda l'applicazione della legge 1.o luglio 1907, sinchè tutti i sott'ufficiali non ostanti abbiano occupato i posti di ufficiale d'ordine nell'Amministrazione dipendente dal Ministero della guerra e di assistente locale che si renderanno vacanti; e fanno caldo appello a tutti i colleghi di tutta Italia a promuovere una seria e dignitosa agitazione presso i varii presidi ».

* * *

Abbiamo avuto ragione di accogliere la notizia con le più ampie riserve, stampandoci dall'esperienza, la quale ci insegna che quasi sempre la cosiddetta materia la buona fede dei giornali viene scritta dalle manovre di coloro che pei loro fini particolari hanno interesse di esagerare anche i minimi incidenti per imprendere il proposito.

A proposito infatti della nuova

Le feste di Porta Susa
« Lena del Rociamlôn ».

Baracconi, giostre, altalene, divertimenti popolari d'ogni genere e d'ogni foggia hanno invaso piazza Statuto, mettendo una nota di gaiezza e di varietà fra le aiuole, per solito silenziose ed austere che circondano il monumento del Fréjus.

Per tutta la giornata di ieri la piazza fu gremita di folla, d'una folla essenzialmente giovanile, costata di chiasso e d'allegria, bramosa di esotismi dalla consolente estiva con un po' di baccano semi-carnevalesco. Quest'anno mancheranno le solennità palatine a Porta Susa à quelle fra i sobborghi che inaugura la serie delle feste settembrine.

Più grande e animato degli scorsi anni fu perciò il concorso di gente, più auree che mai furono gli incassi dei proprietari di baracche e degli esercizi locali, nonchè degli organizzatori benemeriti del Banco di beneficenza.

Nel pomeriggio fece la sua apparizione in automobile, in mezzo al villaggio di tela, la *Lena del Rociamlôn*, una specie di reginetta del sito, che, nelle sue vere spoglie, è una gentile signorina abitante in piazza Statuto. Essa fu molto applaudita, ammirata e invidiata..... dalle compagne di Borgo San Donato.

Constatiamo quindi: il senso delle proporzioni non è perduto. Il tramonto della monarchia di Porta Palatina ha segnato l'avvento d'un principato portanuovino.

Avanti, dunque, con..... fede.

Per la mancanza di biglietti da piccolo taglio

La Camera di commercio, impensierita della deficienza che si verifica sulla nostra piazza di biglietti di piccolo taglio e di monete divisionali d'argento, ha diretto al ministro del tesoro il seguente telegramma:

« Aziende private e stabilimenti emettitori locali da parecchio tempo in grave penuria biglietti da lire dieci e cinque, nonchè monete divisionali argento, trovansi ora quasi impossibilitati far fronte sicura esigenze giornaliere. Previsto inconveniente aggravarsi ancora in imminenza stagione vendemmie. Prego perciò vivamente provvedere urgenza o telegrafarmi. »

« Presidente Camera Commercio: *On. Teofilo Rossi* ».

Il genetliaco del Principe ereditario.

Ricorrendo ieri il genetliaco del Principe ereditario, molti edifici della città vennero imbandierati. Alla sera le caserme furono illuminate.

L'on. Giolitti

è partito ieri per Bardonnecchia, dove va a raggiungere la sua famiglia.

La fine dello sciopero nella saponeria Debernardi.

Questa mattina tutte le operaie della saponeria Debernardi, al Lingotto, hanno ripreso il lavoro, eccettuate dieci, sei delle quali però rientreranno in fabbrica in giornata.

Un fulmine incendiario in territorio di Venaria.
Seimila lire di danni.

A quindici minuti circa dal Comune della Venaria Reale, vi è un'importante casa colonica detta cascina Savonera, di proprietà del signor Mario Pastore e tenuta in affitto dall'agricoltore signor Matteo Berlolino. Oriane, questa mattina, verso le 8, durante il temporale la cui ira si è ripercossa anche sulla nostra città, un fulmine cadde su un pagliaio e lo incendiò. In un attimo le fiamme, alimentate dal facilissimo combustibile fra raccolto, si svilupparono in alta spira gettando un ben legittimo allarme in tutti i coloni che si trovavano nella cascina. I primi ad accorrere sul posto furono i pompieri della Venaria, i quali riuscirono con grandi stenti a circoscrivere le fiamme in modo da risparmiare almeno dalla rovina le abitazioni coloniche. Sul posto accorse pure un reparto di artiglieria al comando del tenente Rignolfi, e più tardi vi giunse pure un reparto di pompieri della nostra città, avvisati telefonicamente.

Il danno si calcola a 6000 lire circa, ma attivato a proprietario sono assicurati presso la Riale.

Un tafferuglio per un incidente tramviario dinanzi allo Sferisterio.

Dinanzi allo Sferisterio Umberto I, in corso Peschiera, è successo ieri, verso le ore 19, un incidente tramviario, che poco mancò non producesse gravi conseguenze.

A quell'ora tutto il viale era brulicante di folla, che usciva dal giuoco del pallone, dove era terminata in quel momento l'ultima partita. Ad un tratto si udì un gran vociare, e fu visto un denso gruppo di gente pigiarsi stretta ed una vettura della Società Belga-Torinese (linea Barriera d'Orbassano). Certo non doveva che si trattasse di una lite per questioni di giuoco, e tutti i presenti si affrettarono a recarsi nel luogo dell'assalto chiedendo informazioni e aumentando il chiasso e la confusione. In breve come pare chiarito di che natura fosse l'accidente successo, e come per nulla si entrasse lo Sferisterio e i giuocatori di pallone.

Ecco, infatti, qual'era stata l'origine del breve tafferuglio:

Il mercante Giovanni Galofrio, d'anni 30, da Cortazzone d'Asti, abitante in corso Brescia, N. 25, aveva fatto per salire sulla vettura elettrica nascennate. Ma, nell'alzare il piede per porlo sul predellino perdette l'equilibrio e fu sbalzato contro un lato della piattaforma. Nell'urto riportò escoriazioni alla faccia e alla gamba sinistra, ed ebbe la giacca quasi completamente lacerata. Il disgusto più che il dolore per la caduta, le spinse a reagire contro il tramviere, ch'egli ritenne colpevole della sua disgrazia. Spalleggiato perciò dal suo compagno Pacifico Magnetta, impegnò col conduttore una viva disputa, che si mutò tosto in un pugilato. Durante intervenire una guardia di P. S., la quale persuase il tramviere a continuare il viaggio nella sua vettura, il meccanico a recarsi all'ospedale, e i curiosi ad allontanarsi.

Così infatti avvenne. Il Galofrio, giunto al San Giovanni accompagnato dal Magnetta, vi fu dal dottor Ferrero medicato e giudicato guaribile in sei giorni.

Gli amanti delle passeggiate.

Il guaio nacque quando si trovarono soli nel tirare assai all'impazzata ha mandato oggi all'ospedale due giovani: il tornitore Emondi Ettore, d'anni 17, da Verona, abitante in via Aosta, N. 121, e la sarta bolognese Dalfino, d'anni 16, abitante in via Santa Chiara, N. 36.

L'Emondi fu colpito all'occipite mentre si trovava in un prato della periferia, e fu giudicato guaribile in dodici giorni; la Bolognini ebbe una scossa nella testa mentre passava sul giardino della Cittadella, e riportò una ferita guaribile in sei giorni.

I feriti dell'uno e dell'altra rimasero sconosciuti.

Una lite finita a bastonate.

Gallo Silvestro, d'anni 32, da Asti, carpentiere, abitante in via Pallamaglio, N. 17, e Farino Giuseppe, d'anni 33, gradaio, abitante al N. 19 della stessa via, si recarono ieri sera al San Giovanni a farsi medicare alcune ferite lacero-contuse alla testa, prodotte da colpi di bastone, e giudicate guaribili, dal sanitario di guardia dott. Ferrero, in dieci giorni. Nè il Gallo, nè il suo compagno vollero o vollero prestare buoi le cause ed i particolari dell'avvenimento di cui erano stati vittime. Sembra che il fatto sia stato originato da un diverbio nacquero fra essi ed altri loro compagni a cagione del pagamento di vino e birre bevuti in via Circonvallazione, 602. Dal diverbio no venne una rissa, e la peggio toccò ai due medicati al San Giovanni.

In quanto ai feritori, furono dai feriti stessi dichiarati sconosciuti.

Il coltello dello sconosciuto.

Il meccanico Franconi Giovanni, d'anni 32, da Carugliano d'Alba, abitante in via Saluzzo, N. 50, si recò la scorsa notte a chiedere assistenza alla guardia medica del San Giovanni per una ferita al polso sinistro, ricevuta — disse — in piazza Carignano da uno sconosciuto per futili motivi. Il dottor Amario lo giudicò guaribile in sei giorni.

Infortunio.

Il gessista Cagello Enrico, d'anni 39, al servizio della Società Italiana, mentre lo scorso notte trainava un carretto nell'interno dell'officina ebbe la gamba destra fratturata e dovette essere trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato a giudizio guaribile in sessanta giorni.

Stato Civile di Torino
15 settembre 1907.

NASCITE: 12, cioè maschi 10, femmine 2.

Matrimoni celebrati il 15 settembre 1907.

Amadei Luigi con Ferreri Maria — Bosco Giacomo con Dedratti Teresa — Bosco Armando con Dimagistri Candida — Calabrese Felice con Russo Emma — Cilliento Francesco con Forno Maria — Fontana Ferdinando con Bono Angela — Marino Amedeo con Michela Giusta — Pampiano Gio. Battista con Corona Margherita — Pasquero Giovanni con Aprà Giuseppa — Panamo Annibale con Negro Amalia — Perone Andrea con Varetto Maria — Roccati Marcello con Bertolotti Maria — Rolle Giuseppe con Fracchio Luigia — Spadoni Umberto con Nervisara Fida'ma — Valerio Giacinto con Revelli Maria — Vecchiarelli Terso con Rabbia Angela — Zeppegno Giuseppa con Terretta Carolina.

MORTI: Rinaldi cav. prof. Bartolomeo, d'anni 87, di Oberasco, rettore Convitto Nazionale Umberto I, via Sessia, 1.

Berio Margherita (v.) n. Gallo, id. 84, di S. Damiano d'Asti, casalinga, via Bogino, 23.

Authenman Margherita (v.) n. Magra, id. 65, di Racconigi, agiata, via Vanchiglia, 17.

Rossi Pietro, id. 72, di Bollate, capo-stazione a riposo, via Gioberti, 33.

Crappoli Carolina n. Rossino, id. 73, di Calliano, agiata, via Mercadieri, 179.

Belle Felicita Maria, id. 28, di Gonzaldo, ragioniere.

Ivaldi Francesca n. Gemilla, id. 77, — Alessandria, cas.

Vigo Giulio, id. 45, di Torino, sarto.

Zocchietti Paolina, id. 7, di Torino, scolara.

Amperino Maria (v.) n. Germorono, id. 86, di Torino.

Barsero Eugenio, id. 30, di Torino, cameriere.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Ferrettini Agostino, ferrov., con Tiberti Rosa, sarta.
Bolluco Eberardo, mecc., con Enri Giuseppina, cond.
Depetro Carlo, commerciante, con Valle Amalia.
Leonhard Ernando, agente, con Katarinich Ada.
Florio Umberto, impiegato, con Gay Francesca.
Baracetti Pietro, imp. ferrov., con Asoun Giovanna.
Corbella Stefano, chimista, con Branca Teresa, imp.
Dallavalle Carlo, commerc., con Revelli Emma, sarta.
Sandrone Giuseppe, negoz., con Bonello Margh., cost.
Foppiani Angelo, disegnat., con Bertola Colette, mod.
Finelle Umberto, mercante, con Abelonio Teresa.
Abbracchio Michele, ch., con Lorenzino Anna, sarta.
Bertolo Luigi, farmacista, con Pellinetti Carolina.
Debenedetti dott. E., R. notaio, con Marchis Ida.
Costa Antonio, mecc., con Molino Rosa, lav. maglie.
Pasquino Ferdinando, marmista, con Biffi Fortunata.
Gagliardi Luigi, tramviere, con Bove Onorina, cam.
Falda Michele, macc.-fontaniere, con Napoto Maria.
Ponito Giovanni, operaio, con Tosello Teresa, id.
Musaca Carlo, giornalista, con Limona Anna, insegn.
Analdi Francesco, ferroviere, con Bordone D., sarta.
Rattagirati Gaetano, impiegato, con Bialeno Teresa.
Sargiotto Gio. Batt., comm., con Brunati Ant., sarta.
Mosca Camillo, mecc., con Regaldo Teresa, filatrice.
Patrone Cesare, magazziniere, con Gavegio Luigia vedova Peter, levatrice di libri.

Carpani Romualdo, impieg., con Magnina Prerisca.
Pogliano Giuseppe, falegn., con Gelzio Gian., sarta.
Petrucciani Enrica, tramviere, con Pantocoro Felicita.
Pivano Pietro, tornitore, con Bona Giuseppina, cost.
Depetrini Carlo, macellaio, con Dappiano T., sarta.
Bellino Gio. Batt., liquorista, Manfredi G., sarta.
Vanelli Giuseppe, scalpel., con Novarese Maria, id.
Orivello Giovanni, ebanista, con Camerano Giul., comm.
Montanaro Giuseppe, imp., con Conte Teresa, sarta.
Berbotto Giovanni, cala., con Rostagno Caterina, sarta.
Busni Carlo, guardia di città, con Cappa Celestina, ric.
Cavigiolo Secondo, usciere, con Perino Margh., sarta.
Colombo Vincenzo, usciere, con Barbaris Irene vedova Ferraris, stiratrice.
Orsino Giuseppe, contadino, con Rivata Maria.
Lanari Giovanni, scult. in marmo, con Pavesio Maria.
Ortona Camillo Silvio, rappr., con Belvisotti Teresa.
Orsolano Domenico, meccanico, con Carboneris Teresa.
Carisio Giovanni, macc., con Balmasso Maria, operaia.
Fiore Nicola, agiato, con Ruffa Isabella.
Bertone Domenico, fond. mot., con Dolando Teresa, op.
Ghiringhelli Emilio, mecc., con Vittone Caterina, lavr.
Carletto Anselmo, falegname, con Avanzi Maria, sigar.
Germanino Carlo, macc., con Balada Giovanna, tessitr.
Misserocchi Plato, sig., con Germanino Margherita, sig.
Antiniti Cesare, con Pelledeo Rosa, casalai.
Del Rosino Paride, maresciallo, con Carradi Silvia.
Prandi Edoardo, orefice, con Bracco Maria, sarta.
Valmo Vincenzo, macc., con Lenguiere Maria, sigar.
Succio Giacomo, tecnico ferroviario, con Gilardi Susanna ved. Biocosa.
Ferri Ugo, art. di carta, con Oneti Teresa, leg. libri.
Mertera Achille, macchinista, con Benedetti Domenica Giuseppina, sed. a comodino.
Varello Vincenzo, fucr., con Casalegno Angela, stir.
Doglio Giovanni, operaio, con Graziolo Maria, stiratr.
Sordo Ernesto, pittore, con Alessei Maddalena.
Gola Giuseppe, fabbro, con Lusso Felicita, lavandaia.
Dalmastro Antonio, proprietario, con Pettiere Caterina ved. Borio.
Maiocco Giuseppe, impieg., con Principiano Adelaide.
Talcolo Giacomo, avvocato, con Lora-Lamis Maria.
Bertero Giuseppe, rappr., con Chiantoro Marie, sarta.
Savione Vittorio, fond., con Croma Giuseppa, tessitr.
Orso Michele, litografo, con Salomone Maria.
Tagliaferri dott. Ettore, med. ch., con Straniero Maria.
Guerri Giuseppe, mercante, con Bertone Barbara.
Tarditi Gius. Enr., geom., con Balsevino Maria Luigia.
Tarquinio Edoardo, con Parotto Maria.

Arti e Scienze

La gara di dattilografia a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 20,20:

Nei locali della Società delle Arti edificatorie, alla Scuola grande di San Giovanni Evangelista, sede dell'Esposizione campionaria di materiali di costruzione, e con speciale sezione per le macchine da scrivere ed affini, si iniziarono oggi, alle ore 10, le gare internazionali dattilografiche, organizzate dal conte Budan, benemerito per lo sviluppo dato in Italia della dattilografia. Fra i concorrenti noto i migliori dattilografi italiani, come Ventura, di Roma, la signorina Stanconi, pure di Roma, la signorina Gabrò, di Torino, la signorina Zabarella, di Milano. Oggi la gara si svolse su una frase ripetuta durante tre minuti. I numerosi intervenuti ne furono interessatissimi. La gara ebbe i seguenti risultati: medaglia d'argento del Comune di Venezia, Giuseppe Ventura, che ripetè con la macchina Underwood il verso dantesco: « Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate », 30 volte, con soli tre errori; 2.o, medaglia d'argento, Giuseppina Zabarella, Milano; 3.o, medaglia d'argento, Giacomo Urbani, Padova. Ebbero menzioni onorevoli: Pizzamano, Venezia; Maria Fuganzola, Milano. La Giuria assegnò un diploma speciale per esattezza e nitidezza di scrittura alla signorina Stanconi, la quale non riportò il secondo premio per una errori attenuta alle norme del concorso. Domani avrà luogo la gara di velocità, precisione e resistenza.

La principessa Letitia
alla chiusura del 16° Congresso storico subalpino.

Ci scrivono da Casale, 15:

La Principessa è arrivata a Casale, in forma privata, per la via Chivasso-Crescentino, poco dopo le 12, in compagnia della contessa Balbis e del conte Fasoli, e si è recata direttamente al palazzo della marchesa Dellavalle. L'automobile era scortata da agenti e carabinieri in borghese.

Alle ore 15 si recò, sempre in automobile, al Municipio, ricevuta al suono della Marcia Reale, dal sottoprefetto barone Ongilia di San Stefano, ed accompagnata nella sala del gran Consiglio da San Giuliano, uno dei vice-presidenti del Congresso. Il senatore Faldella aveva comunicato che per precedenti ed importanti impegni non poteva intervenire. Nella sala già erano radunati i congressisti, e, fra loro, la Giunta e parte dei consiglieri comunali, il presidente degli Asili, Autorità militari e gindiziarie e molti invitati, fra cui una rappresentanza di eleganti signore. L'on. Bettagliari, altro dei vice-presidenti, porge un nobile saluto alla Augusta visitatrice. Subito dopo sorge il prefetto, monsignor marchese Garotti. Altro saluto alla Principessa e ringraziamenti ai congressisti dà il sindaco avvocato Severino Braccia, dopo di che si riprende la discussione sul numero 6 del programma, relativo all'insegnamento della storia nelle scuole secondarie in relazione collo sviluppo degli studi storici regionali. Su questo punto fu da ieri era stata viva quanto mai la discussione. Altri riteneva che l'argomento costituisse degli scopi del Congresso, formato da storici, non da professori di storia; altri, invece, era d'opinione che la cosa vi avesse attinenza diretta. Accettata quest'ultima versione, è passo si votò un ordine del giorno del prof. Carlo Patrucco, relatore, con una modificazione del prof. Gabotto, presidente della Società storica subalpina. Il medesimo fu accettato nella prima parte, che faceva voti perchè fosse data una più larga parte di questo non si soglia alla storia locale in relazione colle linee generali; fu respinto invece nella seconda, che domandava l'istituzione di un corso complementare di un'ora alla settimana per l'insegnamento della storia regionale. In seguito, per acclamazione, fu stabilito che il prossimo Congresso debba tenersi a Vogliera. Il rappresentante di questa città, dottor Nicolare, con bellissime parole ringrazia, a nome dei suoi concittadini; altro breve ed elegante discorso pronuncia il prof. Gabotto, ed è dichiarato chiuso il Congresso.

Ebbe luogo subito dopo un ricevimento nelle splendide sale di Palazzo San Giorgio, ora edibito a sede del Comune. Il presidente del R. Ostanotrofio, avvocato V. A. Barberis, ha presentato alla Principessa un cofanetto calabrese, che da lei era stato mandato a quel pio istituto. Alle 16,50 la Principessa, accompagnata dalle Autorità, risalì in automobile per recarsi nuovamente al palazzo dell'ospite sua per il the, e poco dopo le 17 ripartì per Torino.

Gran parte dei congressisti rimarranno ancora domani, essendosi combinata una gita a Camino per visitare, colpiti del conte Scarampi di Villanova, lo storico antico castello.

Movimento diplomatico.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 7:

Con regi decreti 8 corrente il conte Giulio Cesare Vinci, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in aspettativa, è richiamato in attività di servizio e destinato a Pechino; il conte Antonio Muzzati, console generale di prima classe a Marsiglia, è collocato a disposizione del Ministero; il nobile Gherardo dei principi Pio di Savoia, console generale di seconda classe ad Algeri, è trasferito a Marsiglia.

Una strada austriaca pericolosa per l'Italia

Ci telegrafano da Belluno, 16, ore 8,5:

Si ha da Misurina che di questi giorni un reparto di zappatori ed uno di soldati del genio austriaco terminarono la costruzione di un'importante strada militare del Monte Piana, precisamente nel versante settentrionale, il quale si trova sul territorio austriaco, mentre la vetta e il versante meridionale si trovano in territorio italiano. La cima del Piana ha una spiccata posizione strategica. Da essa si dominano la strada che da Auronzo mette a Misurina, quella che da Schluderbach va a Cortina d'Ampezzo, l'altra che si interna nel Tirolo, verso Toblach. Gli austriaci, i quali mostrano una grande attività al confine, potranno con la nuova strada in caso di guerra, occupare con una breve marcia una località importantissima sul territorio italiano.

Una originale cerimonia religiosa.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,5:

Il vescovo di Southwark ha celebrato una originale funzione religiosa ad Yalding, nel Kent, in occasione del raccolto del luppolo, cerimonia che ha riunito in quel distretto una turba di circa 20 mila povere donne, uomini e fanciulli venuti specialmente dai quartieri poveri di Londra in cui molti sono i cattolici. Eretto un altare in campagna, in una magnifica pretoria, il vescovo vi ha celebrato la Messa dinanzi ed un migliaio di fedeli londinesi, ai quali poscia ha diretto una predica in cui li ha esortati a condursi bene, e li ha dismessi dal loro ecommovente durante il raccolto. La cerimonia è terminata con canti di lodi sacre da parte di un coro di fanciulli.

ULTIME NOTIZIE

Ciò che contiene l'Enciclica contro il "modernismo,,

Roma, 16, ore 8,10.

All'elenco delle proposizioni condannate dal decreto del Sant'Uffizio nello scorso luglio, e comprese sotto il nome di « Sillabo di Pio X », (proposizioni che la critica moderna anche cattolica aveva formulato cercando di trovare una conciliazione tra la fede tradizionale ed il pensiero moderno) segue oggi l'Enciclica che il Papa lancia all'Episcopato del mondo contro tutto quel sistema di filosofia, teologia e cultura che va sotto il nome di « modernismo » e il cui contenuto era definito nell'elenco delle proposizioni denunziate qua e là da opere diverse e raccolte sotto la medesima nota di biasimo e di condanna emanata dal Santo Uffizio.

Il documento odierno, che rimarrà certamente la nota più caratteristica del pontificato di Pio X, non è di quelli che si possano riassumere facilmente. Esso consta di circa 18 colonne dell'*Osservatore Romano* ed è come esattamente vi preannunciai, tutta una minuta e dettagliata esposizione tendente a inquadrare in un sistema il movimento modernista che ha ripercussioni profonde nelle coscienze cattoliche, specialmente in Francia, in Inghilterra, in Germania ed in Italia, e condannare inscusabilmente tutte le sue manifestazioni anche le più pacifiche, e le più miti.

La vastità della materia, essenzialmente dottrinale, non permette dunque che una sintesi schelstrica del documento, dalla quale si possano dedurre le considerazioni e le note che maggiormente possono illustrarlo per esser compreso dalla grande quantità delle persone le quali non conoscono il movimento modernista che nelle sue linee generali. Per gli studiosi di esso non sarebbe che sciupare e forse tradire il pensiero del documento che tanto da vicino li interessa, il volerne tentare un sunto che sia più di un semplice schema.

E' anticristiana la base dello spirito del modernismo? Tale è la domanda a cui tutta l'enciclica si informa, e risponde affermativamente. Le varie formule del modernismo che l'odierno documento pontificio con minuta e stringente analisi esamina ne' suoi lati molteplici, e cioè nella sua espressione filosofica (agnosticismo, immanentismo), nella sua espressione di fede (soggettivismo, simbolismo), nella sua espressione teologica (applicazione dei precedenti criteri), nella sua espressione storica e critica ed in quella riformistica (radicalismo scalzante i dogmi della gerarchia e della disciplina) sono anticristiane, perchè si basano sopra uno spirito che tende, socialmente, a sottomettere la secolare dottrina e la disciplina cattolica a certe idee dominanti il fugace momento di oggi, idee che ieri erano i gusto e trascurate, e domani saranno rigettate o dimenticate; ed individualmente a sottomettere la verità oggettiva, tanto filosofica quanto teologica, alla esperienze individuali, al sentimento dell'io.

Risultando così il modernismo non solo una perentoria contraddizione allo spirito del dogma e della disciplina della Chiesa cattolica, ma la sintesi di tutte le eresie della sfrenata curiosità e superbia dell'individualismo, l'enciclica deduce che esso, ineluttabilmente e logicamente deve condurre all'ateismo.

« Esso — prosegue il documento — è ignoranza e disprezzo della vera scienza cattolica, della leale disciplina cattolica, e non un sano amore per gli opportuni studi moderni che la Chiesa invece permette e raccomanda anzi come raccomanda gli studi di teologia positiva, di varia scienza e cultura, di verifica e studio delle tradizioni locali, di verifica e studio delle reliquie, ecc., ecc.; tutti studi insomma non ripudiati dalla Chiesa e che non costituiscono l'aberrazione modernista ».

Il Papa rammenta ciò che Leone XIII fece già per combattere tali travisamenti. Continuando in tale impresa Pio X ordina quanto segue: 1° l'insegnamento della filosofia e teologia scolastica in ogni seminario ed Università cattolica insieme agli studi della teologia positiva e simili, da farsi con spirito sinceramente cattolico; 2° l'allontanamento dei modernisti dalla direzione e dalla docenza nei seminari e nelle Università cattoliche; 3° la cura da parte dei vescovi, anche quali delegati della Santa Sede, di allontanare il clero ed anche i fedeli dalla stampa modernista; 4° l'istituzione di un Collegio di consori in ogni cura diocesana per l'accurata revisione delle pubblicazioni cattoliche (è confermata la proibizione di Leone XIII agli ecclesiastici di dirigere periodici senza permesso dei vescovi) e la sorveglianza sugli ecclesiastici collaboratori alla stampa periodica; 5° la proibizione dei Congressi sacerdotali salvo rarissime eccezioni, nelle quali non vi sia pericolo di modernismo, di prebiterialismo e di laicismo; 6° l'istituzione di un Consiglio di vigilanza in ogni diocesi contro il diffondersi di errori in voga, e relativi rapporti dei vescovi alla Santa Sede.

Su quali risorse può far assegnamento Abd-el-Aziz.

Parigi, 16, ore 6.

Mandano da Tangeri al *Matin:*

« Ho avuto questa mattina una lunga conversazione con varie eminenti personalità marocchine, e vi mando il riassunto delle opinioni che ho potuto da esse raccogliere.

« Bisogna ricordare che gli elementi divergenti dell'impero marocchino in tempo normale non arrivano a comporre un vero stato se non mediante due rimedi: quello della credenza religiosa, che fa accettare l'influenza dei confratelli musulmani, e quello politico, proveniente dal potere centrale del Maghzen, solamente teorico, ma che si appoggia con abilità sopratutto sui poteri locali dei capi delle tribù, e governa facendo l'unione e la disunione fra queste potenze sparse. E' sopratutto grazie alla tradizione che il Maghzen riesce a mantenersi. Il Sultano vi si afferrerà disperatamente nella crisi attuale, e probabilmente resisterà anche senza armata sufficiente e senza denari. Esso dovrà però porre in moto tutte le influenze religiose di cui dispone nella sua qualità di scerifo coronato, e dovrà mettere in opera tutta la sua diplomazia per utilizzare le discordie esistenti fra le grandi frazioni del paese. Egli ricorrerà, insomma, alla politica marocchina, che consiste nel lasciar fare al tempo. Le tribù alle prime piogge abbandoneranno le armi per darsi ai lavori agricoli, o permetteranno così a Abd-el-Aziz di rifare diplomaticamente l'unione di tutte le frazioni che gli sono ordinariamente sottomesse, di preparare un'armata e trovare le risorse per essere in condizione di intraprendere in primavera un'altra campagna.

« Se Mulay-Hafid persiste a brigare per avere il trono, non potrà mettervi il suo tempo a profitto con la medesima utilità, non potendo appoggiarsi sopra un'organizzazione già stabilita e forte del suo passato come è il Maghzen. Questa situazione, che si scorge in prospettiva, potrebbe tuttavia venire modificata dagli avvenimenti imprevisti, ma non cessa di essere inquietante per gli interessi economici di tutti ».

Il corrispondente del *Figaro* a Casa Bianca dice di sapere da persona, che conosce bene i marocchini, che la venuta imminente del Sultano a Rabat spingerà le tribù a fare la pace coi francesi, perchè essi sanno con quale collera il Maghzen ha considerato la loro aggressione, che diede all'Europa un giusto pretesto per intervenire sul suolo marocchino. Credo che se esse fanno la pace, il Sultano sarà disarmato ed esse si la caveranno col minor male.

« Ciò che è certo — dice il corrispondente — è che le tribù non danno segno nè di voler parlamentare, nè di voler battersi. Alcuni marocchini si mostrarono ieri sulle creste, ma a piccoli gruppi e a lunghe distanze. La gente che viene dall'interno afferma che non cessano dal riunirsi in vaste assemblee per discutere la condotta da tenere, ma sono a venti, venticinque chilometri, ed il generale Drude esita ad avventurarsi così lontano ed a lasciare la città due giorni senza difesa sufficiente.

« E' presumibile, nondimeno, che, salvo che le tribù facciano dei passi, le operazioni ricominceranno presto ».

Il *Gaulois* riproduce una notizia di Tangeri, in cui si dice che la visita di Moulay El Amin al generale Drude e la partenza improvvisa di Regnault per Casa Bianca permettono di ritenere che i due Governi sono alla vigilia di intavolare trattative.

Londra, 16, ore 9,25.

Mandano da Tangeri allo *Standard* in data di ieri: « Ben-Ghasi, il nuovo pascià di Tangeri, è arrivato oggi. E' stato oggetto di un caloroso ricevimento da parte della popolazione ».

Ancora un'eco delle visite di Tittoni.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 9:

Il corrispondente romano del *Figaro* invia le seguenti dichiarazioni, che egli dice di aver ottenuto da un uomo politico dei più influenti ed uno dei più ascoltati consiglieri della Corona. Queste dichiarazioni completano l'intervista di Tittoni con il barone di Aehrenthal e l'imperatore Francesco Giuseppe.

« Non credete — ha detto l'intervistato — che l'intervista di Tittoni con Aehrenthal e con l'imperatore Francesco Giuseppe abbia avuto per obbietto alcuna questione speciale; i passi di Tittoni non hanno avuto che uno scopo: provare che l'Italia è animata dalle migliori disposizioni rispetto alla sua vicina e che, dopo tutto, il suo alleato, e dare l'assicurazione formale che il Governo italiano combatterà l'irredentismo con tutte le sue forze. E' Berlino che ha consigliato questo viaggio e che ha chiesto che l'intesa diventasse veramente cordiale. Tale è stato lo scopo del viaggio, ve lo affermo ».

L'intervistato ha soggiunto: « Io credo che questo viaggio abbia una grande importanza; pensate che la nostra frontiera del lato austriaco è completamente aperta e che occorrerebbero 400 milioni per chiuderla! Noi non abbiamo attualmente questa somma; poichè adunque non possiamo innalzare delle fortezze, è bene che l'amicizia ne faccia le veci; siamo tranquilli ed avremo realizzato un'opera economica.

« Quanto alla probabilità di un viaggio di Vittorio Emanuele in Austria, vai dovete scartarla completamente. Abbiamo ancora della dignità e non possiamo dimenticare che la visita di re Umberto a Vienna non è stata ancora restituita e che probabilmente non lo sarà mai. Essa non deve essere restituita che a Roma ed a Roma invece non si vuol venire! ».

Il corrispondente romano del *Figaro* conclude: « Ecco esattamente riprodotte le parole del mio eminente interlocutore: l'Italia si è sentita obbligata a consolidare i vincoli che l'univano all'Austria, ma — bisogna dirlo — l'opinione pubblica non segue il Governo con entusiasmo. I primi dissidi che si riprodurranno ad Innsbruck fra studenti avranno nella penisola la medesima eco che hanno avuto gli altri. Il Governo austriaco farebbe assai bene a prevenirli ».

Una vecchia assassinata a Versailles con ventisette coltellate.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10:

Alcuni sconosciuti, penetrati ieri notte nel domicilio di una vecchia di 80 anni, abitante a Versailles, l'hanno assassinata con ventisette coltellate. L'assassinata era conosciuta sotto il nome di Mère Luzon e abitava uno dei quartieri più frequentati del Dipartimento della Seine-et-Oise, appena a dieci minuti dalla stazione di Rive Plenne. La vecchia era proprietaria della casa che abitava ed era ritenuta molto danarosa. La Polizia sera attivamente gli assassini e si pretende che uno di essi sia già conosciuto.

Una famiglia avvelenata dai funghi.

Ci telefonano da Londra, 16, ore 7:

Quattro persone sono morte a Ipswich avvelenate dai funghi. Sei membri di una famiglia, di nome Farrow, mangiarono ieri funghi, che il padre aveva raccolto, e non tardarono a risentire dolori atroci. La madre e tre figli sono morti. Il padre ed una figlia sono in istato gravissimo. I tre figli che hanno dovuto soccombere erano una figlia di 13 anni e due ragazzi di 5 e 3 anni. Le quattro vittime sono spirate a poche ore d'intervallo l'una dall'altra.

I particolari del disastro ferroviario di Canaan.
I morti sono cinquanta.

Londra, 16, ore 8.

Il *Daily Mail* ha i seguenti particolari da New York sul disastro ferroviario di Canaan sulla linea Quebec-Boston: « Il primo vagone che conteneva 90 viaggiatori è stato completamente sventrato dal carro-bagagli, che ha provocato il maggior numero di vittime. Varii viaggiatori sono stati addirittura decapitati dal pesante carro. Sopra uno spazio di dieci metri si contarono ben 17 cadaveri mutilati. Dopo aver lavorato due ore, i salvatori sono riusciti a tirare fuori quindici persone ancora vive. Più tardi si sono estratti 25 cadaveri, la maggior parte irriconoscibili.

« Tra i salvati v'è un bambino di due mesi, ritrovato senza neppure la più brave ferita, fra i cadaveri di una sua zia e di sua madre. Due giovani sposi, che facevano il loro viaggio di nozze, sono rimasti entrambi uccisi.

« I macchinisti dei due treni, vedendo che l'urto era inevitabile, sono saltati a terra, senza farsi alcun male.

« Si calcola vi siano 50 morti e 100 feriti ».

Un altro telegramma da New York reca: Fu precisamente a White River Junction che avvenne l'accidente ferroviario che si attribuisce ad un malinteso nella trasmissione degli ordini. Il treno viaggiatori s'è composeva di quattro vagoni pieni di viaggiatori addormentati, che ritornavano dalla fiera di Sherbrooke a Quebec. Alle 4 del mattino, presso una curva, il treno si fracassò contro un treno merci, che gli veniva incontro. Le due macchine precipitarono in un fosso ed un vagone bagagli penetrò in un vagone di viaggiatori, che, a sua volta, entrò in un altro vagone pure viaggiatori. Quasi tutte le persone che si ritirarono dal primo vagone erano morte e quelle che sfuggirono alla morte in questi vagoni, sono più o meno gravemente ferite. Il quarto vagone era un *cupendium*. In esso non vi fu alcun morto, mercè la solidità del vagone, ma molti sono i feriti.

Il giorno cominciava a spuntare, ed avvennero scene indescrivibili. Fra i fischi del vapore si udivano le grida dei feriti presi tra le macerie. I viaggiatori e gli uomini del personale, non assolutamente incapaci a muoversi, dimenticavano le loro ferite per lavorare a soccorrere gli altri. Quando il sole si levò una lunga fila di cadaveri e di feriti era stesa al suolo. Si misero i feriti sui sedili che si trovavano dai sottani. I feriti venivano bendati con bende improvvisate fatte col panno dei sedili.

La maggior parte dei morti sono donne. Si crede che parecchi feriti non sopravviveranno.

Il Congresso socialista tedesco.

Ci telegrafano da Essen, 16, ore 7:

Ieri sera si è inaugurato il Congresso socialista tedesco. La seduta inaugurale era stata preceduta da un ballo. Presenziavano al Congresso 450 delegati, fra cui numerosi deputati al Reichstag. La seduta si è aperta con un coro che cantò un inno di benvenuto, indi Gewehr, del Comitato di Essen, salutò i convenuti. Singer, presidente del partito, ringraziò Gewehr parlando lungamente sullo sviluppo commerciale nel distretto della Ruhr, che chiamò focolare di reazione sociale e di capitalismo. L'oratore terminò dichiarando aperto il Congresso. Si è proceduto poi alla costituzione dell'ufficio di presidenza, nominando a presidenti Singer (Berlino), Gunzel (Essen). Il Congresso è passato indi alla discussione delle mozioni sull'ordine del giorno. La mozione di Bister, ex-redattore del *Werkmerts*, tendente a discutere la questione del diritto elettorale in Prussia, fu respinta, dopochè Bebel vi si dichiarò contrario.

Fra le mozioni più interessanti presentate al Congresso si può notare la mozione che chiede al partito di continuare sistematicamente la propaganda antimilitarista.

Parecchie mozioni condannano l'attitudine dei socialisti e dei gruppi radicali che rimangono sotto l'influsso delle Federazioni centrali. Altre mozioni dei rappresentanti di Berlino chiedono che il *Werkmerts* diventi proprietà dei socialisti di Berlino e perda il carattere di organo centrale del partito. Una mozione chiede inoltre la creazione di una corrispondenza socialista democratica che tutti i giornali dovranno riprodurre.

Una mozione tende alla creazione di un ufficio di informazioni socialiste unicamente per la stampa socialista, tanto per le informazioni interne quanto per le informazioni estere. Questa mozione emana dal Comitato del partito.

Vi è una mozione sull'alcoolismo, ed infine una mozione con cui si chiede di lottare energicamente contro la propaganda anarchico-socialista come incompatibile col

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 14 settembre 1907.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord.	1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	67 69	66 65	64 66	— —	— —	— —
10/12	67 69	65 67	64 66	— —	— —	— —
11/13	67 68	65 67	64 66	— —	— —	— —
13/15	67 68	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Organsini.

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
17/20	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	77 79	75 77	— —	— —	— —
20/22	77 79	74 76	73 74	— —	— —
22/24	77 79	74 76	73 74	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra)	da L. 14,—	a L.	14,50
» reali	» 13,75	»	14,—
Incrociati ichinesi	» 13,75	»	14,75
» (giapponesi)	» 13,50	»	13,75

Bozzi prodotti (qualità superiori).

Bianchi	da L. 8,50	a L.	8,75
Doppi in grana gialli	da L. 5,70	a L.	6,—

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle sete (già Bertaldo e C.).

Operazioni del 14 settembre 1907.

Organsini	C. 5	Kg.	490,00
Trame	» —	»	—,—
Greggie	» 8	»	516,10
Lana	» 1	»	306,80
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 13	Kg.	1227,87
Seta passata	» —	»	—,—
Fuso passato	» 3	»	306,80
Totale	C. 13	Kg.	1534,67

Colli esitati nel mese e nell'anno:

Stagionali	N. 961	Kg.	70312,83
Pesati	» 22	»	1120,61

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 14 settembre 1907.

Grani stazionari — Granoni aumentati.

Grani Piemonte al quint. da L. 23 50 a 24 25 — Grani Bolognali di altre provenienze da 23 50 a 23 50 — Grani esteri di forza da 24 — a 25 50 — Granoni nazionali da 14 50 a 15 25 — Granoni esteri da — a — — Avena nazionali da 19 50 a 20 50 — Avena estera da — a — — Segala nazionali da 17 25 a 18 — — Riso mercantile da 23 50 a 32 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso fioretto da 34 50 a 35 25 — Riso semolino da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 26 75 a 28 75 — Farine marca numero uno da 32 50 a 33 25 — Farina marca *B* comune da 32 50 a 33 50 — Farina marca *B* superiore da 33 50 a 34 25 — Semole dure da pasta da 35 50 a 37 25 a 40 75 — Farinacci da 13 — a 15 — — Grunca di frumento da 12 50 a 14 — — Crusca comune di frumento da 12 — a 12 50 — Fave da 19 — a 19 50.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi (prezzi del 31 agosto al 7 settembre 1907). — Fieni (dazio compreso in L. 0,10) Maggengo L. 1,32, erbetta 1,12; terzuolo 0,85; paglia (dazio compreso in L. 0,05) 0,65 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

Commissione per l'accertamento dei prezzi della carne in Torino.

Torino, 14 settembre 1907.

PREZZI NORMALI DELLE CARNI.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio e composta dei signori comm. ing. Cesare Frescot, presidente; Saporetto, cav. Leone, relatore; Bassi comm. prof. Roberto, Lattaire cav. Paolo, Pia rev. Carlo, Piccatti Carlo, Rebaudengo conte avv. Eugenio, supplente e Tamagnone prof. cav. Giovanni, in sua adunanza d'oggi, tenuto conto dei dati connessi, ha stabilito di fissare i prezzi di vendita delle carni bovine ed ovine nelle cifre seguenti:

	media complessiva per Kg.	*media dei quarti davanti*	*medio dei quarti di dietro*
1. Bianchi	1,775	1,35	2,20
2. Vitelli	1,525	1,25	1,80
3. Buoi 1° qualità e manzi	1,40	1,10	1,70
4. Maggie e tori	1,225	1 —	1,45
5. Vacche grasse	1,15	0,95	1,35
6. Vacche e tori meno meritati	0,95	0,85	1,05

Commissione per accertamento dei prezzi del foraggio in Torino.

PREZZI DEI FORAGGI

accertati dal 7 al 14 settembre 1907.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio, e composta dei signori Frescot ing. comm. Cesare, presidente; Armandi avv. cav. G. L., relatore; Allemano avv. Ettore, Bosco geom. Vincenzo, Gallesio Giovanale, Magone Giovanni, Raby avv. Luigi, Sacchetto cav. Leone, in sua adunanza odierna, tenuto conto dei dati connessi, ha stabilito di fissare i prezzi medi al Mg. dei foraggi di prima qualità (entro dazio), nelle cifre seguenti:

Fieni (dazio compreso in L. 0,10 al Mg., imballaggio escluso):

Maggengo, L. 1,32 — Ricetta, 1,12 — Terzuolo, 0,85.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05 al Mg., imballaggio escluso) L. 0,65.

Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di commercio.

ASTI, 14 settembre 1907.

Media quindicinale dei mercati.

Frumento al quintale da L. 23 a 23; segala da 17 a 17,75; avena da 19 50 a 21 50; riso da 32 75 a 36 75; meliga da 14 a 15 75; farina di prima qualità da 28 75 a 34 50; id. di seconda qualità da 31 75 a 32 50; canapa da 13 a 13 75.

Vino di prima qualità all'ettol. da L. 30 20 a 42 20; vino di seconda qualità da 26 a 28.

Fieno maggengo al Mg. L. 1 13; ricetta 1 03; paglia 0 60.

Polli per capo da L. 1 75 a 2.

Uova alla dozzina da L. 1 05 a 1 70.

Patate al Mg. da L. 0 70 a 1 40; cipolle da 0 60 a 1; carote da 0 80 a 1 25; uva da 2 30 a 3 60.

Prezzo della carne per chilo: vitelli da L. 1 15 a 1,70; buoi da 1 a 1 60; maiali da 1 60 a 2.

Bestiame.

ACQUI, 10 settembre 1907.

Carne di maiale al Kg. da L. 1 50 a 1 60; di vitello da 1 65 a 1 80; di manzo da 1 60 a 2.

BRA, 13 settembre 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1,37; di vac L.1,22.

CARMAGNOLA, 11 settembre 1907.

Buoi e manzi al mirigramma da L. 1 — a 1 — — Vitelli da 1 — a 1 — — Bianconche e vacche da macello da 0 — a 0 — — Maiali da — a — — 34. da latte per capo da 25 — a 40 — — Capretti da 0 — a — — — Conigli per c. pe da 1 — a 2 — —

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 14; 2.a 1 07; di buoi e manzi 1 07; di maggia e giovenche 0 [illegible]; di vacche 0 65.

CARRU', 12 settembre 1907.

Buoi prezzo medio per mirig. da L. 0 95 a 1 50 — Vacche da 0 80 a 1 50 — Vitelli da 1 50 a 1 70 — Maiali da per capo — a — — — Pecore e capre da 1 — a 2 50 — Agnelotti al chilo da 0 — a 0 —

CASALE, 10 settembre 1907.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 65.

CHIVASSO, 11 settembre 1907.

Manzi per miria da L. 9 — a 13 — — Vitelli 1 q. da 0 80 a 7 60; 2.a q. da 5 — a 6 80 Buoi 1.a q. da 6 80 a 0 90; 2.a q. da 5 — a 6 50.

IVREA, 13 settembre 1907.

Prezzato al quintale L. 23 13 — Segala 16 61 — Meliga Bianca 14 64.

MONCALIERI, 13 settembre 1907.

Bovini al Mg. da L. 0 90 a 10 15; vitelli di prima qualità da 7 85 a 8 70; id. di 2.a qualità da 6 75 a 7 80; id. di prima qualità da 7 40 a 7 80; buoi di seconda qualità da 6 80 a 7 35; maggie da 6 30 a 6 80; vacche da 4 25 a 6 25; maiali da 11 25 a 12 60.

PINEROLO, 14 settembre 1907.

Buoi da macello al Mg. da L. 7 a 8 25; manzi da 7 a 7 80; vitelli da 7 25 a 8 50; sanati da 6 50 a 10 50; vacche da 4 50 a 6; maiali da 15 a 15 50; montoni da 6 a 6 75.

SALUZZO, 14 settembre 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1 [illegible]; di buoi 1 q.

Cereali.

ACQUI, 10 settembre 1907.

Frumento all'ettolitro da L. 17 a 17 50; meliga da 11 a 12.

BRA, 13 settembre 1907.

Grano all'ettolitro L. 17 75 50 — Meliga 17 24 50 — Segala 12 50 — Avena 12 50 — Fagiuoli colore 30.

CARMAGNOLA, 11 settembre 1907.

Grano al quintale da L. 22 75 a 23 75 — Segala da 13 — a 14 — — Meliga da 13 — a 14 — — Avena da — a — —

CASALE, 10 settembre 1907.

Grano al quintale L. 17 50 — Meliga id. 11 50 — Avena id. 8 50

CHIVASSO, 11 settembre 1907.

Frumento nostrano al quintale 1ª qual L. 23 40 — 2ª qual. 22 20 — Meliga 1ª qual. 16 — — 2ª qual. 15 — — Pignolotto 1ª qual. 18 75 — 2ª qual — — — Segale 1ª qual. 17 25 — 2ª qual. 16 50 — Avena 1.a qual. 20 50 — 2.a qual. — — — Miglio 19 50 — Fagiuoli colore 30.

PINEROLO, 14 settembre 1907.

Frumento al quintale da L. 23 25 a 23 62; segala da 15 87 a 16 12; meliga da 10 41 a 11 04.

SALUZZO, 14 settembre 1907.

Frumento al quintale L. 23 50; meliga 15 51; barbariato 21 72; segala 19 80; avena 20 60; orzo 28 50.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 10 settembre 1907.

Riso bianco all'ettolitro da L. 32 a 40.

Pane di 1.a qualità al Kg. L. 0 40; id. di 2.a qualità 0 35; grissini 1; paste alimentari da 0 50 a 0 70.

BRA, 13 settembre 1907.

Pane: grissino al chilo cent. 41; fino 38; casalingo 31 — Farina 1.a qualità 40; 2.a 36 — Paste 1.a qualità 60; 2.a 50.

CHIVASSO, 11 settembre 1907.

Farina di frumento, marca N. per quintale, L. 32 25 — Id. marca C. 30 25 — Paste semole 43 50 — Id. farina 41 50 — Riso bianco 1° qual. per quintale 37 25; id. 2° q. 33 —.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 25 al chilo cent. 20; fino eccedente il peso di 25 grammi 25; casalingo 30.

Il pane di lusso di semola e grissini sopraffino non si sottoposto a tassa.

CARMAGNOLA, 11 settembre 1907.

Riso al quintale da L. 36 — a 36 —

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 20; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 34; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 34; casalingo 30.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CASALE, 10 settembre 1907.

Riso nostrano all'ettolitro L. 39 50

IVREA, 13 settembre 1907.

Riso al quintale L. 38 80.

PINEROLO, 13 settembre 1907.

Pane di prima qualità al Mg. da L. 3 20 a 3 40; id. casalingo da 3 a 3 20; grissini 5.

SALUZZO, 14 settembre 1907.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 34; 2.a 30 — Grissini 43 — Paste nostrane 1.a q. 46; 2.a 42 — Riso 1.a qual. 45.

Foraggio.

ACQUI, 10 settembre 1907.

Fieno al quintale da L. 13 a 15; paglia da 5 a 5 50. Segala all'ettol. da L. 15 50 a 16; avena da 11 a 12.

BRA, 13 settembre 1907.

Fieno al mirigramma L. 0 6; — Paglia 4 50.

CASALE, 10 settembre 1907.

Fieno 1ª qualità al mirigr mma 1 [illegible] 50. qualità 0 — — Paglia id. 0 —.

CHIVASSO, 11 settembre 1907.

Maggengo al miria da L. 1 — a 1 05 — Ricetta da 0 90 a 0 95 — Terzuolo da 0 — a 0 — — Fie o nuovo da 0 — a 0 — Paglia da 0 35 a 0 40.

MONCALIERI, 13 settembre 1907.

Fieno maggengo al Mg. da L. 1 a 1 10; paglia da 0 45 a 0 50.

PINEROLO, 14 settembre 1907.

Fieno maggengo (fuori dazio) al Mg. da L. 1 05 a 1 10; ricetta da 0 75 a 0 80; terzuolo da 0 55 a 0 70; paglia da 0 50 a 0 55.

SALUZZO, 14 settembre 1907.

Fieno maggengo al miria L. 1 — — Fieno ricetta a 70 Paglia 0 50.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 10 settembre 1907.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 13 a 15; ceci da 22 a 25; fave da 15 a 15 50.

Patate al quintale da L. 7 a 7 50.

CARMAGNOLA, 11 settembre 1907.

Patate al mirio da L. 3 50 a 4 —.

CASALE, 10 settembre 1907.

Fave all'ettolitro L. 15 17. — Fagiuoli comuni — — — Fagiuoli dell'occhio — — — Ceci bianchi — —.

CHIVASSO, 11 settembre 1907.

Patate al mirio da L. 0 80 a 1 10 — Cipolle da 0 60 a 0 70 — Carote da 1 — a 1 25 — Cavoli da 1 25 a 1 50 — Rape da 1 — a 1 25 — —

Mele al mirio da L. 2 — a 2 50 — Pere da 1 — a 1 50 — Pesche da 1 — a 3 hg.

Uva da tavola da 1 50 a 1 75.

IVREA, 13 settembre 1907.

Fagiuoli al quint. L. — — — Patate al mirio a 60

PINEROLO, 14 settembre 1907.

Patate al Mg. da L. 0 70 a 0 80.

SALUZZO, 14 settembre 1907.

Fave al quintale L. 20 60.

Patate al Mg. L. 0 70.

Legna e Carbone.

ACQUI, 10 settembre 1907.

Legna di rovere al quintale da L. 3 a 3 60; carbone 11 a 12.

BRA, 13 settembre 1907.

Carbone al mirigrammo L. 1 10 — Legna forte 0 90 — id. dolce 0 70.

CHIVASSO, 11 settembre 1907.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 90; id. 2ª qualità 2 50; id. dolce 1ª qual. 2 15; id. 2ª qual. 2 —.

PINEROLO, 14 settembre 1907.

Legna forte al Mg. da L. 0 25 a 0 30; legna dolce da 0 20 a 0 25; carbone vegetale da 1 a 1 10.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 10 settembre 1907.

Olio d'oliva al Kg. da L. 1 80 a 2; lardo da 1 80 a 2; burro da 1 80.

BRA, 13 settembre 1907.

Burro al chilo L. 2 90 — Lardo 1 75 — Uova alla dozzina 1 — — Formaggio 1.a qualità 1 70 — 2.a 1 40.

CARMAGNOLA, 11 settembre 1907.

Polli alla coppia da L. 2 — a 2 50 — Capponi da 3 — a 4 — — Galline da 3 — a 3 50 — Galline faraone da 3 50 a 4 — — Piccioni da 1 50 a 1 70 — Anitre da 3 — a 3 — — Burro al mirio da 27 — a 28 — — Olio d'oliva da 14 — a 16 — Uova alla dozzina da 1 — a 1 15.

CARRU', 12 settembre 1907.

Pollame per capo da L. 1 50 a 2 70 — Uova alla dozzina 1 05.

CHIVASSO, 11 settembre 1907.

Polli e galline per capp. da 2 50 a 3 — — Capponi ord. 4 — a 5 50 — Tacchini da 3 — a 3 — — Anitre da 2 — a 2 50 — Uova alla dozzina da 1 05 a 1 15 — Burro 1.a qualità da 2 70 a 2 80; 2.a qualità da 2 5 a 2 60 — Formaggio fresco 1.a qualità da 1 25 a 1 60; 2.a qualità da 0 80 a 1 10; minuto da 1 — a 1 25.

IVREA, 13 settembre 1907.

Uova all'ettolitro L. 0 90 — Burro al chilo 2 60

MONCALIERI, 13 settembre 1907.

Polli e galline per ogni capo da L. 1 a 2; capponi da 2 a 2 50; tacchini da 3 a 5; anitre 1 25 a 1 75.

Uova alla dozzina da L. 1 25 a 1 30.

SALUZZO, 14 settembre 1907.

Burro al chilo L. 2 50 — Uova alla dozzina 1 60.

Vino.

ACQUI, 10 settembre 1907.

Vino comune all'ettolitro da L. 28 a 32.

CARRU', 12 settembre 1907.

Vino dolcetto per ettolitro da L. 25 — a 34 —.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza di Destefanis Michele, negoziante in stoffe in Torino, via Bonna, N. 22, venne dichiarato il suo piccolo fallimento e rimessa la pratica al pretore del VII Mandamento di Torino, colla nomina dell'avv. Sesia Giacomo a commissario giudiziale. Attivo L. 700; passivo L. 4781,80.

— Nel fallimento di Bistolfi Adelaide, negoziante in cappelli in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 3, la delegazione di sorveglianza riuscì composta dei signori Agheno Pietro, Mondi avv. Emilio e Magnani Giovanni. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Lingua Giovanni. La fallita, in occasione della sua separazione dal marito Miraglio, avrebbe avuto dal medesimo siffatto negozio avviatissimo, quantunque la fallita dica che se la vendita era grande, meschino era però il guadagno. Stando ai creditori, il dissesto sarebbe causato dallo sperpero di denaro fatto dalla fallita. Costei vorrebbe fare concordato ad un minimo di 20 0/0, che promette di garantire. Dall'inventario si rileva un attivo di lire 4025,05 (di cui L. 246 in mobili ed il resto in merci). L'esercizio provvisorio continua. Non si trovarono libri di commercio.

— Venne revocato il fallimento di Arese Antonio, negoziante tessuti in Torino, via Saluzzo, N. 7, per adempimento obblighi di concordato.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Pinggio Camillo, rappresentante di commercio in Torino, via Alfieri, 24 e via Carmine, N. 4. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino. Curatore provvisorio venne nominato l'avv. Varese Angelo. Prima adunanza 26 settembre 1907, ore 14 1/2; verifica crediti 17 ottobre 1907, ore 14 1/2. Il termine per presentare i titoli scade l'11 ottobre 1907.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Curto Paolo, esercente salsamentario in Torino, via S. Domenico, N. 42. Giudice delegato avv. Andreis Luigi. Curatore provvisorio venne nominato il ragioniere Galbi Gerardo. Prima adunanza 27 settembre 1907, ore 14 1/2; verifica crediti 15 ottobre 1907, ore 14 1/2. Il termine per presentare i titoli scade il 9 ottobre 1907.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Vallino Filippo, unico principale della ditta Vallino Filippo, già fabbricante oreficeria e gioielleria in Torino, via Finanze N. 2. Giudice delegato avv. Enrico Dentoni. Curatore provvisorio avv. Cairoli Saverio. Prima adunanza 27 settembre 1907, ore 14 1/2; verifica crediti 25 ottobre 1907, ore 14 1/2. Il termine per presentare i titoli scade il 9 ottobre. Attivo L. 4061; passivo L. 46.267.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Corchi Pietro, esercente laboratorio marmi in Carmagnola. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio avv. Bertini Ottavio. Prima adunanza 25 settembre 1907, ore 14 1/2; verifica crediti 15 ottobre 1907, ore 14 1/2. Il termine per presentare i titoli scade il 9 ottobre 1907.

— Nel fallimento di Leoni Carlo, negoziante vini in Torino, via Venti Settembre, N. 10, la delegazione di sorveglianza andò composta come segue: Chiesa Giovanni, Mario Mantovani, Casano Raffaele. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Michele Borardelli. Il fallito commerciava quale unico principale d'una pretesa ditta « C. A. Neubaus », già fallito nel 1906 e commerciava col 15 0/0. Mancano i libri per accertare l'odierno bilancio. Regna mite, irreprensibile e non rassegna attività alcuna.

— Il fallimento di Spiccio Angelo, parrucchiere in Torino, via Roma 45 bis, per mancata di passivo, venne posto al pretore del III Mandamento. Commissario giudiziale venne nominato l'avv. Lombardi Leonida.

Asti. — Con decreto 29 agosto venne aperto il piccolo fallimento di Minardo Giovanni, negoziante in commestibili in Asti, con un passivo dichiarato di lire 4703,25, contro un attivo di L. 750.

A commissario giudiziale venne nominato il geometra Felice Montigliano e la precedura delegata al pretore del I Mandamento d'Asti.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

MERCATO DI NEW YORK		
Cambio su Londra	D.	484 15
» Parigi	»	5 17 3/8
Istrolla Standard White	C.	5 45
» » a Filadelfia	»	5 40
Cotone Middling	»	12 60
» a New Orleans	»	13 1/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	22, 0
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000
» pel Continente	»	1,000
Frumento rosso	Bc.	1 17 3/4
Grano turco	»	73 —
Farine extra	»	3 81
Noli cereali per Liverpool	»	1 3/4
Caffè — Mercato sostenuto,		
» — Rio fair disponibile	C.	5 65
» — Rio good pel corrente	»	6 1/4
Zucchero Mercato N. 12	»	3 ott

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusivo carattere commerciale)

Centesimi 10 per parola - Ammessi di carattere privato Cent. 15. — *Minimo dieci parole.*

Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

AIUTO MECCANICO sulla trentina, preferibilmente ammogliato, con qualche conoscenza macchine elettriche, può trovare stabile impiego, 100 mensili. Rivolgersi Cartiera Dal Tanaro, Ormea. c 21365

CERCASI da Casa grossista in tessuti esperto viaggiatore a provvigione pel Piemonte. — Scrivere, con anonimi. Serie *referenze*, cassetta 155 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21326

PIAZZISTA percette liquori ottimi da primario stabilimento Ulrici, riferenze. — Costanzia, Carnazia, 44, Torino. c21457

LIQUORI. Vini. A rappresentanze, viaggiatore, Piemonte affidercibbesi vendita; lauto provvigione. — Scrivere: Costanzo, Carnazia, 44, Torino. c21458

SEGRETARIA volontaria è cercata da seria Ditta. Tre mesi di prova. — Scrivere cassetta 175 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21445

VINI. Primaria Casa rappresentante Milano cerca serio subagente Torino, bene introdotto grossisti, metà provvigione. Offerte, referenze cassetta 64 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 21373 M

Domande d'impiego. 2

INGEGNERE civile, disponendo di famiglia, accetterebbesi costruzioni, oppure seria, proficua azienda. — Scrivere, non anonimo, A., 30, porta, Torino. 21407

VIAGGIATORE con abbonamento ferroviario accetterebbe rappresentanza articolo facile, rimunerativo, clientela fatta. — Posta, ALFREDO 11, Torino. c 21343

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CEDESI stabilimento fotografico ottima fotografia ingrandimenti e cartoline di pirescafi. Bene conosciuto, buona clientela; ottimi guadagni. Compreso 3 apparecchi. Macchine per stampare grande quantità negativi di pirescafi e tutto necessario per lavorare. Prezzo conveniente. — C. Drobig, Genova, 23, piazza Santa Margherita. 21463G

FARMACIA unica paese vicino Torino, forte reddito, vendesi 15,000. — DELU'. c 21399

FARMACISTI. Farmacia unica, piazzata, paese 2500 abitanti, causa morte proprietario, ordini d'urgenza. Rivolgersi Agenzia Chimico Farmaceutica Internazionale, Ormea, 12. 21396

STABILIMENTO tipo-litografico di primo ordine vendesi in Milano causa liquidazione. Prezzo circa L. 100/m. — Rivolgersi rag. Bigatti, piazza Veraiese, 4; rag. Porro, via S. Vincenzino, 5. 20 [illegible]

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI contanti casa corso Vittorio Emanuele, contorni. Scrivere LANFRANCO, via Botero, 10. c 21356

VENDESI casa via Lagrange (L. 148.000). — Geometra ROSSI, via Genova, 20. c 20374

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

D'AFFITTARE grande locale uso officina e magazzino, sito corso Napoli, 14. Rivolgersi MASSANO, via Barra, 36. c 21333

PRESENTE affittasi ampio negozio mobiliato con scaffali interni e facciata completamente nuova. — Via Madama Cristina, 63. c 21395

SUBAFFITTASI splendido alloggio d'angolo, esposizione mezzogiorno levante, ponente, 14 locali, accessorii luce elettrica, gas. Riscaldamento vapore. — Corso Siccardi, 18. c [illegible]

UFFICIO elegante, due vani, rimesso completamente a nuovo, comodità moderne, affittasi per ottobre, prezzo conveniente. — Via San Francesco da Paola, 14, terreno a destra. c 21327

Camere mobiliate e Pensioni. 6

A LPESTRE quartierino ben mobiliato, 4.o piano. — Custode via Nizza, 11. c21421

SACERDOTE darebbe camera e pensione a giovane studente ginnasiale o tecnico. Cura paterna e seria vigilanza. — A. S., posta, Torino. c 21023

Annunzi varii. 7

ACQUISTEREBBESI una fresatrice universale, una macchina o più macchine per macchiare dadi piccoli, una mola a smeriglio doppia, diametro mola almeno 500 m/m, una piccola stozzatrice, una piccola pialla, tutte usate, ma in ottimo stato. Indirizzare offerte casella postale 1037, Milano. 21374 M

AUTOMOBILISMO. Vendo 14.000, chassis F.I.A.T, modello 1907, allungato, completamente nuovo. — INDELICATO, Palazzo Città, 18, Torino. c 21322

ISOTTA-Fraschini 28-40 HP, occasione. Carrozzeria double phaeton (Cesare Sala), grande entrata laterale, capote, [illegible] perfettamente chiuso, 4 fari acetilene, accessori, marcia perfetta, disponibile per qualunque prova. — Scrivere G. C. Fili PICENA, Automobili, corso Principe Oddone, 17, Torino. c 21006

LEVRIERE italiano piccola specie, un anno, color [illegible], vendo prezzo mite. — Molinar, piazza Castello, Torino. c21441

SIGNORINA bella presenza, causa disgrazia famiglia, desidererebbe scrivere relazione persona sola scopo matrimonio. — Scrivere Veronica, 2, fermo posta, Torino. c21456

SIGNORINA bella presenza, trovandomi sola, desidererei entrare relazione presso persona seria anche fuori Torino scopo matrimonio. — Scrivere Isima Sadea, fermo posta, Torino. c21455

VENDESI elegante salotto in stile. — Rivolgersi BERRINO, Santa Chiara, 5. 21368

MATTINO. Impossibilitato esternare stamane sentimenti affetto ammirazione invio saluti affettuosi. Spero potrà presto leggere diario iniziato epoca ch'ebbi fortuna conoscerla. Allora potrà convincersi potenza amore. Una parola basterà tranquillizzarmi. c21476

NIZZA 90. Attenderò martedì pomeriggio casa vostro primo ritorno. Affettuosamente. c21437

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

COMMERCIANTI, *Professionisti*, rivolgetevi per traduzioni *Berlitz School*, via Roma, 43. 8093

CONTABILITÀ. Lezioni colari, pratiche. — *Studio di Ragioneria*, via Bogliano, 5. c 21432

ISTITUTO MERKUR

in HORW presso LUCERNA

(Svizzera).

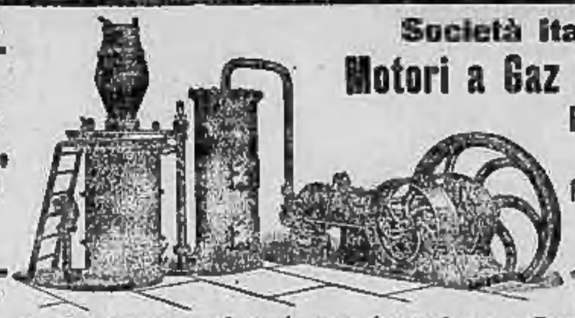
pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla **Direzione.** 17481 M

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange N. 37, p. 1. in Sonnambula dà Consulti di malattie e risposte di corrispondenza. c20 87

Società Italiana Motori a Gaz Crossley

FIRENZE



FORZA MOTRICE la più economica

Rappresentanti per il Piemonte SIGNORI **A. FOLCHINI & C°** Via Sacchi, 36 TORINO

Motori e Generatori ad aspirazione **Grossley.** 2166

METARSILE MENARINI

PER BAMBINI — PER ADULTI

Fosfo - metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica

CURA: **Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi,** ecc.

L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI

Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania. — Si vende in tutte le Farmacie.

Concessionari esclusivi per Italia e Oriente sigg. Zizi, Berni, Biancardi e C.

RICOSTITUENTE SICURO

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità, arrestamento genitale e qualsiasi debolezza virile, frigidità sessuale femminile e sterilità. — Unico potentissimo rinvigoritore d'effetto GUARIGIONE RADICALE COLL' **"ATA"** (immediato e sicuro, garantito innocuo. Risultati meravigliosi in migliaia di casi rifiutati agli altri rimedii e creduti incurabili. Un flacon L. 7,50. Gratis opuscolo illustrato, attestati e certificati. — A. MARCHI - VIA CAPPELLINI 14 - MILANO.

Comune di Parma

Concorso al posto di Direttore del Dazio consumo, retribuito con lo stipendio annuo lordo di L. 4500, con diritto a quattro aumenti quinquennali del decimo e pensione. Scadenza ore 16 del giorno 30 settembre 1907. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Segreteria.

Per il Sindaco: **Sanvitale.**

20,203 T *Il Vice-Segretario generale:* **Pallasso.**

COLLEGI - CONVITTI NERVA

Rivoli - Scuole elem. Municipali e private. Casa munita del corso inferiore sotto la dipendenza delle maestre sorelle Nerva. Corso tecnico. Corsi accelerati. Ripetizioni in modo speciale l'educazione fisica. — Accettansi ragazzi da 6 anni. — Rette miti.

Chiedere elenco premessi e schiarimenti al Direttore Prof. Giov. Nerva

Moncalieri - Scuole elementari, Tecniche, Commerciali. **Corsi accelerati.**

Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. 20384

— Le domande al Direttore Prof. G. B. Nerva. —

CASA DEGLI STUDENTI - CARMAGNOLA

CORSI ACCELERATI DI LICEO, GINNASIO e SCUOLA TECNICA — R. LICEO — R. GINNASIO

c21440 *Diretti. Prof.* **Carlo Rapetti.**

COLLEGIO MUNICIPALE - ONEGLIA

Scuole complete governative e private.

Corsi Accelerati per le licenze tecnica e ginnasiale — Preparazione autunnale gratuita — Splendida posizione a pochi metri dal mare. — Educazione seria e famigliare. Retta mite.

20755 **La Direzione.**

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO in CALW

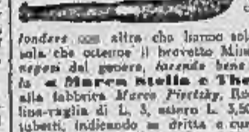
In Würtemberg (Germania)

Direttore **Weber.** Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Annesso studio per l'istruzione pratica commerciale. **Corsi per stranieri.** Ammissione dal 16° anno di età in qualunque epoca. - Il Collegio - Convitto è in splendida e salubrissima posizione.

Per programmi informazioni e schiarimenti rivolgersi ecc.

13660M

La pipa "THE MILTON"



è la migliore effettivamente, la più igienica pipa del mondo per i suoi tubetti isolatori di carta sterilizzata, da cambiarsi a piacimento.

Non devesi assolutamente confondere con altre che hanno solo il nome igienico, essendo la sola che ottenne il brevetto Ministeriale. — Ricercatela dai buoni negozi del genere, *facendo bene attenzione che ci sia impressa la* **« Marca stella e The Milton »** e direttamente alla fabbrica *Marco Piretzky*, Roma, via Frattina, 50, con cartolina-vaglia di L. 3, ritiro L. 3,50, con boccliino di sicurezza e 10 tubetti, indicando se diritta e curva. Aggiungere cent. 50 se in cuoio vero Brasiliano e cent. 25 se con coperchio.

25 tubetti di ricambio L. 1,25

100 » » 4,00

« Ultima innovazione fatta sulla **pipa Milton,** è che il **« bocchino di cuoio »** serve per due usi: cioè per la pipa e « superlativamente come elegantissimo fuma-sigarette o per tocani ».

20749

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del **Ferro-China** GENUINO non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

VOLETE LA SALUTE??

Domandare sempre 20141M MILANO

Ferro-China Bisleri.

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

20178M

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

CRESCI BAFFI RAPID

Questo meraviglioso sviluppatore del bulbo pilifero, preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Heisby, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonché della barba, delle sopracciglia, ecc., sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 1.25 franco in Italia, ovvero L. 1.50 franco all'Estero. — **Specialissima** Inviscellata contro vaglia indirizzato alla Ditta 5458

LE INVENZIONI PRATICHE

MILANO — Via Sirtori, 4 — MILANO

FIBRENO

ESCLUSIVITÀ VERO TEKKO

DEPOSITO **LINCRUSTA**

TAPEZZERIE ULTIMA N